

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920

Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

RELAZIONE PAESAGGISTICA

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PROVINCIA DI TORINO
arch. Pier Augusto Donna Bianco
n° 2801

Unità Progettazione Realizzazione Impianti.
Il Responsabile
(P. ZANNI)

Storia delle revisioni

Rev.	Data	Descrizione
Rev.00	del 01/07/2019	Prima emissione

Elaborato	Verificato	Approvato
ECOPLAN	UPRI-DTNO	UPRI-DTNO

M18IO001SG-r00

Indice

1	INTRODUZIONE.....	4
1.1	Premessa.....	4
1.2	Struttura della Relazione paesaggistica e metodologia	4
2	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....	7
2.1	Aspetti territoriali	7
2.2	Aspetti tecnici.....	8
3	ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO	17
3.1	Morfologia dell'area di intervento.....	17
3.2	Aspetti naturalistici	22
3.3	Aspetti antropici	26
3.3.1	Infrastrutturazione.....	26
3.3.2	Principali centri abitati.....	35
3.3.3	Beni culturali ed emergenze architettoniche	40
3.4	Caratteri visuali e percettivi del paesaggio	48
3.4.1	Lettura strutturale degli ambiti di paesaggio.....	48
3.4.2	Assi di fruizione visuale dinamica e fronti visuali statici.....	58
4	I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO	67
4.1	Piano territoriale regionale	67
4.2	Piano paesaggistico regionale.....	73
4.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	92
4.4	Pianificazione comunale.....	101
4.4.1	Tratto di linea di nuova realizzazione	102
4.4.2	Tratto di linea in demolizione	102
4.5	Vincoli agenti sulle aree interessate dal progetto	104
4.5.1	Aree protette.....	104
4.5.2	Rete Natura 2000: Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale	105
4.5.3	Vincoli territoriali ambientali	105
4.5.4	Vincolo idrogeologico.....	110
4.5.5	Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Balangero - Cava di amianto dismessa di Monte S. Vittore. 110	
4.5.6	Quadro riepilogativo.....	111
5	PROGETTO.....	116

5.1	Tratto di linea di nuova realizzazione	116
5.1.1	Tracciato.....	116
5.1.2	Sostegni	120
5.1.3	Conduttori e funi di guardia	122
5.1.4	Fondazioni.....	122
5.2	Tratto di linea di prevista demolizione	123
5.2.1	Sostegni	123
5.3	Cantierizzazione	123
5.3.1	Tipologie di aree di cantiere.....	123
5.3.2	Aree di cantiere costruzione: attività previste	126
5.3.3	Aree di cantiere demolizione.....	126
5.3.4	Attività di tesatura - riavvolgimento	127
5.3.5	Accessibilità alle aree di cantiere	127
5.3.6	Cronoprogramma degli interventi.....	131
6	VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA.....	131
6.1	Metodologia	131
6.1.1	Sensibilità paesaggistica.....	131
6.2	Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto: analisi di dettaglio	132
6.2.1	Fase di costruzione.....	132
6.2.2	Fase di esercizio.....	134
6.2.3	Impatti su paesaggio visuale: assi e percorsi di fruizione dinamica.....	140
6.2.4	Impatti beni culturali ed emergenze architettoniche	144
6.3	Vantaggi di carattere paesaggistico conseguenti la dismissione della linea.....	145
6.4	Analisi di intervisibilità	146
6.4.1	Metodologia adottata	146
6.4.2	Analisi di intervisibilità del nuovo raccordo elettrico in progetto.....	146
7	INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI – PIANO DI MANUTENZIONE E MONITORAGGIO	149
7.1	Ripristini ambientali dei sostegni di prevista demolizione	149
7.2	Piano di manutenzione e monitoraggio della componente vegetazione.....	152
7.2.1	Piano di manutenzione degli interventi di ripristino.....	152
8	CONCLUSIONI.....	156

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

La presente Relazione paesaggistica ha per oggetto lo Studio di compatibilità paesaggistica relativa alla realizzazione di un nuovo raccordo dell'elettrodotto a doppia terna a 132 kV T.919-T.920 alla C.P. di Enel Distribuzione di Balangero in provincia di Torino e la successiva demolizione della restante porzione di linea sino alla C.P. Torino Sud-Ovest.

Attualmente le linee T.919-T.920 collegano la Stazione Elettrica di Rosone (di proprietà di Terna Rete Italia) con la Cabina Primaria Torino Sud-Ovest (di proprietà di IREN); esse hanno una lunghezza planimetrica di circa 52 km.

Gli interventi di realizzazione del nuovo raccordo interessano i territori comunali di Balangero, Mathi e Corio nella Città Metropolitana di Torino.

La linea di prevista demolizione interessa i comuni di, Corio, Mathi, Balangero, Cafasse, Fiano, La Cassa, San Gillio, Pianezza, Alpignano, Rivoli e Grugliasco nella Città Metropolitana di Torino.

Le opere in progetto interessano aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dall'art. 142, Aree tutelate per legge, del D. Lgs. 42/2004, di cui al comma 1 **lettera c)** i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, **lettera f)** "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi" e **lettera g)** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227.

Pertanto gli interventi risultano soggetti alla **procedura autorizzativa definita dall'art. 146, Autorizzazione**, del suddetto decreto legislativo. In tal senso è stata predisposta la presente Relazione Paesaggistica in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 12/12/2005.

1.2 Struttura della Relazione paesaggistica e metodologia

La Relazione Paesaggistica è strutturata secondo le specifiche dell'Allegato del DPCM del 12 dicembre 2005 e comprende, oltre alla presente introduzione, le seguenti parti principali:

- analisi dello stato attuale e del paesaggio;
- descrizione del progetto;
- valutazione della compatibilità paesaggistica.

Per quanto concerne la lettura del paesaggio occorre fare alcune considerazioni preliminari. Secondo le più recenti interpretazioni il "Paesaggio" è un fenomeno culturale di notevole complessità che rende particolarmente articolata l'indagine, la valutazione delle sue componenti e l'individuazione degli indicatori che lo descrivono

Esso è stato da tempo oggetto di numerosi studi che ne hanno individuato i molteplici aspetti, i quali possono essere riassunti in:

- l'insieme geografico in continua trasformazione;
- l'interazione degli aspetti antropici con quelli naturali;
- i valori visivamente percepibili.

Tali concezioni, oggi, possono riconoscersi nella definizione riportata nella Convenzione Europea del Paesaggio¹, secondo la quale esso "è una porzione determinata dal territorio qual è percepita dagli esseri umani, il cui aspetto risulta dall'azione di fattori naturali ed antropici e dalle loro mutue relazioni."

A tale definizione si rifà anche il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio che definisce il paesaggio "una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana e dalle reciproche interazioni."

Il metodo di lettura utilizzato nella presente relazione si fonda su due approcci tra loro complementari:

- approccio strutturale;
- approccio percettivo.

L'approccio strutturale parte dalla constatazione che ciascun paesaggio è dotato di una struttura propria: è formato, cioè, da tanti segni riconoscibili o è definito come struttura di segni. Tale lettura ha, quindi, come obiettivo prioritario l'identificazione delle componenti oggettive di tale struttura, riconoscibili sotto i diversi aspetti: geomorfologico, ecologico, assetto culturale, storico-insediativo, culturale, nonché dei sistemi di relazione tra i singoli elementi.

I caratteri strutturali sono stati indagati seguendo due filoni principali che definiscono altrettante categorie:

- elementi fisico-naturalistici;
- elementi antropici.

I primi costituiscono l'incastellatura principale su cui si regge il paesaggio interessato dall'intervento progettuale, rappresentando, in un certo senso, i "caratteri originari". Gli elementi naturalistici sono costituiti dalle forme del suolo, dall'assetto idraulico, dagli ambienti naturali veri e propri (boschi, forme riparali, zone umide, alvei fluviali e torrentizi).

I secondi sono rappresentati da quei segni della cultura presenti nelle forme antropogene del paesaggio che rivelano una matrice culturale o spirituale, come una concezione religiosa, una caratteristica etnica o sociale, etica, uno stile architettonico. Questa matrice può appartenere al passato o all'attualità, data la tendenza di questi segni a permanere lungamente alla causa che li ha prodotti.

L'approccio percettivo invece parte dalla constatazione che il paesaggio è fruito ed interpretato visivamente dall'uomo. Il suo obiettivo è l'individuazione delle condizioni di percezione visiva che incidono sulla leggibilità, riconoscibilità e qualità del paesaggio. L'operazione è di per sé delicata perché, proprio in questa fase, diventa predominante la valutazione soggettiva dell'analista.

Gli elementi visuali e percettivi sono stati individuati secondo le viste che si hanno dai più frequentati percorsi e dai siti riconosciuti quali principali luoghi d'osservazione e di fruizione del territorio, e sono stati sintetizzati nel **Dossier fotografico**, nonché nell'elaborato **"Paesaggio e percezione visiva"**.

Sono annoverati tra gli elementi percettivi anche i detrattori della qualità visuale del paesaggio, quali: linee elettriche esistenti, impianti industriali isolati, impianti tecnologici, cave e discariche.

Operativamente lo studio ha seguito il seguente iter procedurale:

¹art. 1, comma a) della Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze, 20 ottobre 2000

1. lettura ed interpretazione della foto aerea;
2. lettura ed aggregazione degli elementi derivati dalla bibliografia e da altri tematismi che rappresentano gli elementi strutturanti il paesaggio (geomorfologico, uso del suolo, vegetazione, beni culturali, acque superficiali, ecc.);
3. verifica sul campo ed individuazione delle caratteristiche visuali del paesaggio.
4. simulazione dell'inserimento delle opere progettuali;
5. valutazione delle interferenze con la struttura paesaggistica locale e dell'ambito territoriale di appartenenza.

I risultati dell'indagine sono stati riportati sulle tavole grafiche e nel dossier fotografico presente all'interno della presente relazione.

2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

2.1 Aspetti territoriali

L'intervento in oggetto interessa ambiti molto differenziati andando dalle prime pendici delle Valli di Lanzo fino all'area urbana torinese.

L'intervento relativo alla realizzazione del nuovo tratto di linea elettrica è localizzato nei territori dei Comuni di Balangero, Mathi e Corio (TO), all'ingresso delle Valli di Lanzo. Il Comune di Balangero è collocato a Nord dell'area Metropolitana Torinese e dista 25 km dal capoluogo di regione.

L'ambito territoriale di riferimento si trova all'imbocco delle Valli di Lanzo ed è attraversato da ovest ad est dal rio Banna, un affluente del torrente Malone.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione, l'attuale elettrodotto di previsto smantellamento a doppia terna transita nei comuni di, Corio, Mathi, Balangero, Cafasse, Fiano, La Cassa, San Gillio, Pianezza, Alpignano, Rivoli, Grugliasco, Torino.

La linea attraversa nella prima tratta aree prevalentemente montane e a seguire interessa aree di pianura sino ad arrivare a Torino in aree fortemente urbanizzate.

La linea di prevista demolizione scende dai versanti a prateria e boscati del territorio comunale di Balangero per poi interessare la pianura agricola di Mathi e Cafasse attraversando gli ambiti fluviali e le relative fasce ripariali del fiume Stura di Lanzo.

Oltrepassata la Strada provinciale 1 per le Valli di Lanzo, la linea di prevista dismissione interessa il territorio urbanizzato di Fiano e l'adiacente pianura agricola per poi insistere su alcuni ambiti posti ad est dell'abitato di La Cassa ed interferire con il corso del torrente Ceronda in corrispondenza di un'ansa: in tale tratto la linea si pone parallelamente al corso d'acqua stesso. In tale ambito la linea di prevista dismissione costeggia il limite ovest del Parco naturale della Mandria.

Successivamente la linea attraversa gli ambiti agricoli e quelli urbanizzati di San Gillio dopo aver superato il corso del torrente Casternone.

Entrato nel comune di Pianezza l'elettrodotto di prevista demolizione interessa il margine ovest dell'abitato ed attraversa il fiume Dora Riparia entrando nel territorio comunale di Alpignano: qui insiste sugli ambiti agricoli posti a nord della Tangenziale di Torino in corrispondenza dello svincolo per la Torino-Bardonecchia.

Successivamente la linea interessa gli ambiti industriali di corso Allamano all'interno del territorio comunale di Grugliasco e gli ultimi ambiti agricoli residuali prima dell'ingresso in Torino.

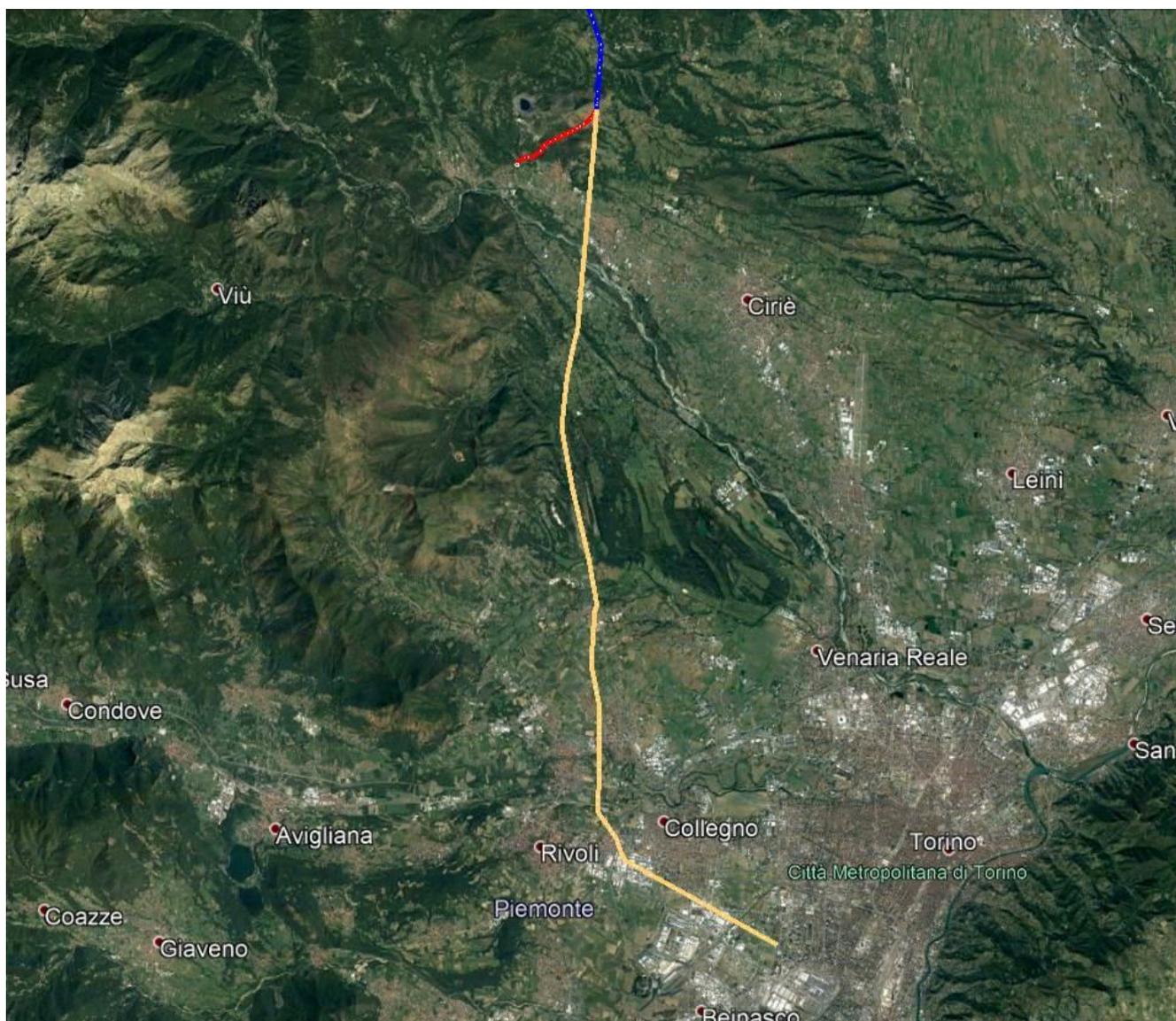


Figura 2/1: Localizzazione, rispetto all'area metropolitana torinese dei comuni di Balangero, Mathi, e Corio nel quale si collocano gli interventi oggetto di studio

Per una corretta localizzazione dell'area di intervento si rimanda agli elaborati cartografici DE23919A1BAX00101 "Corografia di progetto" e DE23919A1BAX00101 "Inquadramento su foto aerea".

2.2 Aspetti tecnici

Il progetto è costituito dai seguenti interventi:

- realizzazione di un nuovo tratto di linea a semplice terna di raccordo dell'elettrodotto a doppia terna a 132 kV T.919-T.920 dal sostegno n. 84 (ricostruito) alla C.P. di Enel Distribuzione situata nel Comune di Balangero;

- demolizione del tratto di linea compreso tra l'attuale sostegno 84 e il sostegno portaterminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco.

In sintesi le opere in progetto comportano:

- la costruzione
 - di 3,6 km di nuovo elettrodotto a 132 kv in semplice terna;
 - di 18 nuovi sostegni di linea;
- la demolizione:
 - di 31,6 km di elettrodotto a 132 kV in doppia terna;
 - di 124 sostegni di linea.

La nuova tratta in progetto si innesterà tra gli esistenti sostegni n. 83 e n. 84 e proseguirà verso ovest su un tracciato collocato a mezza costa lungo il versante sud del Colle del Timone. In corrispondenza del sostegno 89 supera la sella tra il suddetto colle e il monte Giovetto per poi scendere nella valle della Stura di Lanzo verso Balangero e la Cabina Primaria di Enel Distribuzione localizzata all'esterno dell'abitato.

Il tracciato della linea interessa i Comuni di seguito elencati con le relative lunghezze di tracciato e sostegni:

- Corio, km 0,230 sostegno 84;
- Mathi, km 0,470, sostegni 85 e 86;
- Balangero, km. 2,900, sostegni da 87 a 101.

Il tracciato della linea si colloca in aree prive di insediamenti, ad esclusione del tratto terminale, tra i sostegni 98 e 101, in cui passa nelle prossimità di un campo sportivo e di un'area attrezzata per il tempo libero.

Le figure che seguono riportano il tracciato del tratto di linea di nuova realizzazione.

Il nuovo sostegno 84 è del tipo E33 a doppia terna e ha lo scopo di passare dal tracciato a doppia terna esistente al tratto di linea di nuova realizzazione a semplice terna.

I nuovi sostegni da 85 a 101, serie 132 kV a semplice terna, sono a traliccio di tipo tronco-piramidale zincati. La forma della testa del sostegno è a Delta rovesciata di tipo EY e VY; le altezze al cimino variano da 21,6 m a 47,6 m a seconda delle caratteristiche altimetriche del terreno.

Il tracciato del tratto di linea di prevista demolizione (figure che seguono) interessa i Comuni di seguito elencati con le relative lunghezze di tracciato e sostegni:

- Corio, km 0,230;
- Mathi, km 0,540, sostegni 84 e 85;
- Balangero, km. 2,900, sostegni da 86 a 95;
- Mathi, km. 1,900, sostegni da 96 a 102;
- Cafasse, km. 1,160, sostegni da 103 a 107;
- Fiano, km. 3,700, sostegni da 108 a 122;
- La Cassa, km. 4,900, sostegni da 123 a 140;

- San Gillio, km. 2,630, sostegni da 141 a 151;
- Pianezza, km. 3,600, sostegni da 152 a 166;
- Alpignano, km. 1,540, sostegni da 167 a 172;
- Rivoli, km. 3,920, sostegni da 173 a 189;
- Grugliasco, km. 4,580, sostegni da 190 a 208.

I 124 sostegni che verranno demoliti sono del tipo a doppia terna, con 6 conduttori ed una fune di guardia; le altezze al cimino variano da 24,4 a 48,2 metri.

Sono previste due tipologie di aree di cantiere, coincidenti con la localizzazione dei sostegni:

- cantiere costruzione, area mediamente occupata: 400 m²;
- cantiere demolizione, area mediamente occupata: 225 m².

In questi cantieri vengono svolte anche le attività di tesatura dei cavi o recupero mediante riavvolgimento di quelli esistenti.

L'accessibilità alle aree di cantiere è prevista attraverso viabilità pubblica, piste interpoderali esistenti e, a seconda della situazione, tratti terminali in area agricola o in area boschiva. Ove necessario è previsto l'accesso tramite elicottero; queste situazioni sono concentrate nella parte montana del tracciato.

Tutte le aree di intervento, cantieri e piste, che in fase di costruzione vengono interessata da lavori, sono oggetto di opere di ripristino della copertura del suolo o, per i cantieri demolizione, di sistemazione a verde in continuità con le aree circostanti.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n. 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. 11 di 154

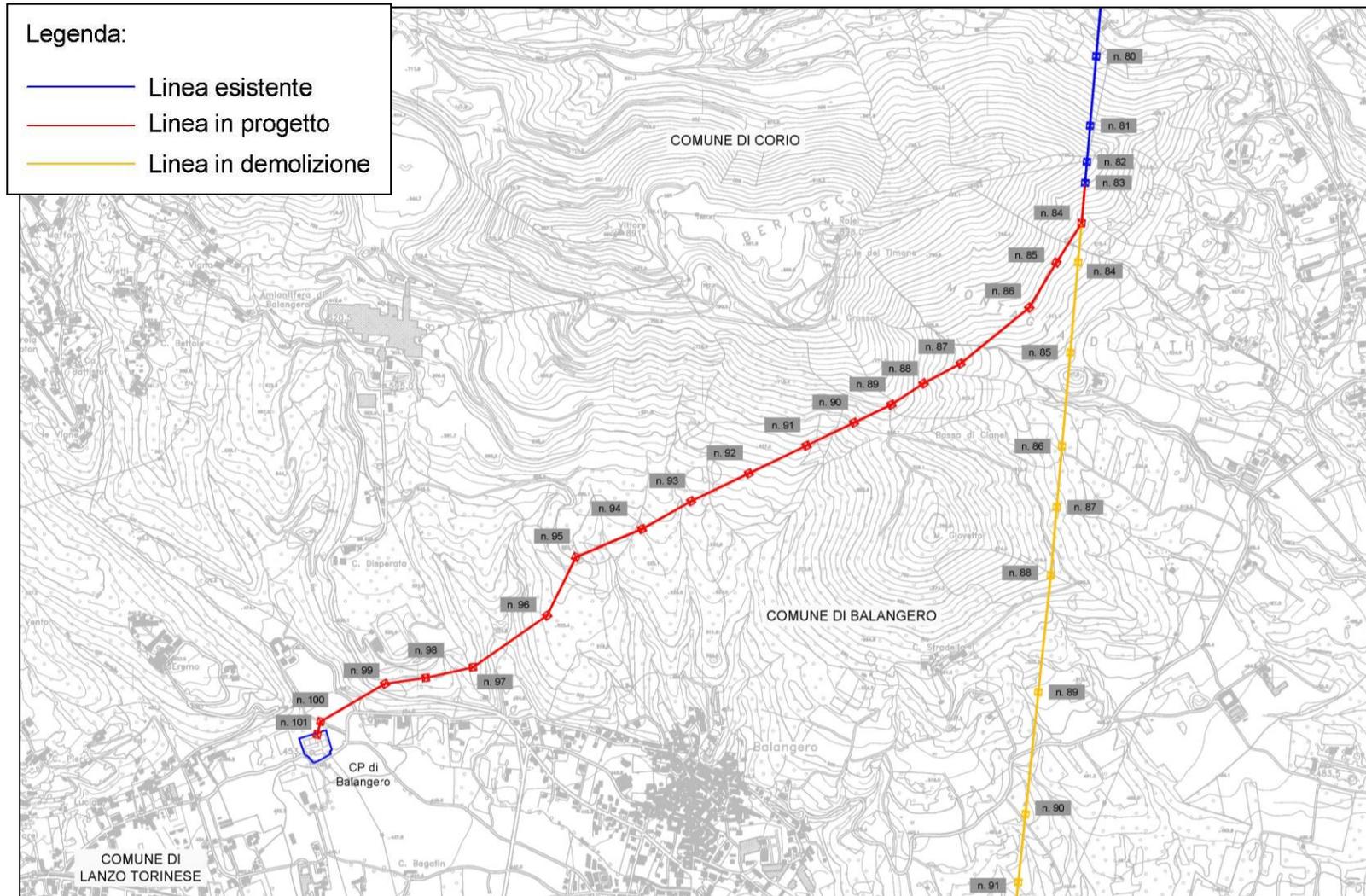


Figura 2.2/1 - Tratto di linea di nuova realizzazione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n. 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. **12** di 154

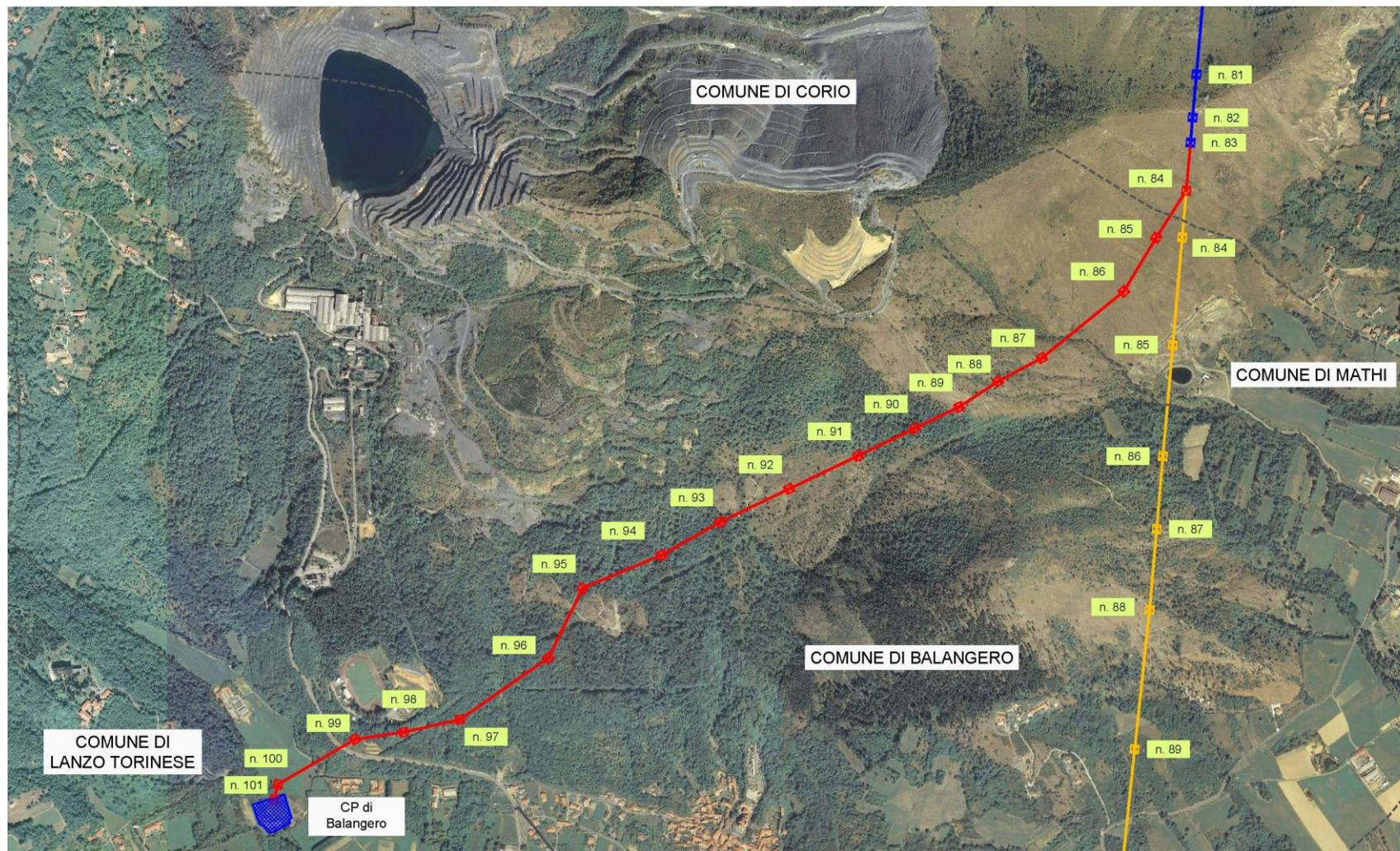


Figura 2.2/2 - Tratto di linea di nuova realizzazione su foto aerea

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920

Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n. 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. **13** di 154

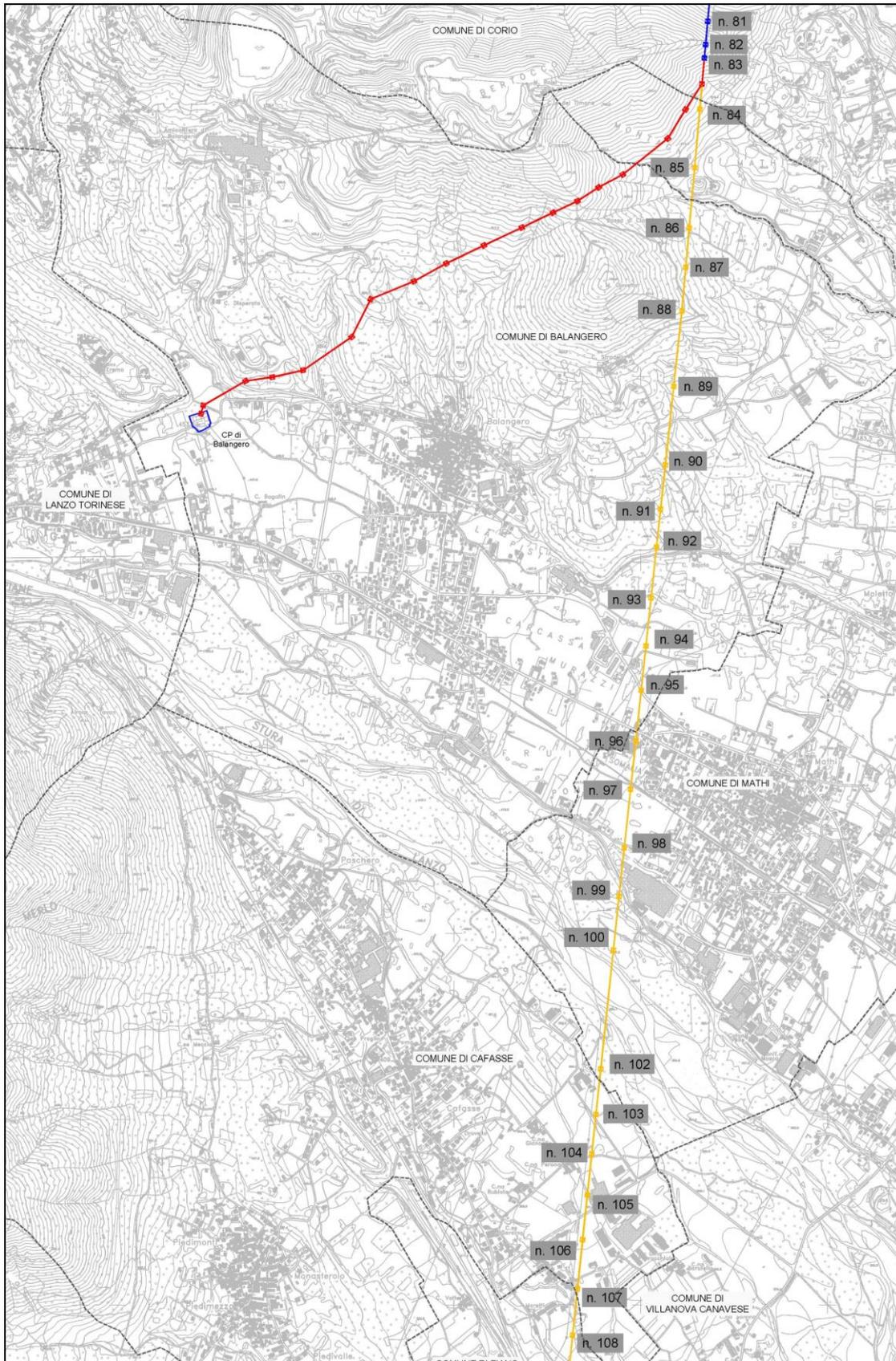


Figura 2.2/3 - Tratto di linea in demolizione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920

Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n. 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. 14 di 154

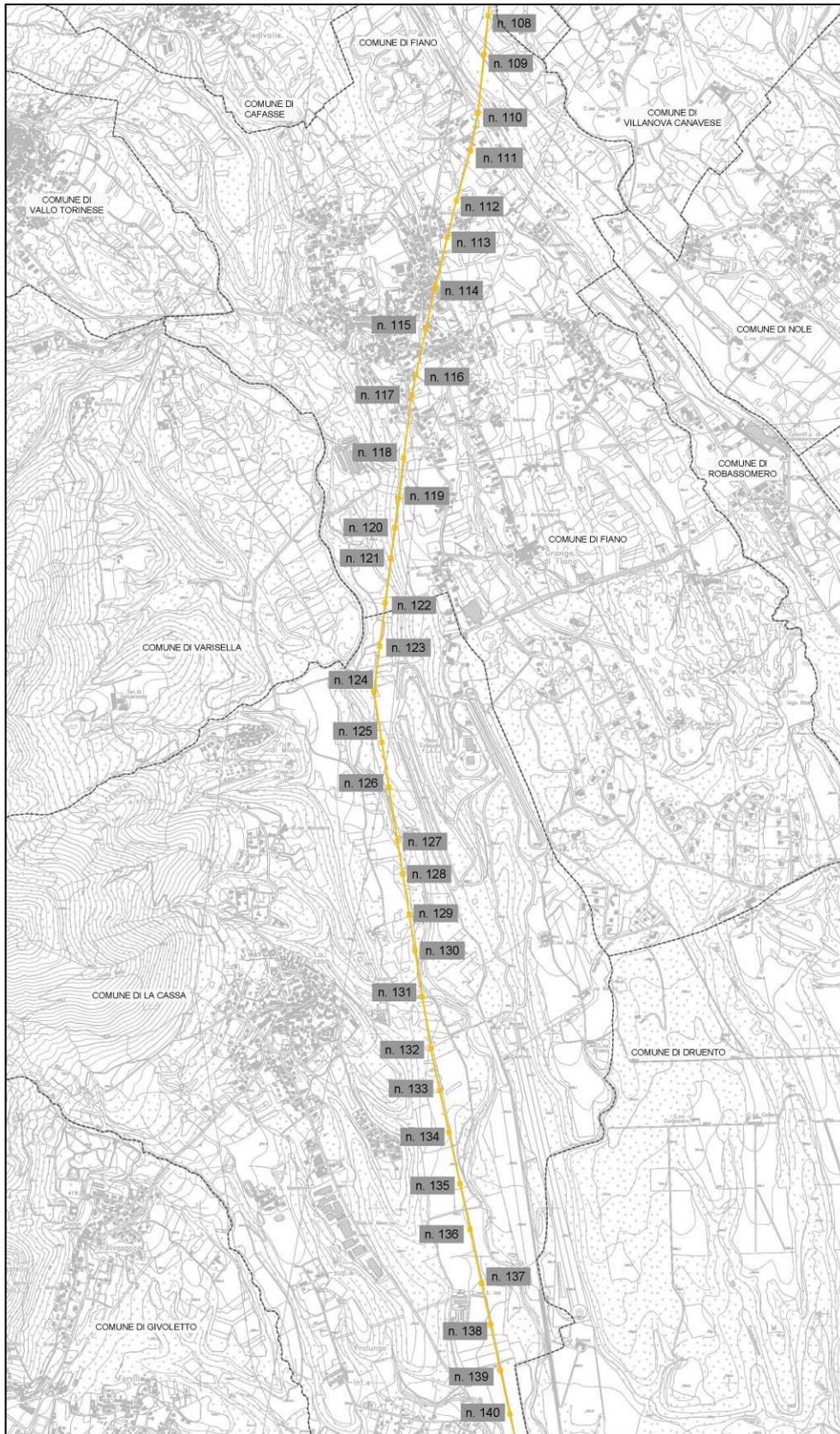


Figura 2.2/4 - Tratto di linea in demolizione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. 15 di 154

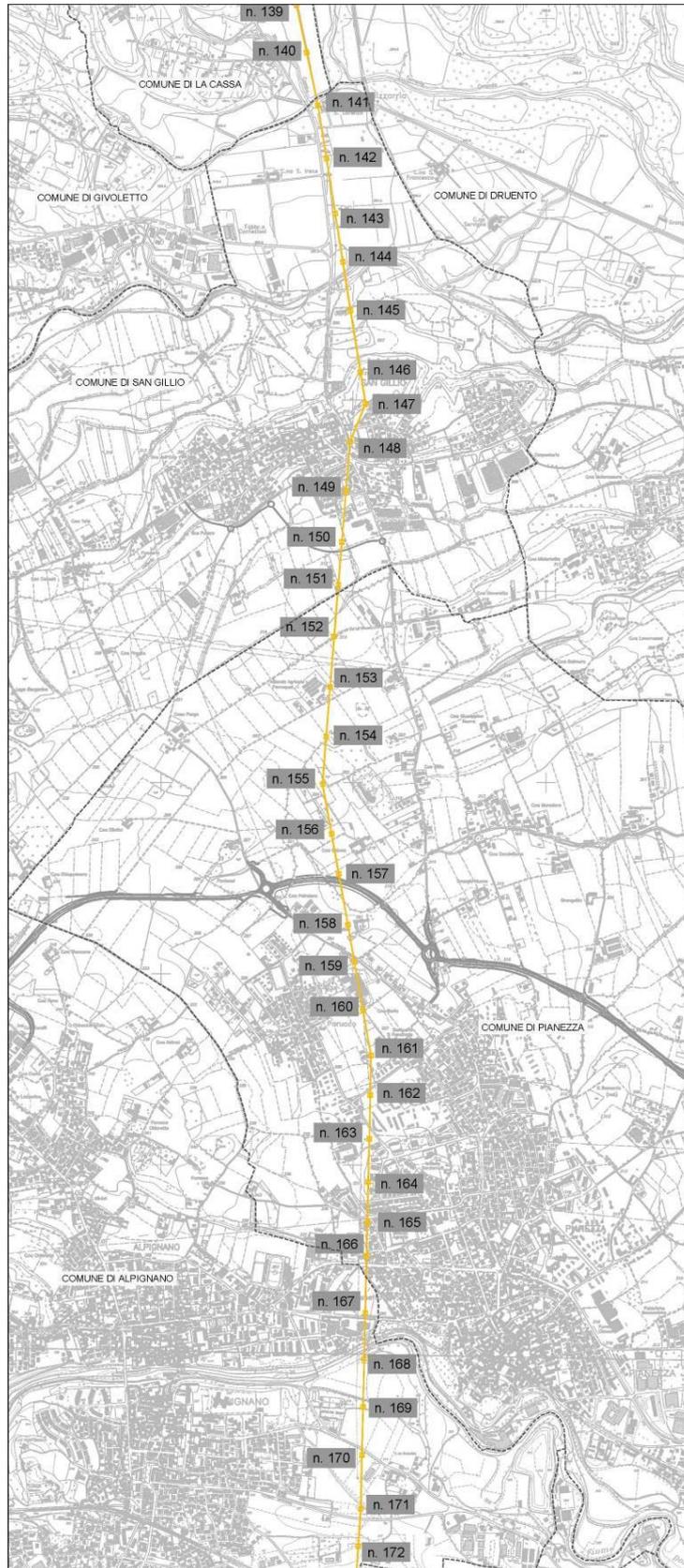


Figura 2.2/5 - Tratto di linea in demolizione

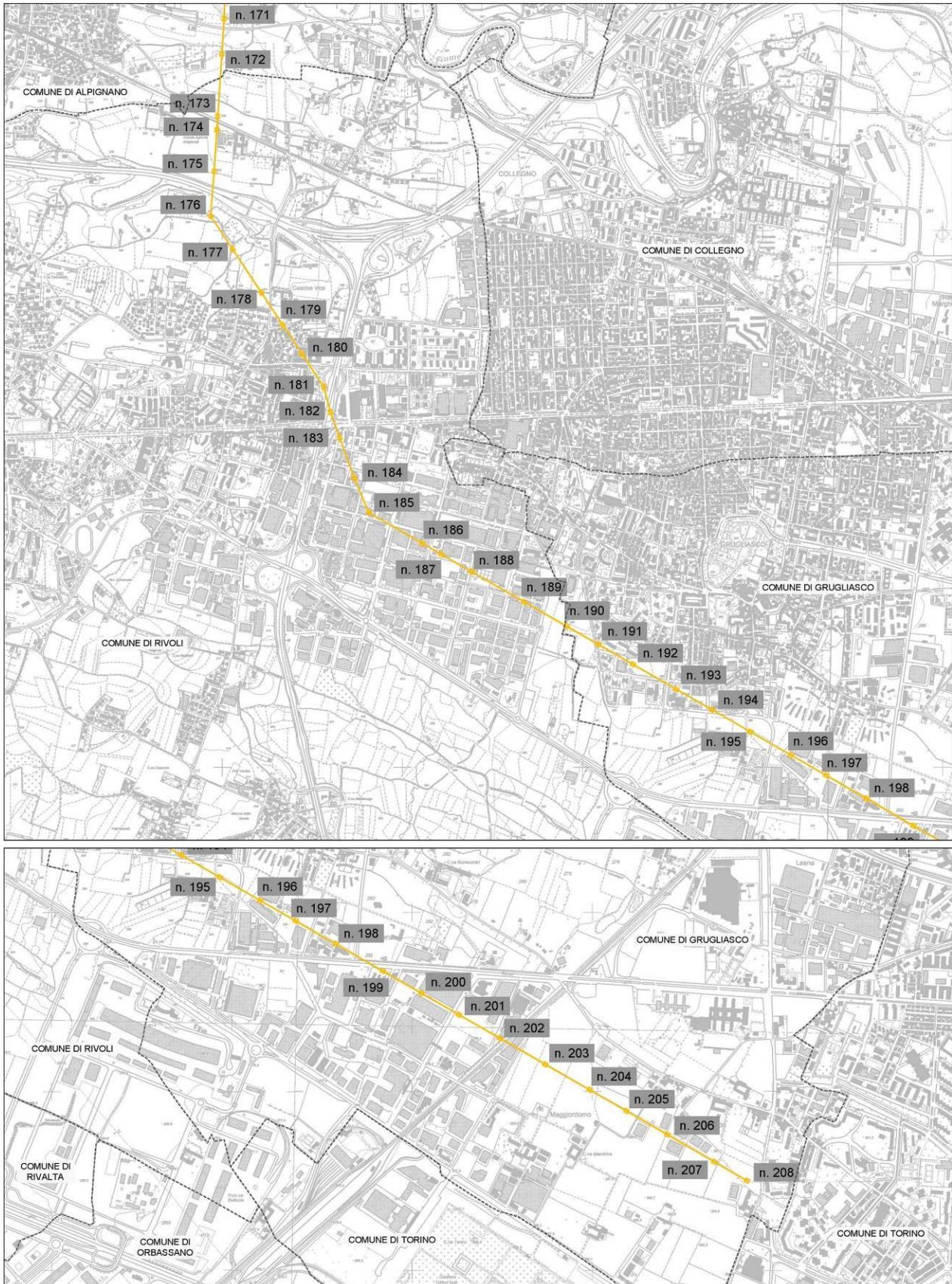


Figura 2.2/6 - Tratto di linea in demolizione

3 ANALISI DELLO STATO ATTUALE DEL PAESAGGIO

3.1 Morfologia dell'area di intervento

Il territorio oggetto di intervento è posto nella fascia pedemontana ai piedi dei primi contrafforti della Valle di Lanzo e si estende lungo gli ambiti dell'alta pianura a nord dell'area metropolitana torinese.

L'ambito oggetto di realizzazione del nuovo raccordo elettrico è caratterizzato da un territorio che unisce caratteri tipici della fisionomia montana con altri propri delle zone collinari e pianeggianti. I centri abitati, ed in particolare i capoluoghi comunali sono concentrati principalmente nelle zone pianeggianti, o comunque di fondovalle, la maggior parte del territorio è compreso sulle pendici montuose ad acclività generalmente sostenuta.

Il territorio di Balangero (m. 440) si estende fra la riva sinistra del torrente Stura, il Monte Giovetto e il Bric Forcola, che fa da spartiacque con i comuni di Corio e Coassolo. Dal punto di vista morfologico è diviso in due zone ben distinte, una pianeggiante e una pedemontana; quest'ultima è particolarmente ricca dal punto di vista mineralogico ed è interessata dal raccordo di prevista realizzazione.

Il territorio comunale di Balangero si sviluppa a NW, lungo le pendici montuose del Monte Giovetto (757 m s.l.m.) ascritto al Massiccio Ultrabasico di Lanzo ed a SE, lungo la pianura alluvionale del Torrente Stura di Lanzo. La zona di raccordo tra le alture e la pianura viene percorsa, con direzione WNW – ESE, dal Rio Banna. La porzione pianeggiante, o sub-pianeggiante, si estende, come precedentemente detto, complessivamente su tre terrazzi quaternari appartenenti a tre fasi distinte di alluvionamento del conoide, riconosciuti come superficie inferiore, superficie intermedia e superficie della "Vauda".

L'origine della pianura risale all'apparato di conoide del Torrente Stura, generato dai depositi fluvioglaciali pleistocenici, incisi dai corsi d'acqua principali in epoca olocenica. I terreni fluvioglaciali sono separati dalle alluvioni medio recenti da orli di scarpata di erosione relativi alla sinistra idrografica del Torrente Stura, di potenza plurimetrica.

Nello specifico, il territorio oggetto di realizzazione della nuova linea elettrica, presenta una morfologia contraddistinta da due ambiti differenti: il primo, di tipo pianeggiante, corrisponde alla porzione di territorio racchiusa tra il corso del Torrente Stura e le prime pendici dei rilievi posti a nord del centro abitato di Balangero; il secondo ambito è rappresentato dai rilievi montuosi che circondano tale abitato e segnano l'inizio delle Valli di Lanzo. In tale porzione di territorio si inserisce l'elettrodotto di prevista realizzazione che interessa dapprima un'area pianeggiante ove si colloca la stazione elettrica alla quale viene il raccordo della linea T. 919-920 e successivamente interessa le aree boscate collocate sulle pendici del monte Giovetto.

Nelle figure che seguono viene illustrata la morfologia delle aree oggetto di intervento.

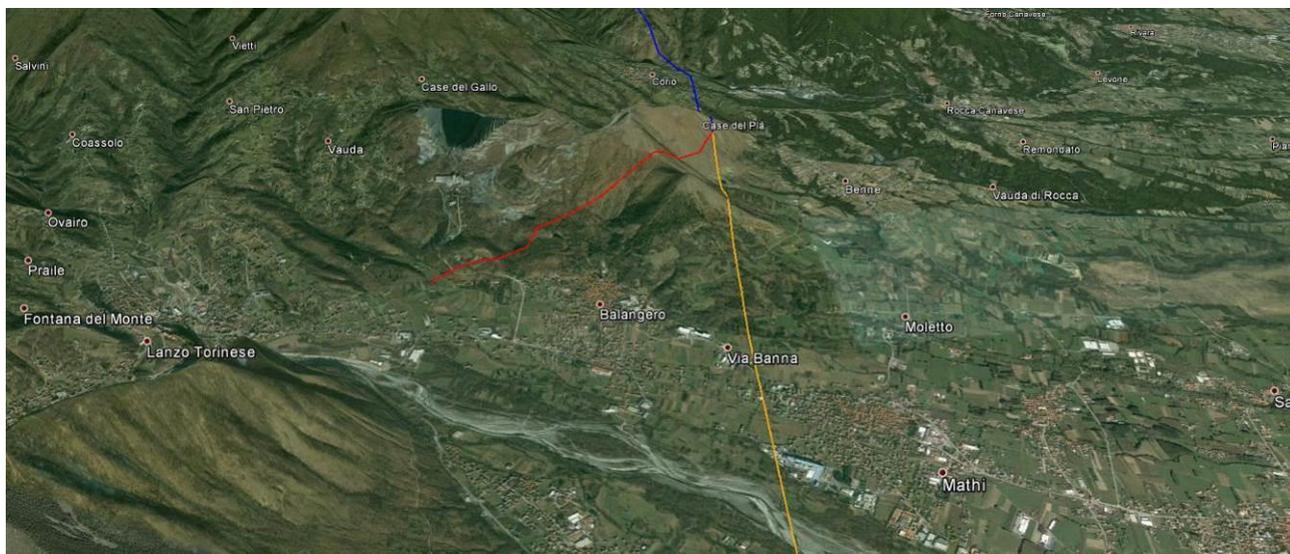


Figura 3.1/1: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti a Sud dello Stura

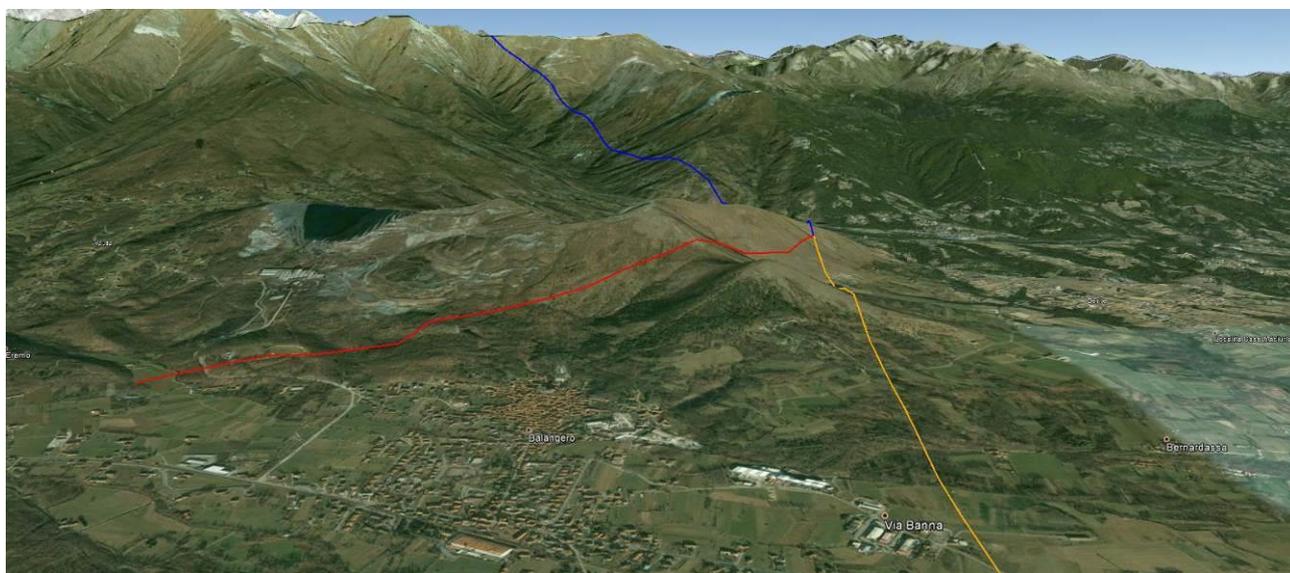


Figura 3.1/2: vista a volo d'uccello di dettaglio dagli ambiti a Sud dello Stura (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)

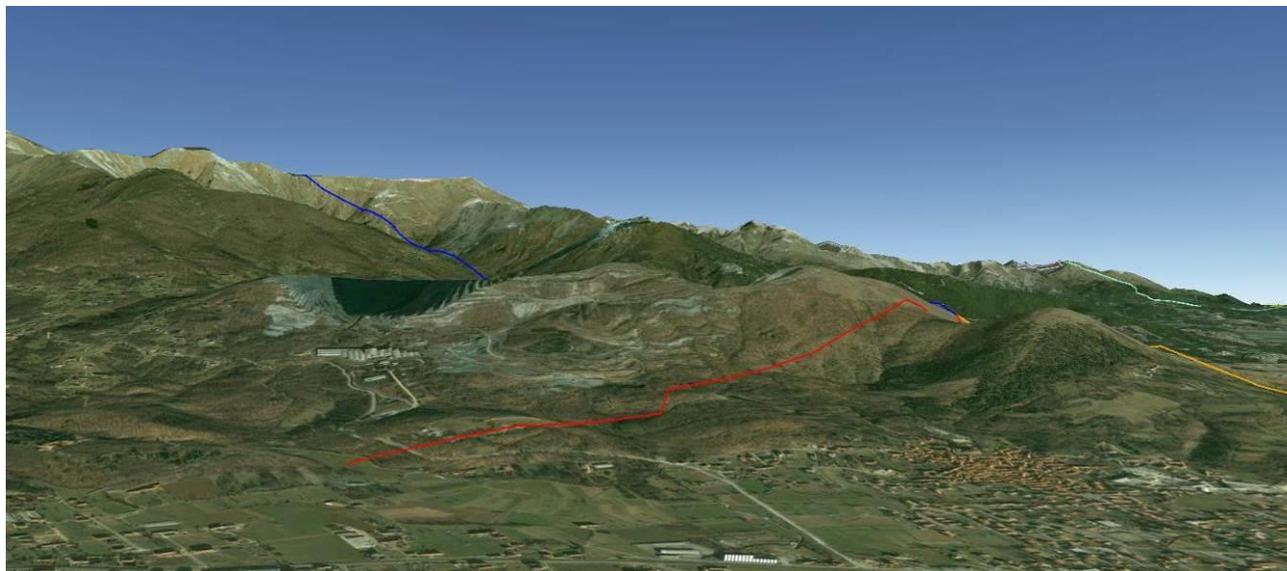


Figura 3.1/3: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti posti a sud-ovest del centro abitato del comune di Balangero (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)



Figura 3.1/4: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti posti a ovest del centro abitato del comune di Balangero (in rosso il raccordo in progetto, in giallo la linea di prevista demolizione)

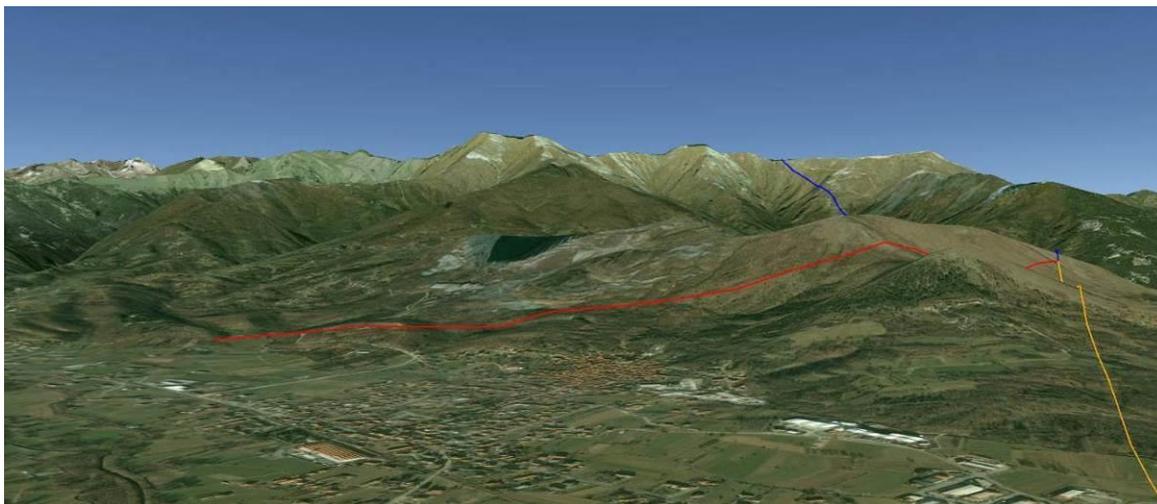


Figura 3.1/5: vista a volo d'uccello di area vasta dagli ambiti posti a est del centro abitato del comune di Balangero (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)

Per quanto riguarda il territorio interessato dalla linea elettrica oggetto di dismissione, esso è caratterizzato da una morfologia pressoché costante, rappresentata dagli ambiti dell'alta pianura a nord di Torino, ad eccezione del primo tratto di linea, indicativamente dal sostegno n. 84 al sostegno n. 93, che insiste sui versanti in esposizione sud nel territorio comunale di Balangero.

Dal sostegno n. 93 in poi la linea oggetto di dismissione procede verso sud inserendosi nella pianura ove i rilievi morfologici più significativi sono collocati ad ovest rispetto alla linea stessa e sono rappresentati dalle cime del Monte Basso, del Monte Corno e, più a sud, dalla Costa di Baratonia e punta Masuan all'altezza del territorio comunale di La Cassa, il cui abitato è collocato in posizione dominante rispetto alla valle del Ceronda sottostante interessata dal passaggio della linea.



Figura 3.1/6: vista a volo d'uccello della prima porzione di territorio interessato dalla linea oggetto di dismissione, in attraversamento della piana agricola di Mathi e del torrente Stura di Lanzo

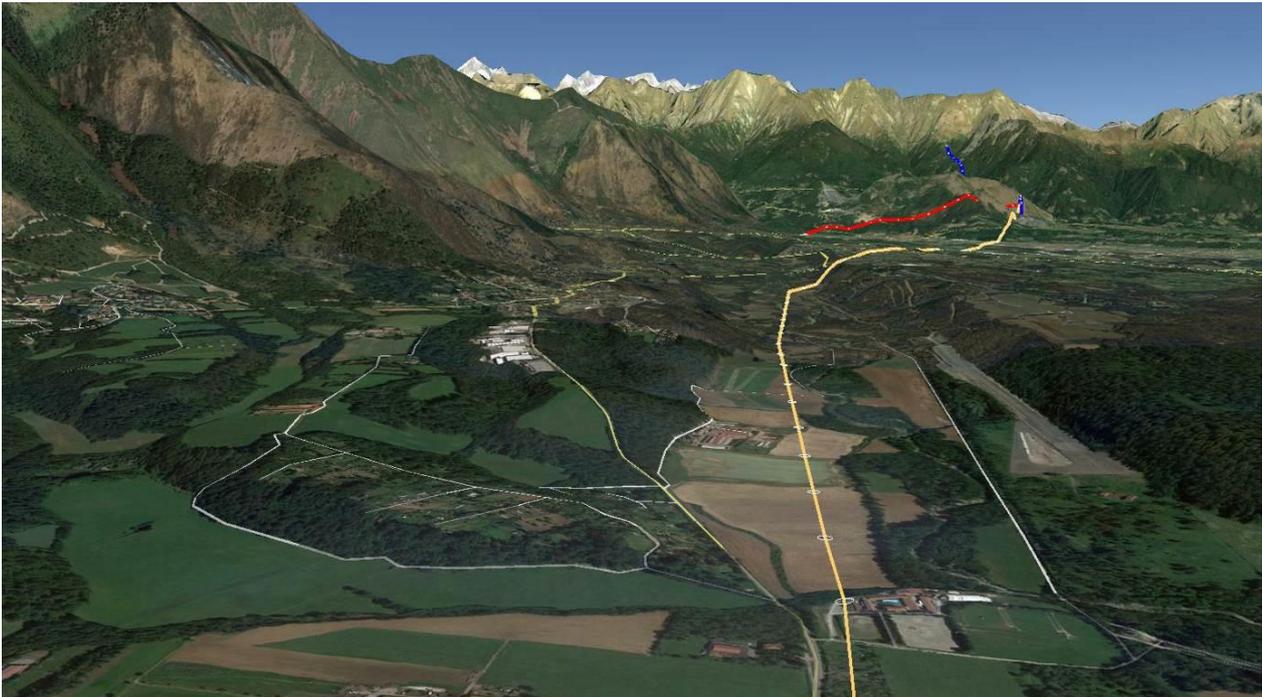


Figura 3.1/7: vista a volo d'uccello del tratto intermedio di linea oggetto di dismissione lungo la pianura agricola di Fiano e La Cassa (in rosso il raccordo in progetto, in blu la linea esistente, in giallo la linea di prevista demolizione)



Figura 3.1/8: vista a volo d'uccello del tratto finale di linea oggetto di dismissione lungo la pianura agricola intervallata dagli abitati di Pianezza e Alpignano in attraversamento della tangenziale nord (in rosso il raccordo in progetto, in giallo la linea di prevista demolizione)



Figura 3.1/9: vista a volo d'uccello del finale di linea oggetto di dismissione lungo le aree industriali del comune di Grugliasco e della periferia nord di Torino (in giallo la linea di prevista demolizione)

3.2 Aspetti naturalistici

Per quanto riguarda l'ambito territoriale interessato dal nuovo raccordo elettrico, gli aspetti naturalistici sono riconducibili alle formazioni vegetali che si collocano da una parte lungo il corso del fiume Stura di Lanzo e dall'altra sulle pendici boscate prospicienti l'abitato di Balangero. I versanti presentano formazioni forestali più o meno sfruttate a seconda dell'accessibilità dei luoghi.

Altri elementi di pregio naturalistico sono rappresentati dalle formazioni ecotonali riconducibili alle siepi e filari posti ai margini delle proprietà agricole e lungo i corsi d'acqua minori (formazioni ripariali)

Per quanto riguarda la linea oggetto di dismissione, si sottolinea come in corrispondenza del territorio comunale di La Cassa e Varisella, essa interessi area boscate di pianura con formazioni riconducibili al quercu carpineto.

Scendendo nella pianura, gli aspetti naturalistici più significativi sono rappresentati dal complesso naturalistico della Zona di Salvaguardia dello Stura di Lanzo e relativo Sito di importanza comunitaria IT1110014 "Stura di Lanzo" in corrispondenza dei sostegni n. 99d, 100D e 102D di prevista demolizione e della Mandria, nel Comune di Venaria Reale, che costituisce un'area a parco (Parco naturale regionale) oltre che un Sito interesse comunitario (IT1110014). I sostegni di prevista demolizione che ricadono in tale area di interesse naturalistico vanno dal sostegno n. 188D al sostegno n.144D.

Dal punto di vista naturalistico si segnala infine l'interessamento da parte della linea di prevista dismissione della Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia nel territorio comunale di Pianezza.

Tra gli elementi di interesse naturalistico si rinvencono all'interno del comune di Pianezza alcuni Geositi corrispondenti al Masso erratico Gastaldi ed al "Masso erratico "Roc 'dle Masche", collocato molto vicino al sostegno n. 160 di prevista demolizione.

Dal punto di vista vegetazionale si evidenzia come la vegetazione dell'area vasta sia notevolmente differenziata in funzione degli ambiti territoriali interessati dagli interventi nel loro complesso, che interessano territori inizialmente rurali sino ad arrivare all'ambito urbanizzato dell'area metropolitana torinese.

Si possono riconoscere sostanzialmente quattro ambiti di vegetazione:

- quello dei versanti boscati prospicienti l'abitato di Balangero interessato dal raccordo in progetto;
- quello delle aree agricole dell'alta pianura torinese;
- quello delle aree boscate dell'ambito di La Cassa e La Mandria (Venaria)
- quello degli ambiti fluviali in corrispondenza delle fasce ripariali del torrente Stura di Lanzo e Dora Riparia;

Gli ultimi tre ambiti sopra riportati sono interessati unicamente dagli interventi di demolizione dell'elettrodotto esistente.

Nel primo ambito, in funzione delle caratteristiche orografiche del territorio che lo contraddistingue, si rinvencono le formazioni forestali originarie (querceti) accanto a popolamenti di origine antropica come i cedui di castagno, i robinieti ed i rimboschimenti.

Procedendo verso la pianura di Mathi si rinvencono gli ambiti dell'alta pianura agricola torinese ove la componente vegetazionale è relegata in piccole aree residuali o lineari di ripa ed è rappresentata per lo più da robinieti e quercu carpineti

Il querceto presenta varianti diverse a seconda delle condizioni stazionali presentandosi in associazione con roverella e sorbo montano, con rovere, d'invasione con frassino maggiore, d'invasione a farnia, con nocciolo e con robinia.

Formazioni forestali di una certa consistenza sono localizzate nel terzo ambito, quello rientrante nei territori comunali di La Cassa e Venaria (Parco della Mandria), ove si rinvencono superfici boscate significative con presenza, oltre dei già citati quercu-carpineti dell'alta pianura ad elevate precipitazioni e dei robinieti, dei querceti di rovere a *Teucrium scorodonia* (QV10X), anche in associazione con il Castagno (QV10C), dei quercu-carpineti della bassa pianura nelle diverse varianti (con nocciolo (QC10A), con latifoglie mesofile (QC10B), con carpino bianco(QC10D) e con robinia (QC10H).

Infine si rinvencono formazioni forestali tipiche lungo i principali corsi d'acqua attraversati dalla linea elettrica oggetto di dismissione ossia il fiume Stura di Lanzo e il fiume Dora Riparia nei territori di Pianezza ed Alpignano. Sono popolamenti igrofilici tipici degli ambiti fluviali quali il saliceto di salice bianco SP20X e i pioppeti di pioppo nero SP30X anche in associazione con il salice bianco (SP30D)

Si riassumono nel seguito le tipologie forestali che ricadono nell'area vasta racchiusa in un buffer di 1 km dalla linea in progetto e da quella di prevista demolizione.

Tabella 3.2/1: tipologie forestali ricadenti nell'area vasta (buffer 1km)

TIPOLOGIA FORESTALE	AREA (HA)	%
AF41X - Acero-tiglio-frassineto di forra	18,67	1,03
AF50B - Acero-tiglio-frassineto d'invasione - var. a frassino maggiore	8,08	0,45
AF50X - Acero-tiglio-frassineto d'invasione	1,10	0,06
AN11B - Alneto di ontano nero - var. con frassino maggiore	1,10	0,06
AN11X - Alneto di ontano nero	30,18	1,66
BS10X - Betuleto planiziale di brughiera	6,89	0,38
BS20X - Betuleto montano	82,63	4,55
BS31X - Boscaglie d'invasione	17,38	0,96
BS40A - Corileto d'invasione - var. con latifoglie varie	1,77	0,10
BS50X - Pioppeto d'invasione a pioppo tremolo	12,53	0,69
CA20B - Castagneto mesoneutrofilo a Salvia glutinosa delle Alpi - var. con latifoglie miste	29,88	1,65
CA20D - Castagneto mesoneutrofilo a Salvia glutinosa delle Alpi - var. con rovere e/o roverella	28,01	1,54
QC10A - Quercu-carpineto della bassa pianura - var. con nocciolo	33,30	1,84
QC10B - Quercu-carpineto della bassa pianura - var. con/a latifoglie mesofile	41,81	2,30
QC10D - Quercu-carpineto della bassa pianura - var. a carpino bianco	2,31	0,13
QC10H - Quercu-carpineto della bassa pianura - var. con robinia	63,48	3,50
QC10X - Quercu-carpineto della bassa pianura	3,90	0,21
QC20B - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni - var. con rovere	56,17	3,10
QC20D - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni - var. d'invasione a frassino maggiore	39,29	2,17
QC20E - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni - var. d'invasione pura a farnia	32,67	1,80
QC20F - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni - var. con nocciolo	15,57	0,86
QC20H - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni - var. con robinia	133,09	7,34
QC20X - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni	105,97	5,84
QC22A - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni - var. con pioppo tremolo e/o betulla	38,74	2,14
QC22X - Quercu-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni	27,92	1,54
QR70X - Querceto xero-acidofilo di roverella delle Alpi	95,07	5,24
QV10C - Querceto di rovere a Teucrium scorodonia - var. con castagno	180,88	9,97

TIPOLOGIA FORESTALE	AREA (HA)	%
QV10X - Querceto di rovere a Teucrium scorodonia	89,69	4,94
RB10B - Robinetto - var. con latifoglie mesofile	335,26	18,48
RB10X - Robinetto	97,88	5,40
RB13X - Robinetto sottospecie di greto	5,59	0,31
RI10C - Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare - var. a quercia rossa	9,69	0,53
RI10D - Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare - var. a latifoglie autoctone	0,31	0,02
RI10X - Rimboschimento dei piani pianiziale e collinare	76,23	4,20
RI20X - Rimboschimento del piano montano	25,46	1,40
SP10B - Saliceto arbustivo ripario - var. a Salix daphnoides	0,28	0,02
SP10X - Saliceto arbustivo ripario	8,25	0,45
SP20X - Saliceto di salice bianco	4,11	0,23
SP30C - Pioppeto di pioppo nero - var. con latifoglie miste	2,61	0,14
SP30D - Pioppeto di pioppo nero - var. con salice bianco	9,10	0,50
SP30J - Pioppeto di pioppo nero - soprassuolo con residui di arboricoltura da legno	2,44	0,13
SP30X - Pioppeto di pioppo nero	38,80	2,14
TOTALE	1814,09	100,00

Come emerge dalla tabella, nell'area di studio ci sono 1814 ettari circa di copertura forestale, a fronte di una superficie totale dell'area di studio di circa 7137 ha: la copertura rappresenta quindi il 25% dell'intera area.

Le tipologie forestali più rappresentate sono i robinieti con latifoglie mesofile RB10B (18% circa), i querceti di rovere a Teucrium scorodonia – var con castagno QV10C (10% circa) ed il quercocarpinetto dell'alta pianura ad elevate precipitazioni - var con robinia QC20H (7,34%) ed il quercocarpinetto dell'alta pianura ad elevate precipitazioni QC20X (5,84%).

Si evidenzia la presenza di un *Fulcro naturale areale* rappresentato dalla **"Parte emergente della Vauda Canavese"** interessato dalla linea di prevista demolizione.

La caratterizzazione di area vasta della carta degli usi del suolo e della vegetazione è riportata nell'elaborato cartografico DE23919A1BAX00113 – Uso del suolo e vegetazione e dall'elaborato DE23919A1BAX00114 - Carta della vegetazione forestale interferita.

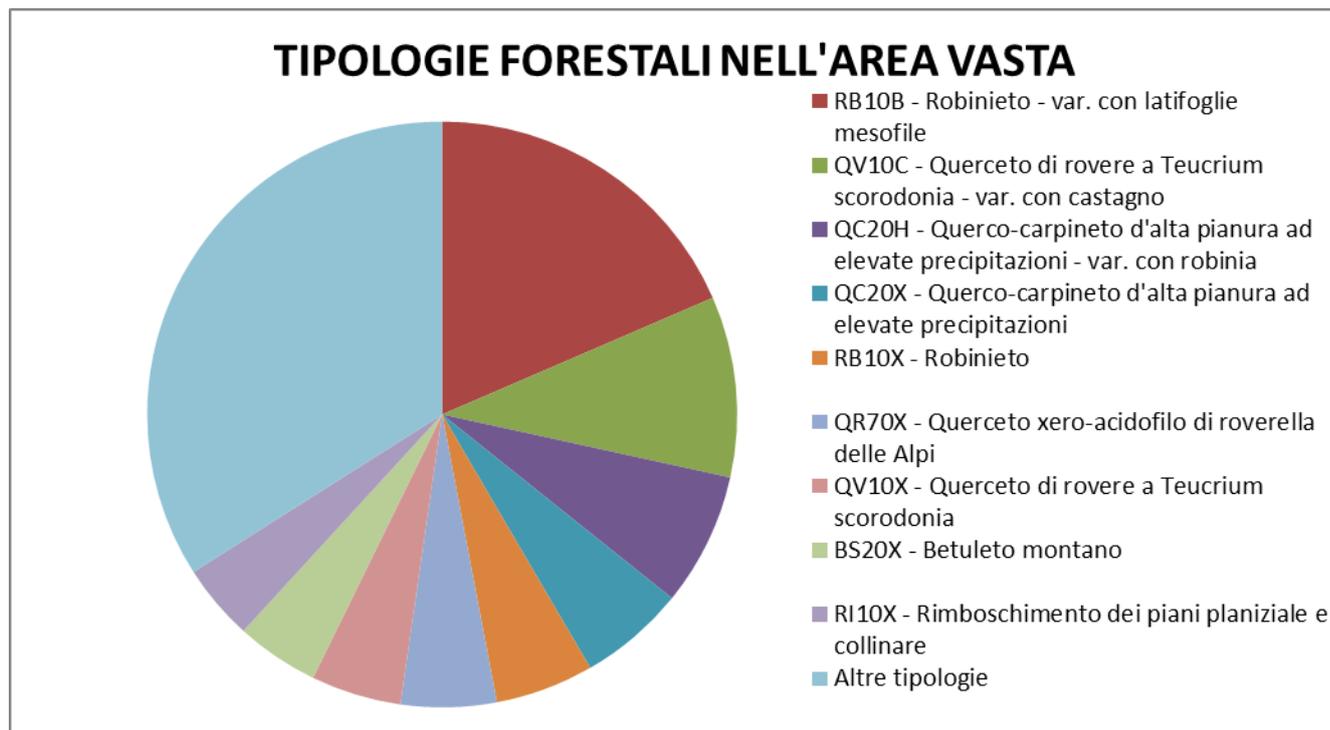


Figura 3.2/1: suddivisione delle tipologie forestali nell'area vasta

3.3 Aspetti antropici

3.3.1 Infrastrutturazione

3.3.1.1 Ambito interessato dal nuovo raccordo

L'area vasta di intervento presenta marcati segni di infrastrutturazione evidenziata dalla viabilità principale che conduce dall'area metropolitana di Torino alle Valli di Lanzo attraverso la SP2, dalla ferrovia Torino-Ceres e da una fitta rete di viabilità secondarie come la SP27- via delle Vigne che unendo la frazione di Benne di Corio con il centro storico di Balangero rappresenta uno dei maggiori punti di fruizione visuale del territorio circostante.



Figura 3.3/1: Sp2 e la linea ferroviaria Torino-Ceres affiancate quali principali infrastrutture di trasporto nell'ambito considerato

Un ulteriore elemento di infrastrutturazione del territorio è rappresentato dalla numerosa presenza di elettrodotti che portano a valle l'energia prodotta dagli impianti idroelettrici posti nelle tre valli di Lanzo .

L'intenso sfruttamento di tale risorsa ha fatto sì che la presenza delle linee di trasporto di energia sia un elemento ormai costituente la configurazione paesaggistica degli ambiti vallivi. In tale fitto intreccio di elettrodotti l'intervento in oggetto si pone l'obiettivo di razionalizzare le rete elettrica nell'area torinese attraverso l'eliminazione di tratti di linea e il raccordo di altri alle cabine primarie senza far venire meno l'efficienza della rete.



Figura 3.3/2: la presenza di linee elettriche nell'area di intervento quali elemento caratterizzante il paesaggio

3.3.1.2 Amiantifera di Balangero

L'Amiantifera di Balangero è una cava di amianto situata sul Monte San Vittore e venne scoperta nel 1904, copriva gran parte dei territori di Balangero e Corio. Attiva dal secondo decennio del XX secolo fino al 1990, fu la più grande cava di amianto in Europa e una tra le prime al mondo. Con la legge n. 257/1992 venne bandito in Italia l'uso dell'amianto e da allora ha inizio il risanamento della miniera di Balangero.

Tra le varie storie di vita legate all'Amiantifera, vi sono anche quelle, molto particolari, di due grandi della letteratura italiana del Novecento: Primo Levi ed Italo Calvino.



Figura 3.3/3: vista da foto aerea dell'ambito dell'amiantifera in relazione alla linea oggetto di valutazione

Passato circa un anno dalla chiusura, alcune società tentarono di rilevare la concessione della miniera fino al 1995 ma le trattative tra la ditta fallita e le nuove società non arrivarono alla conclusione. Venne fondata da alcuni ex-minatori una cooperativa per tentare di avviare opere di coltivazione o di bonifica della miniera, anche in questo caso vanamente. Dal 1990 la miniera venne abbandonata al suo destino e subì notevoli atti vandalici: i pochi camion da miniera, l'escavatore idraulico, la pala gommata ed alcuni mezzi per la manutenzione della cava che rimasero vennero praticamente distrutti dai vandali e furono portati via nel 1994, mentre nei capannoni rimasero i macchinari per la lavorazione della fibra.

Il lago formatosi grazie alle acque meteoriche e sorgive, situato nel piazzale della cava (a 600 m s.l.m.), è cresciuto notevolmente formando un esteso lago che è risalito di oltre 50 metri sommergendo il frantoio mobile che si trova ancora oggi nell'acqua.

Nel 1994 si è costituita una società a capitale privato per eseguire i lavori di smontaggio delle strutture per la lavorazione dell'amianto ma verso il 2000 questa società ha cessato i lavori, mentre attualmente si procede lentamente alla bonifica totale della miniera da parte di un'altra società a responsabilità limitata, a capitale interamente pubblico, con la denominazione sociale di "R.S.A. s.r.l. – Società per il risanamento e lo sviluppo ambientale dell'ex miniera di amianto di Balangero e Corio

Nel 2007 è andata consolidandosi l'ipotesi di costruire, sui gradoni della ex miniera, un grande campo per la produzione di energia fotovoltaica costituito da 5 campi fotovoltaici in cui saranno installati 21.300 moduli da circa 170 Watt cadauno, per una potenza di picco totale prevista intorno ai 3,8 Mwp. Nel 2010 è stato bandito dalla R.S.A. un concorso per la riqualificazione e sviluppo del sito minerario con la partecipazione dell'ordine degli Architetti della Provincia di Torino.



Figura 3.3/4: immagine del lago formatosi con acqua piovana a seguito degli scavi nell'amiantifera



Figura 3.3/5: viabilità all'interno dell'amiantifera ed impianti connessi

I primi macchinari e capannoni vennero acquistati ed edificati con la fondazione della Società Anonima nel 1918 e servivano per la produzione di amianto in 3 diversi modi diversi per ottenere, alla fine del processo di lavorazione, Eternit, feltro o polvere. Nella seconda metà del 1918 vennero costruiti i capannoni e le strade di accesso alla futura cava, così come venne acquistato dalla società un terreno a nord della Stazione di Balangero che sarebbe servito per le operazioni di trasporto e invio su rotaia del materiale estratto. Nel 1919 si provvide ad assemblare i macchinari provenienti dal Canada ed i forni Grossley che sarebbero serviti per essiccare le fibre una volta estratte.

Visti i gravi ritardi nella produzione, nel 1920 la società effettuò delle verifiche dalle quali emerse che la situazione dei lavoratori nella miniera era buona, ma il fronte d'attacco era a picco e quindi assai pericoloso in quanto sussisteva un forte rischio di sganciamento dei blocchi di roccia; i motori per alcune macchine erano sottodimensionati mentre per altre sovradimensionati; il macchinario che veniva utilizzato per l'estrazione, chiamato "giumbo" e costruito in America, era di scarsa qualità e non esistevano pezzi di ricambio; era stato costruito un reparto per la separazione del materiale dalla roccia grezza ma era rimasto inutilizzato; non esistevano protezioni per gli operai contro le parti pericolose delle macchine e per il problema della polvere ed inoltre il rapporto tra direttore (De Maison) e gli operai era pessimo, arrivando questi ultimi persino ad atti di sabotaggio della lavorazione, gettando via il materiale ricco di fibra e mettendo in lavorazione quello di scarsissima qualità.

Sostituito così il direttore con l'ing. Eva. nel 1921 si avviò la produzione e si sperimentarono diversi prodotti per accontentare le richieste del maggior numero possibile di clienti: polvere per la fabbricazione di lastre, l'"asbestic" per produrre mattonelle, ghiaia per ottenere calcestruzzo e feltro per il cartone.

Il sistema di estrazione usato allora era chiamato Glory hole: prevedeva la creazione di scavi ad imbuto attraverso i quali i blocchi di roccia, staccati mediante cariche d'esplosivo da minatori appesi a funi, venivano fatti cadere nel fondo dell'imbuto e raccolti su dei vagoncini che percorrevano una galleria trainati da locomotive. Nella miniera erano presenti 6 imbuto a Glory hole chiamati Celesia, Barutello, S. Barbara, Zero e Bellezza, tutti vicini e con la quota di carico del minerale a 666 m s.l.m. (tranne l'imbuto Onorato che era a 739 m s.l.m. ma il cui minerale, tramite l'omonima galleria, veniva portato a quota 666 m s.l.m.). Giunto all'aria aperta il materiale grezzo era pronto a subire i trattamenti susseguenti di frantumazione, essiccazione, separazione ed insaccatura. Per evitare la frantumazione delle fibre nel momento della caduta nell'imbuto, l'ing. Eva propose la creazione di un piano inclinato per trasferire i blocchi di roccia dalla miniera al macchinario di frantumazione. Negli anni tra il '23 ed il '26 venne acquistato un nuovo macchinario più grosso per la frantumazione e fabbricato dei silos in cui era accumulato il materiale grezzo estratto.

Nel 1926 venne poi installato un frantoio per ridurre la pietra ad un diametro di 10 cm e successivamente a 5 cm; venne acquistato un sistema di forni per ridurre l'umidità fino all'1% ed un sistema Tubemill, all'interno del quale delle sfere di ercolite riducevano il materiale grezzo ad un diametro di 6 mm ed una corrente d'aria aspirata rimuoveva la fibra che si liberava durante la frantumazione della roccia. Con questo nuovo impianto la lavorazione effettiva passò alle 24 ore al giorno. A quell'epoca i lavori di ricerca e di sfruttamento erano quindi in una fase avanzata ed erano state eseguite 6 gallerie principali e 4 fornelli di cava: nel versante di Balangero vi era la galleria Onorato (inferiore e superiore, rispettivamente a 666 e 739 m s.l.m. di quota), quella Celesia (ribasso e superiore, a 666 e 700 m s.l.m.) e la galleria S. Barbara (666 m s.l.m.); nel versante di Corio vennero scavate soltanto le gallerie Cornut inferiore e superiore (750 e 770 m s.l.m.). I fornelli di cava erano chiamati Pozzo Nero, Pozzo Celesia, Pozzo S. Barbara e Pozzo Onorato.

Negli anni dal 1942 al 1948 vennero fatti dei tentativi da parte della società S.A.N.I. (Società Anonima Nichelio Italiana) di estrarre anche il nichel dalle rocce del Monte San Vittore, ma tali ricerche non portarono ai frutti desiderati ed il tentativo venne abbandonato.

Prima del 1956 vennero studiati alcuni metodi per migliorare l'estrazione del minerale e i risultati furono ottimi, così tra il 1956 e il 1960 si passò dalla tradizionale coltivazione a Glory hole alla coltivazione a gradoni meccanizzati: la miniera a glory hole aveva numerosi inconvenienti, tra i quali la pericolosità di scavo (in quanto le pendenze erano elevate e, quando pioveva, la roccia diventava scivolosa ed era impossibile far defluire le acque) ed inoltre, ogni due anni, era necessario cambiare la posizione degli imbuti di carico a causa dell'avanzamento dei lavori di scavo. Negli stabilimenti la fibra d'amianto era estratta per via pneumatica e, se vi era un tasso di umidità nella roccia oltre all'8% la resa si dimezzava rispetto ad una roccia asciutta. Venne così deciso il nuovo metodo di estrazione e, nel giro di 5-6 anni, si riuscirono ad eliminare gli imbuti della lavorazione a Glory hole: la zona di scavo assunse la forma di un semi anfiteatro con gradoni alti 12 metri ciascuno e larghi 8-10 metri. Con la meccanizzazione dei gradoni si aumentò la produzione di fibra, passando dalle 20.000 tonnellate annue degli anni precedenti alle 35-40.000 tonnellate all'anno. Si dovettero di conseguenza ampliare i capannoni di lavorazione e vennero soppressi i trenini che caricavano dai fornelli dei Glory hole.

3.3.1.3 Ambito interessato dalla linea di prevista demolizione

La linea di prevista demolizione interessa ambiti eterogenei per quanto riguarda la presenza di elementi connessi con l'infrastrutturazione.

Il primo tratto di linea, indicativamente dal sostegno n. 84D al sostegno n. 93D, interessa ambiti di versante privi di infrastrutturazione a meno della presenza di alcune di linee elettriche ed un impianto fotovoltaico.



Figura 3.3/6: il parco fotovoltaico dalla strada provinciale SP 27.

Nel tratto successivo gli interventi di infrastrutturazione sono rappresentati da alcuni complessi industriali presenti nel territorio comunale di Mathi e di Fiano come l'insediamento di Margaria e quello in prossimità di Cascina Ressa.



Figura 3.3/7: ambiti industriali nel comune di Fiano, è visibile la catenaria della linea di prevista demolizione

In questo tratto la rete viabile principale è rappresentata dalla SP1, Strada provinciale per le Valli di Lanzo e dalla SP2 di Germagnano. Si segnala inoltre la presenza della linea ferroviaria Torino-Ceres.



Figura 3.3/8: la SP1 delle Valli di Lanzo quale principale asse infrastrutturale, è visibile la linea di prevista demolizione

In prossimità dei territori comunali di La Cassa e Venaria si segnala la presenza di un complesso golfistico e di un complesso industriale lungo la Sp8. Sempre in tale ambito, all'interno del Parco regionale della Mandria, è presente una pista di prova per auto.

Nel tratto successivo, indicativamente da sostegno n. 145D al sostegno n. 175D, la linea interessa i centri abitati di San Gillio e Pianezza, ove gli elementi di infrastrutturazione sono legati allo sviluppo urbanizzato di tali centri e agli insediamenti industriali e commerciali di nuove espansione. A tal proposito si evidenzia la presenza di complesso industriale di notevoli dimensioni ad est del comune di Pianezza, in località Cassagna in prossimità dello svincolo autostradale.



Figura 3.3/9: la linea di prevista dismissione in attraversamento del corridoio della tangenziale visibile sullo sfondo delimitato da fascia boscata



Figura 3.3/10: la linea di prevista dismissione in attraversamento del corridoio della tangenziale

A sud dell'abitato di Pianezza la linea di prevista dismissione entra in un ambito estremamente infrastrutturato posto a nord del centro di Torino. Essa attraversa dapprima la tangenziale di Torino in prossimità dello svincolo tra la tangenziale Sud e quella Nord, e successivamente lo svincolo per Rivoli.



Figura 3.3/11: la linea di prevista dismissione in prossimità dello svincolo per Rivoli

L'area vasta interessata dall'ultimo tratto di linea di prevista dismissione è segnalata da elementi infrastrutturali significativi rappresentati dall'espansioni industriali e commerciali collocate lungo corso Allamano quale asse viabile principale che attraversa la periferia sud-ovest di Torino.



Figura 3.3/12: ambiti industriali lungo corso Allamano nel comune di Grugliasco.

3.3.2 Principali centri abitati

3.3.2.1 Balangero

Il centro abitato di Balangero è l'unico interessato dalla presenza visuale del nuovo tratto di linea elettrica in progetto.

Alcuni storici attribuiscono l'origine del nome da Berengario d'Ivrea, altri dal rivo Banna unito a gero, altri ancora dal Bricco Balantum Greuli. Abitato in un primo tempo dai celti, Balangero conserva ancora i segni della dominazione Romana. Di questo periodo, nella Regione Murassi, è stato rinvenuto il sepolcreto, mentre non è ancora stato rinvenuto il centro abitato (i reperti archeologici rinvenuti si trovano presso il museo dell'antichità di Torino). Sempre del periodo romano resta una lapide in pietra con la scritta "Macco Duci F." che è murata nella scalinata destra di accesso alla Chiesa Parrocchiale. L'origine del nucleo urbano di Balangero risale al X secolo ed è dovuta alla costruzione di un forte castello ad opera di Berengario II d'Ivrea, divenuto poi re d'Italia. Successivamente si afferma la signoria dei Vescovi di Torino, più tardi è la volta dei Marchesi di Monferrato, che con successivi acquisti tra il 1225 e il 1230, si impongono su tutto il territorio della comunità balangerese. Nel XIV secolo il castello-fortezza è oggetto della contesa tra Monferrato e Filippo d'Acaja; questi lo espugna nel 1307. Cinquant'anni dopo Amedeo VI, il Conte Verde, dopo un lungo assedio lo toglie a Giacomo d'Acaja. In seguito ad accordo, Giacomo rimane a Balangero come feudatario (non più come signore) di Amedeo VI. Successivamente abbiamo poi un ritorno dei Marchesi di Monferrato che vengono riportati nel castello dal feudatario Bartolomeo di San Giorgio. Ne segue un nuovo assedio vittorioso da parte di Amedeo VII, il Conte Rosso. Si susseguono poi altri feudatari per conto dei Savoia; nel XVI secolo il feudo passa ai Provana di Leinì, dopo il 1630 il castello viene trasformato in dimora di campagna e passa al Consigliere di stato Lelio Cauda, favorito di Madama reale. La lotta che oppone Madama Reale ai cognati investe anche Balangero e porta alla distruzione della ricca villa che era sorta sul castello-fortezza. Da allora in poi la storia di Balangero è identificata con quella dei Savoia.

3.3.2.2 Mathi

La periferia ovest del centro abitato di Mathi è interessata dal passaggio della linea di prevista demolizione e potrà usufruire dei benefici paesaggistici conseguenti la dismissione della linea stessa.

Nel passato Mathi ha dato il nome ad una vasta regione che, iniziando dalla pianura e legando una linea ideale la Vauda, Grosso, Villanova, Monasterolo, abbracciava il territorio alpino soprastante.

Già fin dal 1700, Mathi è protagonista di uno sviluppo industriale di notevole importanza con il succedersi di officine, filande, cartiere e manifatture tessili; tra le quali spicca il nome della Leuman che già vantava un organico di 250 operai.

La produzione della carta risalente al 1836 per opera di Michele Antonio Varetto ha caratterizzato il campo più importante per lo sviluppo dell'attività Mathiese.

Nel 1919 l'intero impianto passò a Giacomo Bosso, imprenditore che riuscì a trasformare la cartiera in un importante polo produttivo nel settore. Nel 1964 vide l'ingresso della multinazionale Ahlström, attualmente unica proprietaria. Ancora oggi la cartiera è la più rilevante fonte di occupazione industriale di Mathi; ma non dimentichiamo tutte le piccole e medie imprese che hanno dato e continuano a dare un vero contributo all'economia del paese.



Figura 3.3/13: ambiti residenziali nella porzione ovest di Mathi interessati dal passaggio della linea di prevista demolizione visibile sullo sfondo

3.3.2.3 Fiano

Il Comune di Fiano è interessato dal passaggio della linea di prevista demolizione che interessa la porzione centrale del comune ed attraversa la SP 181, ossia la direttrice principale di ingresso al paese.

Fiano è situato ai piedi delle prime elevazioni della catena alpina ed il suo territorio con il Monte Corno (1.226 m s.l.m.), La superficie comunale è divisa abbastanza nettamente in tre zone.

Andando da nord a sud si incontra innanzitutto un'area montana, che comprende la zona occidentale del vallone del Rio Tronta; segue una zona pianeggiante e densamente abitata dove sorgono il capoluogo e una frazione di un certo rilievo, Grange di Fiano. L'estremo lembo sud-orientale del comune è lievemente ondulato e fa parte del Parco regionale La Mandria.



Figura 3.3/14: ambiti residenziali lungo via Arcour interessati al passaggio della linea

3.3.2.4 San Gillio

Il territorio comune di San Gillio è interessato dalla linea di prevista demolizione che interessa il centro storico del paese nei pressi della rotonda di ingresso lungo Strada San Gillio a Druento.

I primi documenti che testimoniano l'esistenza di San Gillio risalgono infatti all'inizio del XIV secolo. Probabilmente un primo insediamento abitativo esisteva già nella seconda metà del XIII secolo, ma allo stato attuale delle ricerche è impossibile dire quando esso abbia avuto origine.

La sua esistenza è comunque attestata da un documento del 1306 relativo a una vendita operata dai visconti di Baratonio.

Dalla fine degli anni Settanta la popolazione del comune ha conosciuto, in virtù soprattutto della vicinanza con Torino, un forte incremento, giungendo sino a triplicare la propria entità numerica.

La principale risorsa economica del centro è stata sempre rappresentata dall'agricoltura, a proposito della quale va segnalata la scomparsa delle vigne nel decennio precedente l'ultimo conflitto mondiale. A partire dagli anni Cinquanta parte crescente della popolazione ha trovato impiego nelle industrie di centri vicini.

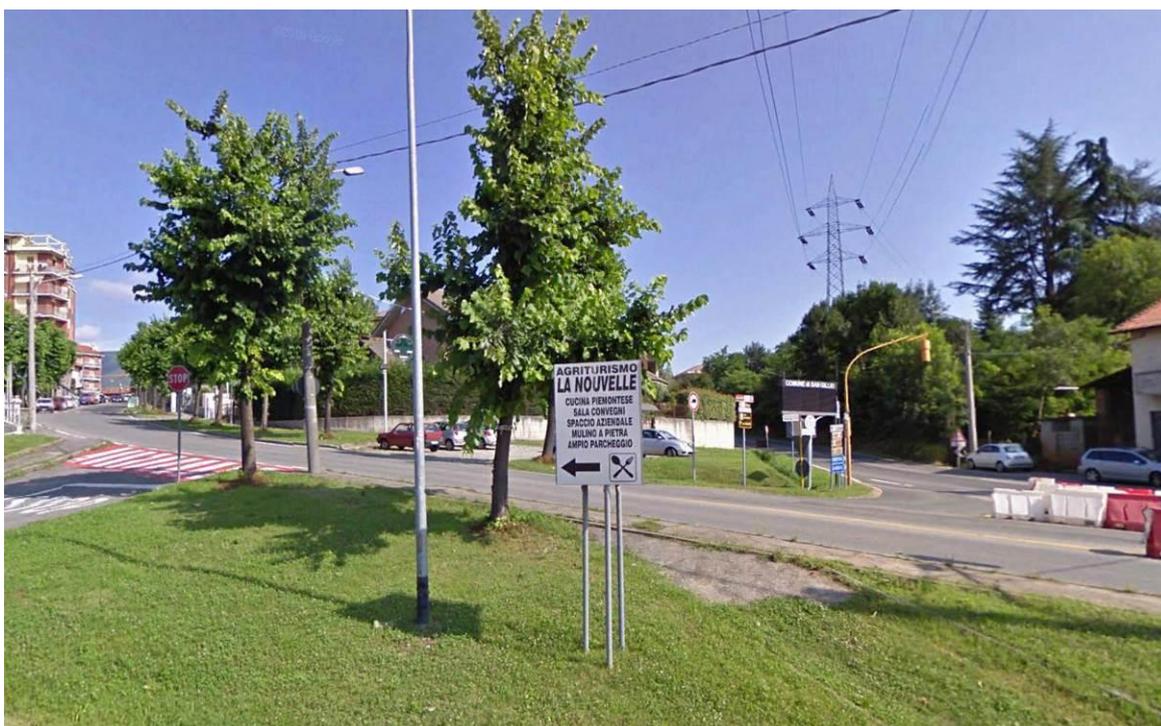


Figura 3.3/15: viabilità principale di ingresso al centro di San Gillio interessata dal passaggio della linea

3.3.2.5 Pianezza

Il territorio comunale di Pianezza è interessato dal passaggio della linea di prevista demolizione che interessa la porzione occidentale del centro storico, attraversando via Praglia, via San Gabriele, via Moncenisio, via Susa e via Cavour. In corrispondenza del centro storico la linea attraversa l'ambito fluviale della Dora Riparia.

Il primo documento che menziona Pianezza risale al 985 anno in cui Siomondo donò al Monastero di San Pietro detto di Breme di Novalesa un campo in "Loco Planicio", ma la storia risale a molto tempo prima poiché Pianezza conserva tracce di presenze romane, quando fu forse punto di raccolta di prodotti agricoli e tappa delle legioni sulla via delle Gallie.

Fu poi centro di diffusione del cristianesimo verso le vallate alpine ancora pagane. Per la sua posizione nel sistema di strade di collegamento tra l'Italia e la Francia vide transitare Annibale, Giulio Cesare, Carlo Magno, Napoleone, papi, predicatori, diplomatici, pellegrini...

Dopo il Mille Pianezza fu punto di forza del potere vescovile, con la popolazione raccolta attorno alla Pieve, al Castello e al Borgo fortificato; nel 1159 Federico Barbarossa si occupò di Pianezza, stabilendo che il Castello, la Pieve e il Villaggio appartenessero ai Vescovi di Torino.

Occupata in seguito dai Savoia e poi infeudata ai Provana, conobbe un periodo di splendore artistico che portò all'abbellimento della Pieve e delle Cappelle campestri con affreschi di pregevole fattura; in seguito purtroppo non mancarono assedi, incendi e saccheggi.

Dopo Emanuele Filiberto le proprietà terriere si concentrarono nelle mani di funzionari, borghesi, favoriti di Corte, e nel secolo XVII furono i Simiana a trasformare il Castello da fortezza in residenza nobiliare.

Tra i secoli XVII e XVIII si rinnovò l'edilizia cittadina, si edificarono le chiese barocche, i palazzi residenziali e le ville per la villeggiatura della borghesia torinese. La prima rivoluzione industriale, alla fine del '600, insediò sulla Dora un filatoio per la seta; la seconda portò industrie, attività terziarie e un consistente aumento della popolazione.

Oggi Pianezza è una cittadina di circa 15.000 abitanti, dove industria e residenza hanno trovato la loro collocazione senza soffocare il tradizionale paesaggio agricolo, dove è piacevole vivere il rapporto con la natura e i segni del passato, dove sono vivaci le relazioni e le attività collettive.

I suoi abitanti conoscono l'arte di tenere in equilibrio la tradizione e il progresso, conservando ciò che di pregevole gli antichi hanno lasciato.



Figura 3.3/16: la linea di prevista demolizione in ingresso a Pianezza da via Susa

3.3.2.6 Rivoli

La linea di prevista dismissione interessa la frazione Cascine Vica del territorio Comunale di Rivoli, attraversandolo nella sua porzione occidentale. Nel tratto successivo la linea interessa gli ambiti industriali al confine con il Comune di Grugliasco.

In tale interferenza non viene pertanto interessato il centro storico di Rivoli.

Dopo la Restaurazione, Torino, in piena espansione, rafforzò i collegamenti con le città vicine, in modo da garantire i rifornimenti alla città. Corso Francia venne dotato di omnibus già nel 1835, sviluppato tramite una ferrovia leggera nel 1871, poi elettrificata nel 1910. Dalla metà XIX secolo, la presenza di canali d'acqua utilizzati come fonte energetica permise la comparsa delle prime industrie, in prevalenza opifici. Tuttavia, Rivoli rimase prevalentemente agricola fino alla seconda guerra mondiale. Solo con il boom economico del dopoguerra Rivoli vide il moltiplicarsi delle industrie e, parallelamente, subire l'immigrazione di masse proletarie provenienti dalle aree povere del paese, che cercavano opportunità di lavoro nelle nuove industrie nascenti. Inoltre, la relativa vicinanza con Torino, e la circostanza di aver da tempo un buon servizio di trasporto pubblico che la collegava al capoluogo, portò Rivoli (come le vicine Grugliasco e Collegno) a diventare una città satellite di Torino.

Da ciò derivò un'espansione urbana formidabile (prevalentemente lungo l'asse est-ovest di Corso Francia, frazione Cascine Vica), tanto che oggi non esiste più soluzione di continuità tra Rivoli e Torino, poiché l'area urbana si è amalgamata con quelle di Collegno e Grugliasco.

Oggi Rivoli è da considerarsi a tutti gli effetti una città industriale satellite di Torino, peraltro ancora in espansione per effetto del decentramento delle attività e della popolazione del capoluogo torinese.



Figura 3.3/17 ambiti residenziali interessati dal passaggio della linea di prevista demolizione lungo via Sestiere a Cascine Vica

3.3.2.7 Grugliasco

La linea di prevista demolizione interessa unicamente gli ambiti industriali e gli spazi agricoli residui tra le industrie poste lungo corso Allamano.

Inglobata nel territorio sottoposto alla giurisdizione diretta del comune di Torino, la comunità di Grugliasco si è sviluppata in un rapporto di stretta dipendenza, economica oltre che politico-istituzionale, dalla città. Ha seguito le sorti di Torino per quanto concerne il limitato sviluppo di un'autonomia politica ed il precoce assoggettamento alla signoria sabauda. Successivamente, Grugliasco è stata inclusa nel Principato (estintosi nel 1418) dei Savoia-Acaia, il territorio che faceva capo a Torino e che non era sottoposto al dominio diretto dei conti, poi duchi, di Savoia. Anche le forme di autogoverno della comunità si sarebbero sviluppate sotto il diretto controllo e condizionamento di Torino, per il tramite del suo vicario e del suo giudice.

Oggi Grugliasco è divenuta una cittadina di medie dimensioni, a vocazione prevalentemente industriale e commerciale, che vanta un buono sviluppo anche nel settore terziario. Sono presenti industrie ad altissima tecnologia e di rilevanza internazionale, soprattutto nel campo metalmeccanico. Da tempo è stata inoltre avviata una politica di gestione del territorio volta alla sostenibilità ambientale e sociale, che punti ad uno sviluppo compatibile con le necessità del presente, ma che nello stesso tempo non comprometta i sistemi naturale, edificato e sociale, per consentire alle generazioni future una migliore qualità della vita.



Figura 3.3/18: la linea di prevista demolizione in attraversamento di corso Allamano a Grugliasco

3.3.3 Beni culturali ed emergenze architettoniche

3.3.3.1 Ambito interessato dal nuovo raccordo in progetto

Per tale ambito vengono analizzate le consistenze architettoniche presenti all'interno dei territori comunali interessati dal passaggio del nuovo raccordo elettrico e che potenzialmente potrebbero risentire dell'intrusione visuale dello stesso.

La Chiesa della Consolata

La Chiesa della Consolata ha una struttura in calcestruzzo armata, con pilastri portanti e travi incrociate a vista che determinano uno spazio unitario a pianta esagonale allungata. Un'unica navata con l'altare maggiore disposto assialmente in forma predominante e collocato secondo le nuove norme liturgiche.

Sulla sinistra dell'edificio, il battistero comunicante con la Chiesa, sopra il quale si erge il campanile in cemento armato. Sullo sfondo del presbiterio, arretrata rispetto all'altar maggiore vi è una tribuna per "Schola cantorum" e sottostante un collegamento con la sacrestia già realizzata nel precedente complesso. La Chiesa la Consolata viene benedetta e consacrata dal Vescovo il 13 giugno 1965.



Figura 3.3/19: Chiesa della Consolata

La chiesa è collocata a circa 1000m dal nuovo raccordo elettrico all'interno del centro storico del paese.

La Chiesa di San Giacomo Apostolo e i ruderi del Castello

L'antica chiesa di San Giacomo fu verosimilmente eretta in età Medievale anche se non si conoscono in modo puntuale i termini cronologici. Divenuta punto di riferimento per l'accresciuta comunità di Balangero, sul volgere del Seicento si decise di erigere un nuovo edificio. Nel 1774, sotto la guida dell'architetto Emanuele Michele Buscaglione, si diede avvio ai lavori di demolizione della vecchia chiesa e alla costruzione della nuova struttura. Buscaglione progettò una pianta caratterizzata da tre ingressi principali e due laterali da utilizzare in caso di importanti celebrazioni per il deflusso dei fedeli, mentre per l'interno disegnò una navata unica su cui si innestavano radialmente quattro cappelle laterali e una centrale più importante per l'altare maggiore; l'aula era poi invasa di luce naturale che illuminava l'interno grazie a undici grandi finestrate. La cerimonia della posa della prima pietra avvenne nel 1774 e poco dopo fu interpellato l'architetto di Chieri, Francesco Maria Quarini, per la realizzazione dei disegni definitivi, cosicché dopo il 1785 ebbe inizio la seconda fase di edificazione dell'edificio. San Giacomo conserva inoltre un certo numero di tele e di arredi provenienti dall'originaria chiesa: la più antica è certamente la pala raffigurante il santo patrono Giacomo, collocata sopra il ligneo altare maggiore e dipinta negli anni Ottanta del Seicento; si ricordano poi il Transito di San Giuseppe e la Madonna con Suffragio con Santi, opera di Antonio Milocco, mentre resta anonima la mano del pittore del Martirio di Sant'Eufrosia, protettrice dei giardinieri. Infine si attribuisce a Stefano Maria Clemente la realizzazione delle statue del San Giuseppe con Bambino, commissionatagli dalla Compagnia della Buona Morte.

Dietro la chiesa parrocchiale si trovano i ruderi del vecchio castello. Il castello raggiunse la sua massima espansione con il Conte Verde che ne fece una fortezza di primo ordine (circa 643 manovali e muratori vi lavorarono nell'inverno del 1343) e dopo il ripristino risulterà racchiuso tra 4 alte torri denominate: la Bianca, la Nera, del Visconte o di Donna Ambrosia e la Turris Portae. Ogni torre era munita di profondi sotterranei e mura merlate percorse all'interno da dei corsi che collegavano le torri tra di loro. Tra la torre della porta e il rivellino era posto il ponte levatoio. Il fossato che correva attorno alle mura, profondo mezzo trabucco e largo un trabucco, era alimentato dal torrente che proveniva dal laghetto posto tra le montagne di San Vittore e Monte Giovetto. Un duplice edificio costituiva l'abitato del Castello. In basso il Gran Palazzo (abitazione del Castellano, granai, cucine, forno, mulino, Cappella, alloggi per i clienti) mentre una scalinata scoperta conduceva ad una spianata superiore dove sorgeva il palazzo del Signore. In seguito nel 1343 ove sorgeva la vigna del prete fu eretta una bastia a ricetto fortificato del Truc. Tra i vari assalti ed espugnazioni che subì, i testi ricordano quella del 1347 dove si dice: - falò accesi su grandi candelabri di ferro illuminavano le notti; - enormi macchine come fionde lanciavano quantità di sassi per volta (preparati e pesati) in modo da raggiungere l'obiettivo calcolato; - minatori scavavano le mura con appositi uncini e cercavano di far breccia nelle fondamenta; - tra le macchine da guerra usate se ne nomina una simile ad uno schioppo; - si dice anche che fu il primo castello espugnato con l'uso della polvere da sparo.



Figura 3.3/20: Chiesa di San Giacomo vista dal centro abitato di Balangero, sullo sfondo gli ambiti boscati interessati dal passaggio del raccordo in progetto

Il complesso di Beni Architettonici, individuato anche dal PTCP di Torino come "Beni architettonici di interesse storico-culturale" è collato alla base del versante boscato interessato dai lavori ad una distanza di circa 780m.

La Chiesa di San Rocco

La Chiesa fu eretta intorno al 1646 per incarico della Confraternita di San Rocco e Santa Croce, di cui fu sede. A tale anno, infatti risalgono le regie patenti che autorizzano la fondazione della Confraternita.

Sorta nel pieno centro del nucleo barocco di Balangero, la Chiesa ne fu, verosimilmente, il principale centro religioso di riferimento fino all'erezione della parrocchia di San Giacomo sul finire del Settecento. La Confraternita cessò di operare verso la fine della II° guerra mondiale e la Chiesa cadde in progressivo abbandono.

La Chiesa è collocata nella porzione settentrionale del centro storico di Balangero ad una distanza di circa 750 m dalla linea elettrica in progetto.

Il Santuario Madonna dei Martiri e la cappella di Sant'anna

Il Santuario si trova sulla strada vecchia di Lanzo e fu costruito agli inizi del 1700 sui resti di un antico oratorio. La Chiesa, immersa nel verde, è un gioiello di grazia e compostezza architettonica. Anche se non esistono elementi storici sicuri, i "Martiri" potrebbero essere i soldati della Legione Tebea (III secolo d.C.) fuggiti alla persecuzione di Massenzio attraverso le Alpi dalla Francia verso il Canavese, inseguiti dai soldati nemici. Era infatti questa vecchia strada di Lanzo che da Chivasso arriva fino a noi passando da Grosso a Mathi per poi svoltare verso Montebasso, Vallo fino alla Val di Susa.

Nei tempi antichi e medievali era l'unica strada usata dagli eserciti e dai pellegrini che scendevano dalla Francia verso la Pianura Padana, Torino, il novarese e il milanese

L'interno della cappella di Sant'Anna, abbastanza ampio, presenta un pavimento lastricato in pietra. Sulla parte anteriore si erge un atrio. L'altare, in muratura, è addossato alla parete, privo di ornamenti ad eccezione dell'effigie di Sant'Anna. Tale edificio religioso è posto in prossimità della cabina primaria di Enel distribuzione al quale viene raccordato il nuovo tratto di linea in progetto.

Il Santuario in oggetto è quello che risentirà maggiormente della presenza del nuovo raccordo elettrico essendo posizionato in prossimità della Cabina primaria di Balangero a circa 120 della linea in progetto.



Figura 3.3/21: il Santuario della Madonna dei Martiri

La Cappella di San Vittore

Nei pressi del Bric Forcola sorge la cappella di San Vittore. Antica costruzione a pianta quadrata risalente al XI secolo e restaurata nel secolo XV.

Essa è collocata su un promontorio posto al di sopra dei versanti boscati interessati dalla linea e costituisce un luogo di belvedere ed è evidenziato quale bene di rilevanza paesaggistica da parte del Piano paesaggistico regionale.

La cappella è collocata a circa 930 m dal raccordo elettrico in progetto in una posizione privilegiata sul versante sottostante.



Figura 3.3/22: la cappella di San Vittore

La Chiesa di San Biagio

La cappella di San Biagio è collocata su di un rialzo lungo la vecchia strada che porta a Lanzo. E' segnalata nel 1594; a forma sferica con pavimento bitumato. L'altare aderisce alla parete. In questa cappella si celebra la Festa del Santo omonimo nel cui giorno si dà la benedizione della gola. Negli 1978-1979 il gruppo ANA di Balangero restaurò la Cappella che diventò il loro sacrario, a cui si accede salendo una maestosa gradinata alla base della quale si apre un agevole spiazzo in cemento armato

L'Eremo di Lanzo

Il bene, sebbene ricadente già nel Comune di Lanzo, è collocato in prossimità della cabina primaria di raccordo, a circa 500 m. L'eremo di Lanzo Torinese è stato, nel tempo, uno degli edifici a vocazione ospedaliera presenti nella città capofila delle Valli di Lanzo, nella provincia di Torino. Fu costruito su progetto dell'ingegnere Francesco Lanfranchi a partire dal 1661 tra Lanzo Torinese e Balangero dal conte Gaspare Graneri della Rocca di Ceres. Una volta terminato, assieme al terreno circostante di 175 ettari, fu donato all'ordine camaldolese.

Il progetto lanfranchiano prevedeva la costruzione di una grande chiesa con la facciata rivolta verso Torino, grandi porticati nel retro della stessa sui quali affacciavano gli spazi di clausura, i parlatori, la foresteria, il chiostro, l'infermeria e i giardini. Le celle erano strutturate come piccole casette indipendenti con un giardino cintato disposte in file di quattro. Vennero edificati tutti gli edifici originariamente progettati ma col tempo buona parte di essi venne abbandonato e demolito. Ai giorni nostri restano solo, della costruzione originaria, la chiesa, il muro perimetrale e i ruderi di una unica cella monacale. Nella chiesa restano ancora, sempre più degradati, gli stucchi decorativi della stessa.



Figura 3.3/23: Eremo di Lanzo

L'eremo è posto in posizione privilegiata in un arroccamento sulla pianura a circa 530 dalla Cabina Primaia di Balangero: il sito tuttavia non permette di scorgere l'intervento in progetto a causa della presenza diffusa di vegetazione arborea.

L'Eremo di Lanzo viene inoltre individuato dal Piano paesaggistico regionale quale Elemento di rilevanza paesistica e polo della religiosità.

3.3.3.2 Ambito interessato dalla linea di prevista demolizione

Per quanto riguarda l'ambito territoriale interessato dalla demolizione della linea elettrica esistente si riportano nel presente paragrafo le emergenze architettoniche presenti nel buffer di 1 km dalla linea stessa, suddividendole per ambito comunale.

In funzione della tipologia di intervento previsto, relativo alla demolizione di una linea elettrica esistente, si evidenzia come gli interventi comporteranno unicamente benefici di tipo paesaggistico nell'ambito territoriale interessato dalla linea di prevista dismissione.

Facendo riferimento al **Comune di Mathi**, le emergenze architettoniche rientranti in tale area di studio sono le seguenti:

- **Chiesa di San Mauro Abate** (rientrante tra i poli della religiosità del PTCP2) collocata a circa 640m dalla linea di prevista demolizione;

- **Torrione dei Monaci:** collocato a circa 620 m dalla linea di prevista demolizione.
- **Canale di Mathi:** quale opera di ingegneria storica che corre lungo via Margaria, interferito dalla linea di prevista demolizione.
- **Parco di Villa Beria:** rientrante tra i sistemi di ville, parchi, giardini del PPR, posto ad un 950 m circa dalla linea di prevista demolizione.
- **Cartiera Bosso:** opificio rientrante tra le aree ed impianti della produzione industriale ed energetica individuati dal PTCP2 e posto a circa 130 m dalla linea di prevista demolizione.
- **Filatura Leumann:** opificio rientrante tra le aree ed impianti della produzione industriale ed energetica individuati dal PTCP2 e posto a circa 700 m dalla linea di prevista demolizione.

Nel territorio comunale di **Fiano** si rinvencono i seguenti Beni architettonici:

- **chiesa parrocchiale di San Desiderio** posta a 330 m dalla linea di prevista demolizione.



Figura 3.3/24: chiesa di San Desiderio

- **il Castello di Fiano e i suoi ruderi** posto a 310 m dalla linea di prevista demolizione;

Facendo riferimento al **Comune di San Gillio**, le emergenze architettoniche rientranti all'interno del territorio comunale sono le seguenti:

- **villa Bizzarria** rientrante nel Sistema Ville, parchi, giardini del PTCP2, collocata a circa 400 m dal sostegno n.140D della linea di prevista di prevista demolizione;
- **la chiesa parrocchiale di Sant'Egidio** collocata a circa 180 m dal sostegno n.146D della linea di prevista di prevista demolizione;

Nel territorio comunale di **Pianeza** si rinvencono numerose emergenze architettoniche in funzione di una storia più consolidata della città. Si citano quelle più vicine alla linea di prevista demolizione

- il **Santuario di San Pancrazio** rientrante tra i poli della Religiosità individuati al PTCP2, collocato sui Sacri monti ed interessato da percorsi devozionali; il santuario è collocato a circa 350 m dal sostegno n. 160D della linea di prevista demolizione;
- tra gli elementi di rilevanza paesistica individuati dalla tavola 4 del PPR, si cita la **Cappella della Madonna della Stella** collocata a 220 m circa dal sostegno n. 165D, la Cappella di San Sebastiano collocata a 520 m circa dal sostegno n. 165D e il Castello con annessa Torre ed il Ricetto;
- Fanno parte del sistema di Ville, Parchi e Giardini individuati dalla tavola 4 del PPR la **Villa Leumann** collocata a 670 m circa dal sostegno n. 167 e la **villa Lascaris** collocata a 650 m circa dal sostegno n. 168;
- Tra i poli della religiosità individuati dal PTCP2 rientranti all'interno del comune di Pianezza si citano la **Pieve di San Pietro, la Chiesa di San Pietro e Paolo, la Torre Civica ed il Castello di Pianezza**;

Nel territorio comunale di **Alpignano** la linea interessa gli ambiti agricoli posti a est del centro storico, cosicché le emergenze architettoniche, collocate nel centro storico del paese, risultano essere sul confine dell'area di studio (buffer di 1km). Si citano il **Castello con il ponte Vecchio, Il Castello dei Conti Provana, i resti del Castello e la Chiesa di San Martino** collocati al limite dell'area di studio a circa 950 m dalla linea di prevista demolizione.

Nel tratto successivo la linea interessa gli ambiti agricoli e il corridoio tangenziale del comune di Rivoli, non si evidenziano pertanto beni culturali o emergenze architettoniche che risultano collocate del centro storico e nei pressi del Castello omonimo a circa 2,5 km dalla linea di prevista demolizione.

Infine nell'ultimo tratto la linea di prevista dismissione interessa il territorio comunale di Grugliasco collocandosi a sud del centro storico ove sono collocate le emergenze architettoniche elencate nel seguito:

- **Villa Claretta e parco annesso** appartenente al Sistema di Ville, Parchi, Giardini individuati dalla tavola 4 del PPR, collocata a 700 m circa dal sostegno n.195 della linea di prevista demolizione;
- **Villa Aufredi di Mortigliengo e la Torre Civica** appartenenti agli elementi di rilevanza paesistica del PPR, collocate a 820 m e 920 m rispettivamente dalla linea di prevista demolizione;
- **Complesso di Villa Gay di Quarti** collocata a 700 m dalla linea di prevista demolizione;
- La **Chiesa di San Cassiano, la cappella di San Vito, la Cappella di San Giacomo e la Cappella della Confraternita della Santa Croce** appartenenti al sistema dei poli della religiosità del PTCP2; si cita infine il **macello e peso pubblico** quale bene architettonico di interesse storico culturale; questi beni sono collocati oltre i 850 m dalla linea di prevista demolizione

3.4 Caratteri visuali e percettivi del paesaggio

3.4.1 Lettura strutturale degli ambiti di paesaggio

L'analisi degli ambiti di paesaggio avviene a scala locale limitandone la lettura all'interno dell'ambito paesaggistico interferito dai lavori di realizzazione del nuovo raccordo elettrico e di dismissione della linea esistente

La rappresentazione degli ambiti di paesaggio di seguito descritti viene illustrata nell'elaborato "**Paesaggio e percezione visiva**" (DE23919A1BAX00117, serie di 2 tavole).

Gli ambiti di paesaggio che caratterizzano dell'area vasta sono i seguenti:

- **Ambito urbano consolidato dei centri minori;**
- **Ambito rurale di pianura e collina a prevalente destinazione agricola;**
- **Ambito esterno ai centri;**
- **Ambito urbano a carattere produttivo;**
- **Ambito delle praterie;**
- **Ambito naturale boscato.**

3.4.1.1 Ambito urbano consolidato dei centri minori

L'ambito viene caratterizzato dal PPR come segue:

Aree densamente costruite, con organizzazione elementare dello spazio pubblico, prevalentemente sedimentate e interessate dal sistema territoriale della viabilità storica, con persistenza dei fattori strutturanti l'insediamento (strada, acque, geomorfologia, nucleo iniziale), connotate da:

- a. morfologia di impianto per lo più riconducibile a fattori di strutturazione storici unitari, con emergenza di pochi complessi edilizi o monumentali rilevanti e relativa dipendenza del resto del nucleo, composto di tipologie edilizie in parte urbane e in parte rurali trasformate;
- b. significativa presenza di fattori strutturanti (versanti pedemontani e pedecollinari, crinali, terrazzi, strade territoriali) nell'insediamento storico, spesso trascurati dalle espansioni più recenti, ma ancora determinanti per le regole di impianto e di sviluppo insediativo organico;
- c. strutturazione degli spazi pubblici semplice ma organica con il disegno di impianto, spesso generata da un tratto di una viabilità corredato da componenti urbane elementari storicamente sedimentate (piazze, tratti porticati, fronti commerciali) e spesso bypassato da circonvallazioni che consentono un utilizzo a traffico limitato della strada di attraversamento;
- d. immersione, salvo casi particolari, in un contesto in parte urbanizzato a bassa densità e in parte rurale, con effetti di bordo urbano e in qualche caso di porta ancora leggibili e costituenti l'immagine identitaria più importante;

- e. alta rilevanza paesaggistica dall'esterno salvo i casi di prevalenza di espansioni incontrollate, con emergenza degli skyline o dei bordi, e minore carica iconica e identitaria all'interno, quasi in ogni caso riconducibile ai soli siti di pertinenza e di contesto di beni monumentali (castelli, complessi religiosi) storicamente dominanti;
- f. presenza di aree e immobili di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, espressione di una forma di utilizzo del suolo orientata ad usi turistici storicamente consolidati, determinati dalla attrattività dei luoghi e dalla presenza di infrastrutture storiche.

Nel caso specifico tale ambito è costituito dagli insediamenti urbani consolidati, costituiti da tessuti edificati compatti, quali componenti strutturali del territorio regionale.

L'ambito in oggetto è rappresentato dai centri storici consolidati dei territori comunali interessati dagli interventi. Ne fanno parte quindi il centro storico di Balangero, Mathi, Cafasse, Fiano, La Cassa, San Gillio, Pianezza, e Grugliasco.

E' doveroso distinguere all'interno di tale ambito i centri storici a carattere prettamente rurale ossia quelli posti nel primo tratto di linea di prevista demolizione, da quelli maggiori con una struttura molto più consistente, anche a livello identitario, come quelli di Pianezza e Grugliasco.

L'insediamento storico maggiormente interessato dall'intervento di realizzazione del nuovo raccordo in progetto è sicuramente quello di Balangero: esso presenta una viabilità di accesso principale corrispondente a via Torino e una seconda viabilità la SP27 che delimita il confine sud del centro storico. All'interno di esso si rivengono le tipiche vie di limitata larghezza su ciottoli che conducono alle cascine presenti nel centro storico ammassato alla base delle pendici del Monte Giovetto.



Figura 3.4/1: Viabilità dl centro storico di Balangero

Dall'abitato la visuale verso l'area di intervento risulta impedita dalla viabilità di larghezza limitata e dalla presenza ravvicinata degli edifici.

A sud della SP 27 l'edificato si presenta più sparso e maggiormente addossato su via Sant' Anna e via Banna con maggiore possibilità di percezione del contesto paesaggistico dell'intorno.

Nel centro storico degli ambiti urbani in oggetto si rinengono la maggior parte delle emergenze architettoniche descritte precedentemente.

Nessuno dei centri urbani consolidati è direttamente interferito dalla linea di prevista demolizione: si evidenzia tuttavia la prossimità della linea al centro storico di San Gillio, di Pianezza e di Grugliasco



Figura 3.4/2: visibilità della linea oggetto di dismissione dal limite del centro storico di San Gillio

3.4.1.2 Ambito rurale di pianura e collina a prevalente destinazione agricola

L'ambito viene caratterizzato dal PPR come segue:

Aree rurali di pianura o collina, caratterizzate da:

- a. sistemi di cascine isolate o in piccole aggregazioni, immersi nelle proprie pertinenze coltivate secondo lottizzazioni e strutturazioni infrastrutturali storiche, con una densità tale da porle in vista l'una dell'altra, una tipologia edilizia e un modello di orientamento dominante (facciate a sud, in pianura con grandi corti caratterizzate a seconda delle zone geografiche, in collina e bassa montagna con tipi edilizi più modesti e modelli localizzativi condizionati anche dall'acclività e dal clima);
- b. modesta presenza di fattori strutturanti se si eccettuano le modalità localizzative e le tipologie edilizie sui versanti pedemontani e pedecollinari, alta presenza di elementi del disegno di lottizzazione agraria tradizionale, con siepi, filari, residui naturali;
- c. assenza di spazi pubblici e indifferenza dell'assetto consolidato rispetto alla viabilità territoriale di attraversamento, alla quale sono invece legati gli insediamenti recenti, non agricoli;
- d. continuità delle corti pertinenziali delle cascine con l'intorno coltivato, in molti casi con canalizzazioni e strade poderali, strade con filari per gli accessi, e con un disegno consolidato degli usi agrari (parti ad orto, parti a frutteto, parti estensive a seminativo o a legnose, ...), con assetti complessivi spesso alterati da costruzioni recenti, con dimensioni e tipologie incongrue rispetto a quelle tradizionali, per lo più situate fuori dalle aree pertinenziali delle corti di impianto anche dove sono tuttora parte della stessa azienda;

- e. rilevanza paesaggistica media, soprattutto nei casi in cui il disegno complessivo dell'assetto costruito e del modello di disegno delle parti coltivate sia ancora leggibile (pianura irrigua con filari, versanti a vigneto) con emergenza di beni monumentali (castelli, ville con parco, complessi religiosi) o nuclei, storicamente dominanti;
- f. tra i fattori di criticità intrinseci: la discontinuità tipologica e la dimensione dei nuovi insediamenti residenziali o produttivi (per l'agricoltura e l'artigianato), l'introduzione di recinzioni e nuove infrastrutture con effetti di frammentazione e l'abbandono del costruito con tipologie tradizionali e dei contestuali segni del paesaggio agrario (filari, viali di ingresso, pertinenze coltivate delle corti).

Tale ambito costituisce di gran lunga quello maggiormente presente nell'area vasta considerata.

Per quanto riguarda il territorio interessato dal nuovo raccordo in progetto, le superfici agricole si collocano nelle aree pianeggianti racchiuse tra il corso dello Stura e le pendici boscate delle prime propaggini delle Valli di Lanzo. In tale ambito le superfici complementari ai centri storici e più in generale alle aree urbanizzate sono costituite da aree agricole coltivate a carattere estensivo e spesso inframezzate da rii minori, siepi ed alberate.

L'ambito di paesaggio in oggetto è localizzato nelle aree poste a sud dell'area di intervento e risulta racchiuso dal corso del Rio Mathi e la SP 2 lungo la cui strada si rinvengono insediamenti di tipo lineare.

L'ambito delle aree agricole e dei pascoli riprende successivamente a tali insediamenti dopo la SP2 e si spinge fino al margine sud dell'abitato di Balangero e laddove non vi è presenza di edificato fino alle pendici boscate. L'ambito di paesaggio delle aree agricole riprende ad est dell'abitato di Balangero ove occupa parte delle superfici prative presenti sui versanti del monte Giovetto, mentre nella pianura si spinge fino al margine dell'abitato di Mathi.



Figura 3.4/3: ambiti agricoli a Sud dell'abitato di Balangero, sullo sfondo il monte Giovetto e la Chiesa di San Giacomo (la freccia blu indica l'area di intervento)

Lungo gli ambiti si segnalano piccoli nuclei boscati alcuni con caratteristiche lineari con funzione di siepi ecotonali, sovente in corrispondenza di sentieri, di confini di proprietà o rii minori, altri con caratteristiche di vero e proprio bosco.

L'ambito è caratterizzato inoltre da un sistema puntuale di cascine spesso isolate, dislocate sul territorio che conferiscono il toponimo al luogo e costituiscono la base produttiva della pratica agricola. Le coperture del suolo di tale ambito sono per la maggior parte seminativi cerealicoli con rare superfici a prato sfalciato o prato stabile.

Nella pianura interessata dalla linea di prevista demolizione, l'ambito in oggetto trova il suo naturale confine in corrispondenza dell'ambito fluviale dello Stura di Lanzo che ricomprende il corso del fiume e la vegetazione ripariale che costituisce una fascia di spessore più o meno consistente a seconda dell'andamento del corso d'acqua. La dinamica fluviale varia proprio nelle aree di intervento ove la forza cinetica dell'acqua varia dopo aver raggiunto la pianura e in conseguenza di ciò il corso del fiume presenta un andamento meandriforme con depositi abbondanti che formano superfici a greto.

Lungo l'ambito sono rinvenibili rii che presentano fasce ridotte di vegetazione ripariale lungo il loro corso che spesso impediscono le visuali radenti lungo la pianura agricola formando dei veri propri ostacoli al proseguire della vista diventando dei riferimenti visuali a scala locale.

L'ambito risulta essere rappresentativo dei territori comunali interessati dalla linea di prevista dismissione come quello di Mathi, Cafasse, Fiano e, più a sud, di San Gillio nella porzione del territorio comunale al confine con quella di Pianezza. In tale ambito agricolo, racchiuso tra il comune di Pianezza e San Gillio, si rinviene una diffusa presenza di siepi e filari che caratterizzano l'area dal punto di vista paesaggistico.



Figura 3.4/4: ambiti agricoli nel comune di Pianezza a forte presenza di siepi e filati, sullo sfondo il monte Musinè

Nella porzione terminale dell'area vasta interessata dalla linea di prevista demolizione, a causa della maggior antropizzazione delle aree, l'ambito in oggetto appare in riduzione e rappresenta la superficie complementare all'espansione dell'urbanizzato sia esso civile o industriale.

3.4.1.3 Ambito esterno ai centri

L'ambito viene caratterizzato dal PPR come segue:

Aree compiutamente urbanizzate in continuum con le Urbane consolidate dei centri maggiori e quelle dei centri minori, costruite con sistemi di lottizzazione, prevalentemente residenziali, ad alta densità di copertura, dotate di spazi pubblici organici, connotate da:

a) organizzazione d'impianto ad isolati derivanti da regole o progetti urbanizzativi sistematici, per lo più con geometria e forte strutturazione, comprendenti tipologie ed usi anche diversi ma tutti caratterizzati da alta densità di occupazione di suolo e di volumi costruiti;

b) articolazione urbana dello spazio pubblico, con continuità della rete degli spazi pubblici fruibili, confinati da lotti edificati, con una iniziale gerarchizzazione dei percorsi distributivi (dalla pertinenza degli edifici alla rete stradale di quartiere, a sua volta relazionata con le principali strade di scorrimento), spesso complicati dalla saturazione del tessuto e oggi intasati, e formazione di modesti luoghi centrali riconoscibili, costituiti da spazi di incontro, aree verdi e nuclei di servizi di quartiere;

c) definizione per parti del tessuto urbano, con molti blocchi con disegno autonomo, solo in alcuni casi fondati su fattori strutturanti, o formanti porte urbane e bordi compiuti (sia verso il centro che verso le aree urbanizzate e rurali esterne) e frequente inglobamento di aree per insediamenti produttivi o logistici, spesso in evoluzione critica e all'origine di estesi processi di riqualificazione urbana;

d) rari vuoti urbani, in alcuni casi per il disuso temporaneo di parti produttive, destinati ad essere metabolizzati nel tessuto, in altri casi perle aree verdi, quasi sempre a servizio dei residenti, spesso insularizzate per la mancanza di connessioni con gli spazi liberi esterni;

e) bassa rilevanza paesaggistica dall'esterno salvo che per la emergenza, spesso casuale, di edifici fuori scala (quartieri residenziali o complessi specialistici), per lo più con bassa carica iconica e identitaria anche per i residenti;

Per contro si rileva la presenza, in alcuni casi, di fattori caratterizzanti quali:

f) ville, parchi e giardini di rilevante valenza storico-culturale e paesaggistica, espressione di una forma di utilizzo del suolo orientata ad usi turistico ricreativi storicamente consolidati, determinati dalla attrattività dei luoghi e da eventuali infrastrutture storiche.

Nel caso specifico l'ambito rappresenta la ricucitura del centro storico dei principali centri urbani interessati dai lavori con gli ambiti agricoli ed industriali presenti nella periferia. E' rappresentato essenzialmente dall'espansione edilizia della seconda metà del XXI secolo. L'ambito è rappresentato quasi esclusivamente da edilizia residenziale anche di recente costruzione e i relativi servizi annessi ed è caratterizzato da una densità abitativa minore rispetto quella dei centri storici.

Nei centri urbani minori tali ambiti sono caratterizzati da lottizzazione di edilizia residenziale rappresentata da villette mono e bifamigliari spesso intervallate da aree verdi e sistemi particellari complessi.



Figura 3.4/5: ambito esterno ai centri abitati localizzato lungo via Rossini in comune di Fiano, è visibile la linea di prevista demolizione

Nei centri urbani di maggiori dimensioni quali Pianezza, Rivoli e Grugliasco accanto alle lottizzazioni prima menzionate si rinvencono insediamenti di edilizia convenzionata con altezze che spesso superano lo skyline di riferimento.



Figura 3.4/6: l'ambito esterno ai centri nei pressi di Cascine Vica, interessato dal passaggio della linea di prevista demolizione

3.4.1.4 Ambito urbano a carattere produttivo

Tale ambito di paesaggio corrisponde alle aree industriali e commerciali presenti nei poli insediatisi in tempi recenti nelle periferie dei centri abitati maggiori.

Il paesaggio caratterizzato in prevalenza dai piccoli e medi complessi produttivi e commerciali collocati nel territorio agricolo o a margine dei nuclei abitati, spesso in continuità con il paesaggio della città diffusa. Essi presentano scarsa sensibilità paesaggistica e modeste finiture dell'edificato. Spesso risultano mitigati da formazioni vegetate in filare. Sono insediamenti privi di identità a meno di alcune realtà minori storiche collocate nei piccoli centri. Ne sono un esempio i cotonifici presenti nel territorio comunale di Mathi (lanificio Valle Susa) e di Balangero che rappresentano **aree della produzione industriale storica**



Figura 3.4/7: Insediamenti produttivi storici di elevata finitura architettonica nel comune di Mathi

Ulteriori insediamenti a carattere produttivo sono localizzati in prossimità dei via Margaira a Mathi, in prossimità della cascina parrocchiale a Cafasse, lungo la Sp 8 nel Comune di La Cassa e a Sud del territorio comunale di San Gillio.

Tal ambito di paesaggio diventa la struttura paesaggistica di riferimento in prossimità del tratto terminale di linea di prevista demolizione nei comuni di Rivoli e Grugliasco, lungo corso Allamano, ove una vasta superficie del territorio è occupata da insediamenti industriali di notevoli dimensioni spesso legati all'industria automobilistica.



Figura 3.4/8: insediamenti industriali lungo corso Allamano

3.4.1.5 Ambito delle praterie

Tale ambito è scarsamente rappresentato nell'area vasta di studio e spesso viene associato all'ambito delle aree agricole dal quale si differenzia per l'assenza di segni (tessiture e trame) e strutture finalizzate alla pratica dell'agricoltura (cascine, sistemazioni irrigue, strade poderali).

La parte più rappresentativa di tale ambito nell'area vasta di studio è rappresentato dalla porzione di versante interessato dalla parte iniziale del raccordo in progetto e della linea di prevista demolizione all'interno del territorio comunale di Balangero. La prateria permette una visuale ampia sulle aree interessate dal nuovo raccordo grazie all'assenza di elementi arborei o arbustivi che limitano l'avanzare della vista.

Ambiti di prateria minori si localizzano nell'intorno del centro abitato di Fiano ed in una porzione di territorio al di fuori delle fasce boscate ripariali dello Stura di Lanzo nel medesimo comune.



Figura 3.4/9: ambiti di prateria interessati dal primo tratto di linea in progetto

3.4.1.6 Ambito naturale boscato

Tale ambito è connotato da elevati livelli di naturalità con l'assenza di insediamenti e/o pressioni antropiche

Per quanto riguarda il territorio interessato dal nuovo raccordo in progetto, l'ambito in oggetto si localizza sulle pendici vallive poste a nord e a sud della pianura balangerese. Le formazioni boscate una volta presenti anche nella pianura sono state riletigate alle aree meno agevoli per la pratica agricola intensiva ossia sulle pendici dei versanti. Nell'ambito ristretto di intervento una formazione boscata ancora presente della pianura è localizzata a nord di via della Fornace in Comune di Balangero riconducibile a formazioni di quercio-carpineto non gestito. Tale formazione forestale risulta interferita dal tratto di elettrodotto prevista demolizione.

Lungo le aree di intervento per la realizzazione del nuovo raccordo elettrico l'ambito di paesaggio delle aree boscate si presenta omogeneo sotto l'aspetto visivo ma è costituito da molteplici formazioni forestali quali i castagneti, i querceti di rovere nella parte basale, che vengono interessati da lingue di formazioni di robinia, mentre a quote maggiori lasciano spazio a rimboschimenti plurispecifici e a cespuglieti pascolabili.

L'ambito di paesaggio delle aree boscate diviene caratterizzante specialmente nella stagione autunnale grazie alla variazione cromatica della colorazione delle foglie.



Figura 3.4/10: l'ambito di paesaggio delle aree boscate a nord dell'abitato di Balangero

La presenza di linee elettriche di bassa tensione e di altri servizi sull'ambito di paesaggio in questione comporta la presenza di alcuni varchi della vegetazione realizzati per ottenere il franco di sicurezza.

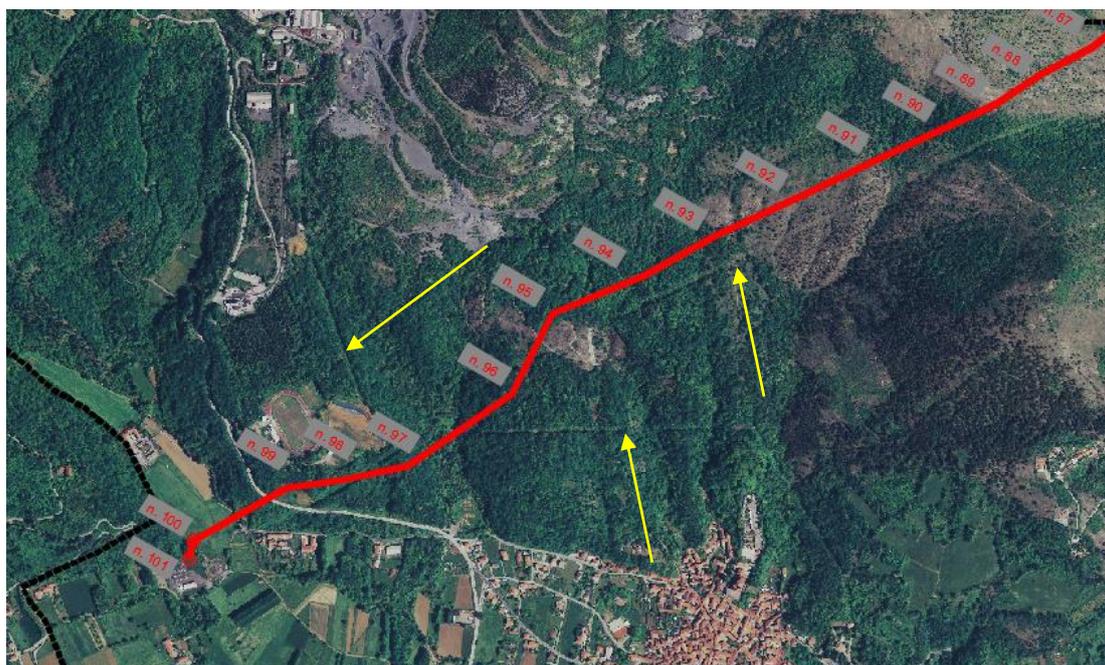


Figura 3.4/11: stralcio su foto aerea con i visibili varchi nella componente boscata delle linee esistenti

Lungo il tracciato della linea di prevista dismissione, i territori boscati più consistenti si localizzano in forma lineare lungo il corso del torrente Stura di Lanzo ed in maniera più diffusa nei territori comunali di La Cassa e Fiano sia lungo le pendici dei monti posti in destra orografia (punta Masuan, Costa di Baratonia) sia all'interno del complesso naturalistico della Mandria.

In tale ambito le formazioni forestali di riferimento sono costituite da quercu carpineti, querceti e formazioni di robinia con latifoglie mesofile. Procedendo verso sud gli ultimi ambiti naturali boscati sono quelli localizzati lungo il corso della Dora Riparia nel comune di Pianezza.



Figura 3.4/12: formazioni boscate a sud dell'abitato di Pianezza in corrispondenza del passaggio della linea di prevista dismissione

3.4.2 Assi di fruizione visuale dinamica e fronti visuali statici

La struttura paesaggistica del territorio, con riguardo specifico alla possibile percezione di esso, viene definita attraverso l'analisi di **percorsi di fruizione paesistico-ambientale** (pista ciclabile, parchi, percorsi in area agricola) o **assi ad elevata percorrenza** (tracciati stradali anche di interesse storico, percorsi di grande viabilità, tracciati ferroviari) che caratterizzano il territorio interessato dagli interventi.

L'appartenenza o la prossimità degli interventi in progetto a tali elementi caratterizzanti la struttura del paesaggio incide sulla interferenza visuale delle opere oggetto di valutazione.

I percorsi di fruizione dinamica sono definiti come una rete di percorsi che permettano di attraversare le zone più significative, rappresentative e meritevoli d'interesse del territorio comunale: la struttura degli itinerari ha come base elementi di pregio paesistico presenti sul territorio, ossia dei punti fissi definibili come "obiettivi di fruizione paesistica". Questa rete è composta dai "percorsi di fruizione paesistica", itinerari pensati prevalentemente per una fruizione locale, "lenta" - pedonale o tutt'al più ciclabile, che porti ad una sorta di scoperta degli ambiti più pregevoli del territorio. Da una fruizione a grande scala, "veloce" (dovuta all'attraversamento del territorio comunale e concentrata sulle strade di scorrimento veicolare) si passa quindi ad una minore, fatta di itinerari, luoghi e beni di particolare interesse in grado di descrivere al visitatore la storia, ma anche l'evoluzione futura, di questo territorio.

Gli obbiettivi della fruizione paesistica sono rappresentati dalle emergenze locali costituite dai beni storico architettonici, dai nuclei di impianto storico, da zone di rilevanza naturalistica.

I fronti visuali statici corrispondono alle aree dalle quali è possibile percepire gli ambiti di paesaggio sopra descritti: essi sono caratterizzati da luoghi di belvedere, o veri e propri fronti abitati di fruizione visuale statica.

Tra gli assi di fruizione ad elevata percorrenza, caratterizzati dal fruire veloce, si annoverano nell'area vasta di intervento i seguenti:

- SP 1 strada provinciale delle Valli di Lanzo;
- SP 2 di Germagnano;
- SP 181;
- Sp 8 dir 3 in comune di La Cassa e San Gillio;
- Sp 180 da San Gillio a Pianezza;
- Tangenziale di Pianezza in raccordo tra lo svincolo della tangenziale e la SS24;
- Sp 177 da Alpignano a Collegno;
- Tangenziale Nord e Sud nel comune di Rivoli;
- Raccordo autostradale con la Torino-Bardonecchia;
- Corso Franca in comune di Rivoli (costituente anche un Asse prospettico tra il Castello di Rivoli e la Basilica di Superga);
- Corso Allamano in Comune di Grugliasco;

Secondo le indicazioni del PPR nell'area vasta di intervento non si rinvergono percorsi panoramici di interesse regionale..

Per quanto riguarda l'ambito territoriale interessato dalla realizzazione del nuovo tratto di linea elettrica gli assi di fruizione visuale sono i seguenti:

- SP2: tale asse costituisce la principale dorsale viaria dell'ambito di intervento: esso risulta spesso interrotto nella percezione visuale dalla presenza dei centri abitati e delle prime espansioni residenziali degli stessi. Nei pressi dell'area di intervento esso viene affiancato dalla Ferrovia Torino-Ceres la quale ostacola la percezione visuale degli ambiti posti a Sud dell'asse in questione
- SP 26 con andamento perpendicolare rispetto alle pendici del Monte Giovetto interessate dall'intervento, risulta essere l'asse di fruizione con maggiore percezione visuale del raccordo in progetto che risulta visibile a mezza quota sul versante;

Tra i percorsi di fruizione paesistico-ambientale, caratterizzati dal fruire lento, si annoverano nell'area vasta di intervento i seguenti:

- SP27 - Via delle Vigne addossata alle pendici del versante permette la visione della prima parte del tracciato della linea in progetto prima che la strada stessa, tramite curve successive scenda verso il centro abitato di Balangero. Dallo stesso percorso è possibile percepire il primo tratto della linea di prevista dismissione che scende dalle pendici sovrastanti. Tale percorso è rappresentato da una viabilità secondaria di larghezza limitata che spesso viene utilizzata come percorso per passeggiate o trekking;
- Via Banna poi via Balangero in comune di Mathi: localizzata ad est dell'abitato di Balangero permette la fruizione degli ambiti agricoli e, più lontano verso nord, delle pendici del monte Giovetto: da tale asse, talvolta percorso a piedi o in bicicletta dai fruitori dell'ambito, è possibile percepire unicamente la linea di prevista demolizione;
- Sentiero verso il monte Giovetto: è un trekking non particolarmente frequentato dal quale è possibile fruire della visuale lungo la pianura di Balangero e Mathi. Tale sentiero risulta essere quello maggiormente interessato dal raccordo in progetto tuttavia non costituisce un percorso di fruizione visuale abituale.

Per quanto riguarda la linea di prevista dismissione gli assi di fruizione visuale lenta, di interesse minore e non riconosciuti dal PPR, sono rappresentati dalla viabilità locale spesso utilizzata anche come viabilità ciclabile e per il tempo libero.

Si elencano nel seguito i principali assi di fruizione visuale lenta in prossimità degli attraversamenti della linea elettrica di prevista dismissione:

- via delle vigne in Comune di Balangero;
- via Banna in comune di Balangero e Mathi;
- Via Margaria in comune di Mathi;
- Corso Mandelli in Comune di Cafasse;
- Via Arcour, Sp 181 e via Rossini in Comune di Fiano;
- Viabilità poderale intera al parco della Mandria (via del Mulino);
- Via Vespucci, via San Pancrazio e via G. Falcone nel comune di San Gillio;
- Via San Gillio, via Praglia, via Parucco nel Comune di Pianezza;
- Via Collegno e strada Bibiana in comune di Alpignano;
- Strada del Rosmarino e via Bruere in comune di Rivoli;

Entrando nell'area urbanizzata gli assi di fruizione visuale a carattere lento vengo meno a causa della presenza di ambiti industriali poco fruibili a livello paesaggistico.

Per quanto riguarda l'ambito territoriale interessato dal nuovo raccordo elettrico, data la morfologia dei luoghi, i **principali fronti** sono localizzati nei primi affacci nord delle residenze poste lungo la SP2 con visuale verso il Monte Giovetto dai quali è percepibile l'ambito di intervento. Altri fronti di fruizione visuale sono localizzati lungo il margine est ed ovest del centro abitato di Balangero: da tali ambiti si gode della visuale sulla pianura ma risulta difficile la percezione delle aree interessate dal progetto. Nell'area vasta un ulteriore fronte di fruizione statica è rappresentato dal margine nord-ovest dell'abitato di Mathi: da tali aree collocare a notevole distanza dell'intervento, esso risulta percepibile unicamente nelle giornate particolarmente limpide.

Un ulteriore punto di fruizione visuale statica è rappresentato alla sommità del monte Giovetto dal quale è possibile aver una visuale netta degli ambiti di pianura ma anche delle aree interessate dal progetto.

Nei pressi del confine comunale di Balangero con quello di Corio, a nord dell'area di intervento, è collocata la Cappella di San Vittore che, sorgendo su un arroccamento, costituisce un belvedere sulle aree sottostanti interessate dal passaggio del nuovo raccordo elettrico.

Per quanto riguarda le aree interessate dalla dismissione della linea elettrica esistente esse, ad eccezione del primo tratto di linea, sono caratterizzate da ambiti pianeggianti con assenza di punti di belvedere se non a scala vasta in prossimità delle vette dei versanti laterali. In tale ambito territoriale, pertanto, i principali fronti di fruizione visuale statica sono rappresentati dagli affacci dell'edificato sulle aree agricole interessate dal passaggio della linea ed in alcuni punti interni all'edificato in corrispondenza del passaggio della linea di prevista demolizione. Si evidenzia come in tali ambiti a seguito della realizzazione dei lavori non si vedrà più il passaggio della linea di prevista dismissione. Nel seguito si elencano i fronti visuali che potranno godere di tale beneficio suddivisi per ambiti comunali:

- **Comune di Mathi:** fronte nord dell'abitato in corrispondenza della SP 2 e fronte sud-ovest in corrispondenza di via Margaria.



Figura 3.4/13: fronti visuali a nord dell'abitato di Mathi



Figura 3.4/14: fronti visuali ad ovest dell'abitato di Mathi

- **Comune di Fiano:** fronte nord ed est dell'abitato in corrispondenza della Strada Provinciale n.240 di Fiano, di Via Arcur, lungo la SP .181 e a sud lungo via Gioacchino Rossini



Figura 3.4/15: fronti visuali a nord dell'abitato di Fiano



Figura 3.4/16: fronti visuali a sud dell'abitato di Fiano

- **Comune di La Cassa:** collocato in posizione privilegiata verso la pianura interessata dalla linea di prevista demolizione, vede interessato il suo fronte est: la visuale è tuttavia ostacolata dalla presenza della copertura boscata.
- **Comune di San Gillio:** il fronte nord risulta parzialmente ostacolato dalla presenza di vegetazione arborea, tuttavia lungo via A.Vespucci è possibile scorgere il passaggio della linea; il fronte sud lungo via San Pancrazio offre una visuale parziale sulla linea



Figura 3.4/17: fronti visuali a nord dell'abitato di San Gillio



Figura 3.4/18: fronti visuali a sud dell'abitato di San Gillio

- **Comune di Pianezza:** fronte nord lungo via Praglia, fronte ovest in corrispondenza di via Monginevro, via Mombello, e via Cavour, fronte sud sugli ambiti fluviali della Dora riparia



Figura 3.4/19: fronti visuali a nord dell'abitato di Pianezza su via Praglia



Figura 3.4/20: fronti visuali a ovest dell'abitato di Pianezza su via Monginevro



Figura 3.4/21: fronti visuali a ovest dell'abitato di Pianezza su via Mombello



Figura 3.4/22: fronti visuali a sud dell'abitato di Pianezza sulla SP.91

- **Comune di Alpignano:** fronte est lungo via Ferna e via Valle



Figura 3.4/23: fronti visuali ad est dell'abitato di Alpignano su via Ferna



Figura 3.4/24: fronti visuali ad est dell'abitato di Alpignano su via Valle

- **Comune di Rivoli:** fronte nord della frazione Cascine Vica su strada Maiasco ed affacci degli abitati lungo corso Francia



Figura 3.4/25: fronti visuali a nord dell'abitato di Cascine Vica (Rivoli) su strada Maiasco



Figura 3.4/25: fronti visuali su corso Francia a Rivoli

- **Comune di Grugliasco:** fronte sud su Corso Fratelli Cervi e via M. Luther King.



Figura 3.4/26: fronti visuali a sud dell'abitato di Grugliasco su via M.Luther King



Figura 3.4/27: fronti visuali a sud dell'abitato di Grugliasco su via Fratelli Cervi

3.4.2.1 Elementi qualificanti del paesaggio

All'interno dell'area vasta considerata, si possono riconoscere elementi che contribuiscono a qualificare paesaggisticamente l'ambito territoriale. Questi elementi possono essere identificati nei seguenti sistemi:

- Sistemi tradizionali costituiti in stretto rapporto con acque, boschi e coltivi
- Sistemi agricolo con prevalenza di nuclei costruiti ad alta riconoscibilità
- Sistema fluviale
- Area a diffusa presenza di siepi e filari
- Parco Naturale della Mandria

I sistemi tradizionali costituiti in stretto rapporto con acque, boschi e coltivi rappresentano l'identità del paesaggio agricolo, e più in generale, di quello rurale, connesso agli ambiti agricoli esterni ai centri abitati minori e alle attività correlate alla pratica agricola e alla coltura del bosco. Tale sistema è impreziosito dalla presenza del sistema fluviale, ad elevata valenza naturalistica ed ecologica che caratterizza parzialmente l'ambito di studio in corrispondenza dello Stura di Lanzo in comune di Balangero e Mathi, del Torrente Ceronda lungo un tratto significativo della linea di prevista dismissione, del Casternone in comune di San Gillio e della Dora Riparia in comune di Pianezza.

Il Sistema agricolo con prevalenza di nuclei costruiti ad alta riconoscibilità è rappresentato essenzialmente all'edificato interno del Parco della Mandria formato da elementi tipici del costruito con ville di elevata riconoscibilità distribuite lungo la viabilità minore interna al parco.

Si evidenzia inoltre come l'intero complesso naturalistico del parco della Mandria contribuisca a qualificare il paesaggio dell'area vasta interessata dal passaggio della linea di prevista demolizione.

Nella porzione meridionale dell'area, nella porzione di territorio agricolo compresa tra gli abitati di San Gillio a nord e Pianezza a sud, l'elevata presenza di formazioni vegetali lineari conferisce una peculiarità al sistema agricolo interessato con particolare riferimento al paesaggio visuale.

3.4.2.2 Elementi detrattori della qualità visuale

L'area vasta di intervento presenta fattori di infrastrutturazione o di pressione antropica che possono influire sulla qualità visuale degli ambiti di paesaggio interferiti.

Vengono solitamente definiti quali elementi detrattori della qualità visuale (elementi la cui presenza o assenza concorre a definire gli aspetti qualitativi del paesaggio) i seguenti:

- discariche, rifiuti.
- fronti di cava
- elementi di dequalificazione
- elettrodotti;
- impianti fotovoltaici

Il primo e più impattante elemento detrattore non direttamente percepibile dalla pianura agricola di Balangero è senza dubbio l'ambito dell'Amiantifera: esso, pur ricoprendo un'elevata superficie, risulta confinato all'interno di una grossa conca posta al di là delle prime pendici prospicienti l'abitato di Balangero e pertanto non direttamente percepibile dagli assi di fruizione visuale e dai fronti abitati. L'area dell'Amiantifera è attualmente oggetto di interventi di recupero e sistemazione finale.

Elementi dequalificanti il paesaggio possono essere ricondotti ad alcuni manufatti industriali che interrompono la continuità dell'abitato di Balangero con manufatti fuori altezza e di dubbia qualità architettonica.



Figura 3.4/28: edifici industriali di dubbia qualità architettonica

Come si è detto nell'area vi è una forte presenza di linee elettriche a causa della necessità di trasportare verso valle le produzioni idroelettriche localizzate nelle valli di Lanzo.

La nascita di queste linee non è frutto di un processo di pianificazione di rete ma bensì deriva dalla necessità, nei tempi passati, di ciascun produttore di portare a valle l'energia prodotta. Questo fa sì che le linee elettriche presenti siano numerose e non legate ad un concetto di rete: l'intervento in oggetto, unitamente ad altri in previsione e già realizzati, è finalizzato alla razionalizzazione della rete elettrica ormai oggetto di gestione unitaria da parte di Terna Rete Italia.

Proprio nell'ambito di intervento vi è una massiccia presenza di linee elettriche tra cui la linea T.216 che corre sul versante sud est del monte Giovetto e alcune linee minori che nel versante prospiciente l'abitato di Balangero, interrompono la copertura boscata.



Figura 3.4/29: fitta rete di elettrodotti presente nell'area vasta

Uno degli elementi che a livello paesaggistico si coglie con maggiore risalto nell'area vasta d'intervento, è costituito dall'imponente impianto fotovoltaico collocato a nord-est dell'abitato di Balangero appena sopra via delle Vigne: esso è localizzato sul versante solivo a mezza quota ed è visibile da tutta la pianura agricola già all'altezza dell'abitato di Mathi.



Figura 3.4/30: impianto fotovoltaico sul versante Sud del Monte Giovetto quale elemento detrattore

Lungo l'area interessata dalla linea di prevista demolizione gli elementi detrattori della qualità paesaggistica delle aree sono riferibili alla presenza unità industriali in ambiti di paesaggio rurale, la presenza di cave di ghiaia, di piccole discariche non autorizzate e di un edificato con altezze superiori a quelle dello skyline di riferimento per i centri urbani minori, soprattutto a carattere residenziale. In alcuni tratti la linea di prevista demolizione si affianca ad un altro elettrodotto creando un'intrusione paesaggistica dominante nella fascia di pertinenza del corridoio elettrico.

4 I LIVELLI DI TUTELA OPERANTI SUL CONTESTO PAESAGGISTICO E NELLE AREE INTERESSATE DALL'INTERVENTO

4.1 Piano territoriale regionale

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR) in sostituzione del PTR approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesistici (articoli 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad applicarsi fino all'approvazione del Piano Paesaggistico Regionale. La Giunta regionale con deliberazione n. 30-1375 del 14 novembre 2005 e n. 17-1760 del 13 dicembre 2005 aveva approvato il documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale", contenente tutti gli elementi, sia istituzionali sia tecnici, per giungere alla redazione del nuovo strumento di governo del territorio regionale. Il nuovo PTR, adottato con DGR n. 19-10273 del 16 dicembre 2008, era stato trasmesso al Consiglio Regionale per l'approvazione nel giugno 2009.

Il nuovo Piano territoriale regionale basa tutta la sua analisi conoscitiva ed interpretativa del territorio sul Quadro di riferimento strutturale (Qrs). Il Qrs contiene la descrizione del territorio regionale con riferimento all'insieme degli elementi strutturanti il territorio stesso, alle loro potenzialità e criticità. Esso assolve ad un ruolo fondamentale nel governo del territorio, essendo il presupposto necessario per un disegno strategico dei processi di sviluppo e trasformazione coerente con i caratteri e le potenzialità dell'intero territorio regionale e delle sue parti

Nel corso dell'evoluzione del piano sono state definite cinque strategie:

- Strategia 1: Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio. La strategia è finalizzata a promuovere l'integrazione tra valorizzazione del patrimonio ambientale – storico – culturale e le attività imprenditoriali ad essa connesse; la riqualificazione delle aree urbane in un'ottica di qualità della vita e inclusione sociale, lo sviluppo economico e la rigenerazione delle aree degradate.
- Strategia 2: Sostenibilità ambientale, efficienza energetica. La strategia è finalizzata a promuovere l'eco-sostenibilità di lungo termine della crescita economica perseguendo una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse.
- Strategia 3: Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica. La strategia è finalizzata a rafforzare la coesione territoriale e lo sviluppo locale del nord-ovest nell'ambito di un contesto economico e territoriale a dimensione Europea; le azioni del Ptr mirano a stabilire relazioni durature per garantire gli scambi e le aperture economiche tra Mediterraneo e Mare del Nord (Corridoio 24 o dei due mari) e quello tra occidente ed oriente (Corridoio 5).
- Strategia 4: Ricerca, innovazione e transizione produttiva. La strategia individua le localizzazioni e le condizioni di contesto territoriale più adatte a rafforzare la competitività del sistema regionale attraverso l'incremento della sua capacità di produrre ricerca ed innovazione, ad assorbire e trasferire nuove tecnologie, anche in riferimento a tematiche di frontiera, alle innovazioni in campo ambientale ed allo sviluppo della società dell'informazione.
- Strategia 5: Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali. La strategia coglie le potenzialità insite nella capacità di fare sistema tra i diversi soggetti interessati alla programmazione/pianificazione attraverso il processo di governance territoriale.

L'esigenza di ottenere una visione integrata a scala locale di ciò che al PTR compete di governare, ha consigliato di organizzare e connettere tra loro le informazioni a partire da una trama di base, formata da unità territoriali di dimensione intermedia tra quella comunale e quella provinciale e di identificare con essa il livello locale del Qrs. Questi "mattoni" della costruzione del Piano sono stati chiamati, con riferimento alla loro funzione principale, **Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)**. Gli AIT sono stati ritagliati in modo che in ciascuno di essi possano essere colte quelle connessioni - positive e negative, attuali e potenziali, strutturali e dinamiche - che sfuggirebbero a singole visioni settoriali e che quindi devono essere oggetto di una pianificazione integrata, come è, per sua natura, quella territoriale. In quanto base conoscitiva delle strutture territoriali a supporto della programmazione strategica regionale, si può sintetizzare il QRS con riferimento alle priorità, e quindi ai grandi assi, già individuati nei documenti programmatori della Regione. I grandi assi individuati riguardano:

- riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio
- sostenibilità ambientale, efficienza energetica
- integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica
- ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva
- valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali

Le **Tavole della conoscenza** del piano contengono una lettura del territorio e delle sue dinamiche, suddivisa in 5 elaborati riferiti alle 5 strategie di piano.

Il nuovo raccordo in progetto, ricadente nel territorio comunale di Balangero, Mathi e Corio, sono inserite all'interno dell'**AIT 10 "Ciriè"**, che riporta, tra gli indirizzi di valorizzazione del territorio, l'integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'Area metropolitana, all'interno dei quali potenziare il ruolo di Ciriè nel sistema policentrico della regione urbana torinese. Inoltre è indicata la valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle Valli di Lanzo e delle fasce fluviali.

Gli indirizzi contenuti nelle norme non contengono elementi contrastanti con gli interventi in progetto.

Di seguito sono riportati gli indirizzi specificati dalle Norme Tecniche di Attuazione del PTR dell'AIT 10 relativi ai temi strategici di rilevanza regionale.

Nell'ambito delle risorse e delle produzioni primarie gli indirizzi di ambito sono rivolti alla produzione integrata specie dell'idroelettrico.

La linea in oggetto risulta funzionale al trasporto dell'energia idroelettrica prodotta nelle valli di Lanzo verso valle: l'intervento pertanto risulta essere una razionalizzazione delle rete elettrica funzionale al trasporto di energia prodotta da fonti rinnovabili.

Per quanto riguarda gli interventi di dismissione della linea esistente, essi si collocano negli ambiti di integrazione territoriale n. 9 e n. 10.

L'ambito n. 9 - Torino interessa l'area metropolitana torinese estendendosi verso nord sino all'ambito n. 10 di Ciriè oggetto del nuovo raccordo elettrico proposto.

AIT 10 - Cirié	
Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Tutela e gestione delle risorse idriche e forestali e del patrimonio ambientale naturale (in particolare: media e alta montagna, fasce fluviali). Interventi urbanistici di riorganizzazione funzionale a sostegno del ruolo di sub-polo esterno all'area metropolitana torinese in contiguità con la Corona Verde:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenimento dell'urbanizzazione diffusa e lungo gli assi viari in corrispondenza dei fondovalle (Lanzo, Cirié e in Val Grande Cantoira), - recupero e riuso delle aree dismesse e bonifica dei siti contaminati, - riqualificazione e salvaguardia delle continuità agronaturali (varchi ecologici), - riqualificazione della Stura di Lanzo. <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA. Interventi per il mantenimento del presidio umano e la rivitalizzazione della montagna attraverso l'utilizzo produttivo delle risorse primarie (acque, boschi, pascoli), la diversificazione dell'occupazione nelle basse valli e lo sviluppo di un turismo diffuso: valorizzazione della rete delle Residenze Sabaude, in connessione con il sistema dell'area metropolitana (Reggia di Venaria, Parco della Mandria, ecc.) e degli AIT di Rivarolo Canavese e Ivrea. Riqualificazione della ferrovia Torino-Ceres come linea metropolitana (prevista fino a Germagnano) e di collegamento veloce all'aeroporto di Caselle con il passante ferroviario. Realizzazione della gronda esterna ovest. Integrazione dei progetti di riassetto territoriale e di sviluppo industriale e terziario in quelli del quadrante nord dell'Area metropolitana, all'interno dei quali potenziare il ruolo di Cirié nel sistema policentrico della regione urbana torinese.</p>
Risorse e produzioni primarie	Produzione integrata da fonti rinnovabili, specie idroelettrica e da biomasse vegetali. Recupero della ex cava di amianto di Balangero come campo fotovoltaico.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	Integrazione nel sistema metropolitano: v. AIT 9, Torino.
Trasporti e logistica	Miglioramento funzionale, adeguamento e messa in sicurezza della linea ferroviaria regionale del Canavese (Torino-Ceres).
Turismo	Valorizzazione integrata del patrimonio naturale, culturale e paesaggistico delle valli di Lanzo, delle fasce fluviali e del patrimonio architettonico-storico-culturale in relazione alla rete delle Residenze Sabaude.

Figura 4.1/1: Linee di azione prevalenti per l'AIT 10 Cirié

Gli indirizzi di valorizzazione del territorio dell'ambito 9 interessano la tutela del patrimonio naturale ed architettonico, la qualità ambientale, la coesione, e la sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna). Si incentiva anche la riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti);

In tale ottica l'intervento di dismissione della linea elettrica esistente, possibile grazie alla realizzazione del nuovo raccordo in progetto, garantisce la riqualificazione dell'area urbano-rurale compresa tra l'ambito dell'area metropolitana e l'AIT confinante di Cirié. L'intervento permette inoltre una migliore rappresentazione, dal punto di vista ecologico e paesaggistico, dell'ambito territoriale della Mandria.

AIT 9 - Torino

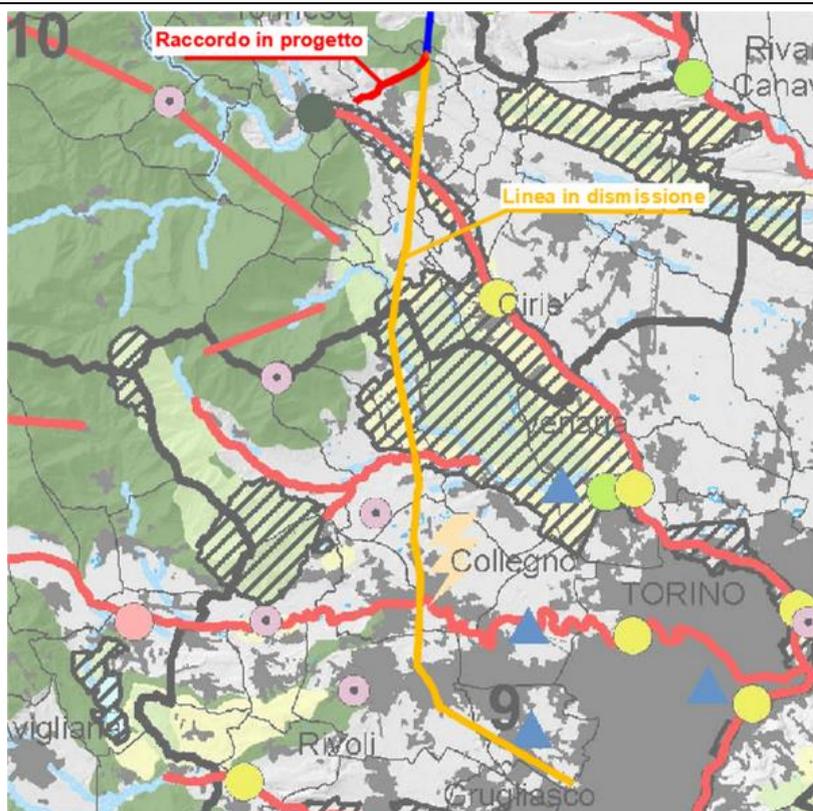
Tematiche	Indirizzi
<p>Valorizzazione del territorio <i>Policentrismo me- tropolitano</i></p>	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IREC, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla redistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve-medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese.</p> <p>Innesco di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualificazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano-rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi collettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento, cogenerazione, campo fotovoltaico). Riduzione dell'inquinamento atmosferico, messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali, specie nei tratti urbani; gestione e controllo della qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee; bonifica dei siti contaminati e ricupero delle aree dismesse; predisposizione di strutture efficienti per la gestione dei rifiuti solidi urbani.</p>
<p>Risorse e produzioni primarie</p>	<p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>
<p>Ricerca, tecnologia, produzioni industriali</p>	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di (ri)localizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e</p>

	<p>formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di <i>cluster</i> innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
<p>Trasporti e logistica</p>	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino ed del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica di Torino attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
<p>Turismo</p>	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

Figura 4.1/2: Linee di azione prevalenti per l'AIT 9 Torino

La tavola del PTR "**Strategia 2 – Sostenibilità ambientale, efficienza energetica**", evidenzia gli elementi costituenti la rete ecologica. Da tale elaborato si evince come l'intervento di realizzazione del nuovo raccordo elettrico **non interessi nessun elemento significativo della rete ecologica primaria**, se non marginalmente l'area a continuità naturale posta a nord di Balangero e costituita dalle aree boscate.

Per quanto riguarda **la linea di prevista dismissione** si evidenzia come essa interferisca con le aree di interesse naturalistico corrispondenti al SIC IT IT1110014 "Stura di Lanzo" e la relativa area a parco "Area contigua dello Stura di Lanzo". L'ambito dello Stura di Lanzo costituisce un elemento di connessione della rete ecologica. La linea interessa successivamente gli ambiti relativi al Parco naturale della Mandria e relativo SIC IT1110079 "La Mandria", individuato come area di interesse naturalistico. Nella stessa area è inoltre evidenziato una nodo principale (Core Area) delle rete ecologica regionale e la relativa zona tampone (Buffer zone). Nel tratto successivo la linea oggetto di dismissione intercetta due connessioni corrispondenti al torrente Casternone e al fiume Dora Riparia. Nell'ultima parte la linea interessa le aree urbanizzate della periferia sud-ovest di Torino.



ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA E AREE DI INTERESSE NATURALISTICO (IPLA, 2008)

- Nodi principali (Core areas)
- Nodi secondari (Core areas)
- Punti d'appoggio (Stepping stones)
- Zone tampone (Buffer zones)
- Connessioni
- Aree di continuità naturale
- Aree di interesse naturalistico: aree protette, SIC, ZPS (Regione Piemonte)

QUALITA' DELLE ACQUE (ARPA, 2008)

Punti di rilevazione

- Elevata
- Buona
- Sufficiente
- Scadente
- Pessima

QUALIFICAZIONE E CERTIFICAZIONE AMBIENTALE (ARPA)

- Impianti qualificati in progetto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Impianti qualificati in esercizio per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (2006)
- Certificazioni ambientali (Comuni di agenda 21: 2000/2006, Emas enti pubblici: 2008)

BASE CARTOGRAFICA

- Poli capoluogo di provincia
- Altri poli
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Area urbanizzata
- Idrografia
- Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Figura 4.1/3: Stralcio Tavola B del PTR "Strategia 2, Sostenibilità ambientale, efficienza energetica"

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla linea in dismissione si ricorda come essi permettano l'eliminazione delle interferenze sopra individuate.

Dall'analisi effettuata si evince come il Piano territoriale regionale non contenga elementi vincolanti per gli interventi oggetto di valutazione.

4.2 Piano paesaggistico regionale

La Regione Piemonte ha avviato nel 2005 una nuova fase di pianificazione dell'intero territorio regionale, che comporta in particolare la formazione del Piano Paesaggistico Regionale (Ppr) ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D.Lgs 42/2004) e della Convenzione Europea del Paesaggio (Consiglio d'Europa, 2000).

In una prima fase la Giunta Regionale, con DGR n. 53-11975 del 4 agosto 2009 ha adottato il Piano Paesaggistico.

Il territorio regionale è stato suddiviso in **76 ambiti di paesaggio**, distintamente riconosciuti e analizzati secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative, al fine di cogliere i differenti caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i paesaggi. Il Ppr definisce per ciascun ambito, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi con cui perseguirli, rinviandone la precisazione ai piani provinciali e locali.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici, soggetti a tutela secondo la vigente normativa in materia, non esaurisce il campo d'attenzione del Ppr, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, scenico-percettivo e urbanistico-insediativo) la cui disciplina è necessaria per una efficace tutela dei primi e che concorrono a diffondere sull'intero territorio regionale i valori paesaggistici.

A conclusione dei lavori di ricognizione dei beni paesaggistici si è ritenuto necessario garantire il coinvolgimento dei soggetti interessati, ai fini di assicurare la massima trasparenza nel processo di revisione del Piano. A fine 2013, è stata pertanto inviata a ciascun Comune piemontese un'informativa contenente la documentazione relativa ai beni paesaggistici presenti sul relativo territorio, con l'invito a operare una verifica rispetto ai dati in proprio possesso e a esprimere eventuali considerazioni in merito. I numerosi riscontri pervenuti, sintetizzati in un documento contenente i quesiti ricorrenti e di interesse generale sulla perimetrazione dei beni, sono stati analizzati e vagliati in incontri specifici, che hanno portato all'attuale definizione dei contenuti del Piano. Gli esiti del processo di ricognizione dei beni paesaggistici sono confluiti in un nuovo elaborato del Ppr, il Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, che ne fornisce le informazioni necessarie alla corretta gestione.

Il riconoscimento dei beni paesaggistici non esaurisce il campo d'attenzione del Ppr, che considera anche le altre componenti del paesaggio (sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, storico-culturale, percettivo-identitario e urbanistico-insediativo), la cui disciplina concorre a diffondere i valori paesaggistici sull'intero territorio regionale, e che detta le strategie e le politiche per il paesaggio piemontese (sintetizzate nella nuova Tavola P6).

Il nuovo Ppr è stato nuovamente adottato dalla Giunta regionale con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015.

Infine il **PPR è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017** sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte: esso è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'attività di copianificazione con il Ministero è proseguita con la sottoscrizione di un documento di condivisione degli elaborati e con l'espressione del parere favorevole da parte del Consiglio Superiore Beni culturali e paesaggistici; tale processo è culminato con l'Accordo tra il MiBACT e la Regione Piemonte, firmato a Roma il 14 marzo 2017 dal Ministro Franceschini e dal Presidente Chiamparino, fino a giungere, con la sopra citata D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 di approvazione del Piano, alla conclusione del suo lungo processo di formazione.

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Il Ppr persegue tale obiettivo in coerenza con il Piano territoriale, soprattutto:

- Promuovendo concretamente la conoscenza del territorio regionale, dei suoi valori e dei suoi problemi, con particolare attenzione per i fattori "strutturali", di maggior stabilità e permanenza, che ne condizionano i processi di trasformazione;
- Delineando un quadro strategico di riferimento, su cui raccogliere il massimo consenso sociale e con cui guidare le politiche di governante multi settoriale del territorio regionale e delle sue connessioni con il contesto internazionale;
- Costruendo un apparato normativo coerente con le prospettive di riforma legislativa a livello regionale e nazionale, tale da responsabilizzare i poteri locali, da presidiare adeguatamente i valori del territorio e da migliorare l'efficacia delle politiche pubbliche.

Con riferimento al sistema integrato delle reti il PPR persegue tra gli altri i seguenti obiettivi:

- assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di crescita e di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità;
- assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche,
- ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente.

La costruzione delle strategie e degli obiettivi del PPR è avvenuta mediante l'analisi di coerenza esterna. Si è così delineato un quadro di criteri ed indirizzi in grado di favorire l'attuazione di azioni e previsioni che rientrino nel sistema complessivo della tutela e salvaguardia dell'ambiente.

In particolare lo scenario di riferimento ambientale regionale del PPR, per ciò che concerne la componente energia, comprende il Piano energetico ambientale regionale (PEAR) secondo il quale, nell'ottica di ridurre le pressioni ambientali associate alla produzione e all'utilizzo di energia, occorre procedere verso la diversificazione delle fonti energetiche, l'incremento nell'utilizzo di fonti rinnovabili (impianti a biomassa, solari termici, fotovoltaici, idroelettrici).

Inoltre, sempre rispetto al contesto generale regionale, tra gli elementi di riferimento per l'impostazione delle strategie della pianificazione, è stata presa in considerazione la proposta per il Documento Unitario di programmazione (DUP), che si compone di quattro Assi strategici prioritari tra cui è espressamente indicata la "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili – Promozione di fonti energetiche rinnovabili: sistema solare fotovoltaico, solare termico, eolico, biocombustibili, biogas, biocombustibili liquidi, energia idroelettrica, idrogeno".

Di seguito vengono evidenziate le informazioni desumibili dall'analisi delle varie Tavole di piano approvate con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Con riferimento alla Tavola P3 - Carta Ambiti e unità di paesaggio il nuovo raccordo ricade nell'Ambito di paesaggio **30 "Basso canavese"** ed in particolare nell'Unità di paesaggio **3002 "Balangero"** e nell'Unità di paesaggio **3005 "Corio e Rocca Canavese"** classificate come unità di paesaggio di Classe VII "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità".

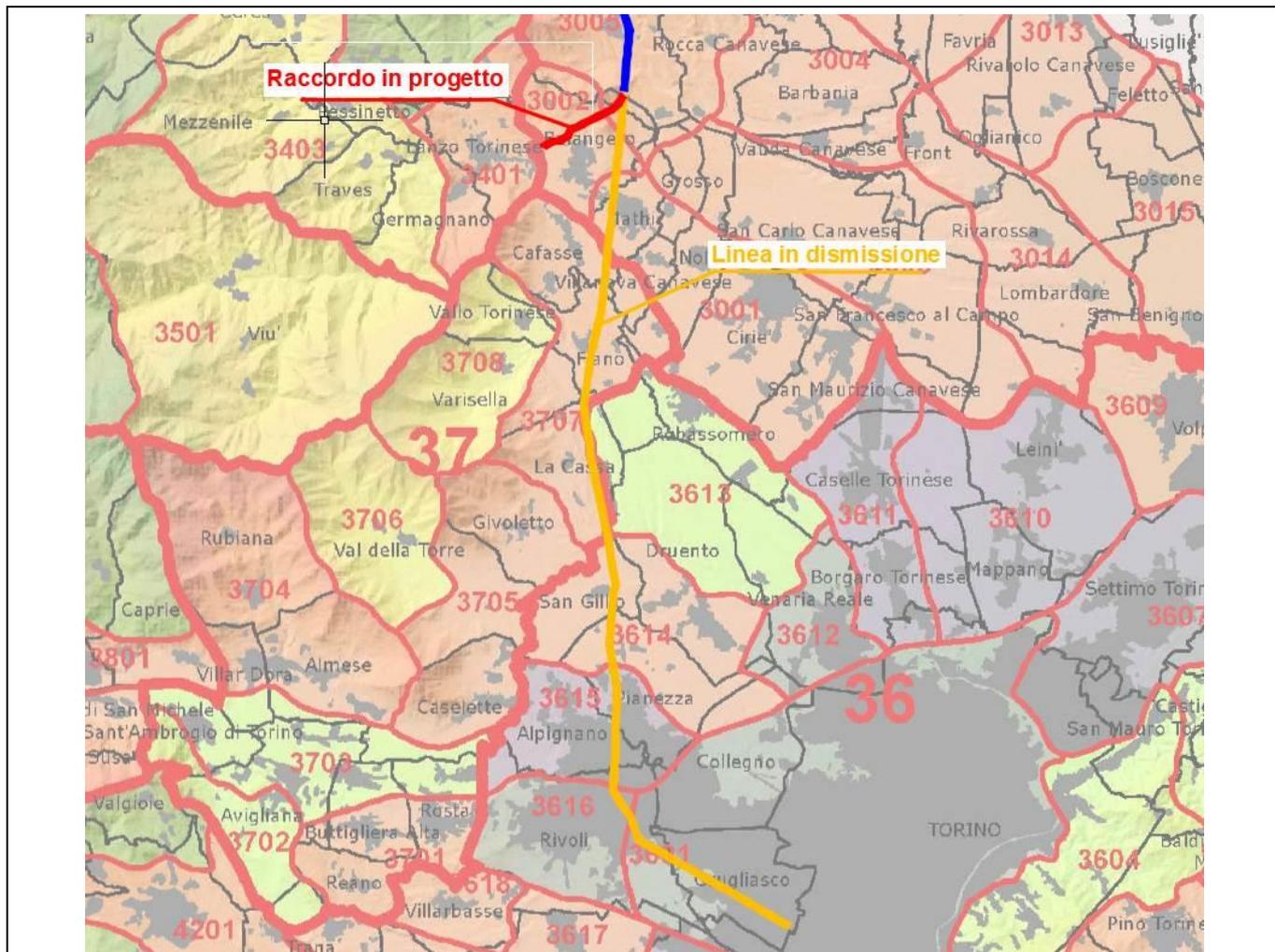
Per quanto riguarda invece la linea di prevista dismissione, essa interessa la stessa unità di paesaggio 3005, l'unità di paesaggio **3001 "Ciriè, San Maurizio, Nole e Mathi (classe VII)"**, l'unità di paesaggio **3707 "Valperga, Salassa, Favria e Rivara (classe VII)"**, l'unità di paesaggio **3614 "S. Gillio e Druento (Classe VII)"**, l'unità di paesaggio **3615 "Alpignano e Pianezza (classe IX)"**, l'unità di paesaggio **3616 "Rivoli (Classe V)"** e l'unità di paesaggio **3601 "Torino (classe V)"**.

Gli ambiti di paesaggio interessati sono pertanto il n. 30 "Basso Canavese", il n.36 e il n. 37.

La classe VII "Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità" è caratterizzata dalla "compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi."

La classe IX "rurale/insediato non rilevante alterato" è caratterizzata dalla compresenza tra sistemi rurali e sistemi insediativi urbani o suburbani, in parte alterati e privi di significativa rilevanza.

La classe V "Urbano rilevante alterato" è caratterizzata dalla "Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali"



Tipologie normative delle Unità di paesaggio (art. 11 Nda)

- 1. Naturale integro e rilevante
- 2. Naturale/rurale integro
- 3. Rurale integro e rilevante
- 4. Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti
- 5. Urbano rilevante alterato
- 6. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità
- 7. Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
- 8. Rurale/insediato non rilevante
- 9. Rurale/insediato non rilevante alterato

Figura 4.2/1: stralcio della carta P3 degli ambiti e unità di paesaggio del PPR

L'Allegato B alle NTA riporta gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica dell'ambito di riferimento:

AMBITO 30 – BASSO CANAVESE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.1. Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati.	Valorizzazione culturale delle caratteristiche originarie dell'ambito.
1.2.1. Salvaquardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Formazione di nuovi boschi e di impianti di arboricoltura da legno con specie idonee nelle aree con indici di boscosità inferiori alla media e su terre a debole capacità di protezione della falda.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Valorizzazione delle specie spontanee rare.
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Ricucitura di margini sfrangiati soprattutto in corrispondenza degli insediamenti maggiori.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Promozione di una gestione attiva per il presidio del paesaggio rurale delle Vaude e di quello pedemontano.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Tutela delle aree di fondovalle con contenimento delle espansioni nelle aree agricole in riduzione o abbandono.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) e alle modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Promozione di misure per preservare i varchi non costruiti e il rapporto tra insediamenti e contesto ambientale (soprattutto nei nuclei di Prascorsano, Pratiglione e Forno Canavese e nelle frazioni pedemontane) e valorizzazione delle aree di porta urbana.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e mantenimento di alberi maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Previsione di interventi selvicolturali finalizzati a prevenire l'ulteriore diffusione di specie esotiche, soprattutto nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Gestione unitaria e multifunzionale delle fasce fluviali dell'Orco e del Malone, mantenendo popolamenti forestali giovani, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fluitazione.
4.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Promozione di buone pratiche per il completamento o il nuovo insediamento produttivo in aree di porta o di bordo urbano (insediamenti lineari di Cuorgné, Castellamonte, Rivarolo, Valperga e verso la piana Feletto, S.Giorgio, S.Giusto e S. Benigno).
4.5.1. Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali.	Potenziamento delle connessioni tra il polo della Reggia di Aglié e gli altri poli rilevanti sul territorio.

Figura 4.2/2: Obiettivi di qualità e linee di azione per l'Ambito 30 interessato dall'intervento di realizzazione del raccordo elettrico in progetto

AMBITO 36 – TORINO

Obiettivi	Linee di azione
<p>1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.</p>	<p>Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.</p>
<p>1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.</p>	<p>Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi.</p>
<p>1.3.2. Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale.</p>	<p>Valorizzazione del ruolo di centri urbani mediante la regolamentazione delle trasformazioni interne, la riqualificazione dei bordi e degli spazi pubblici urbani consolidati.</p>
<p>1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.</p>	<p>Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).</p>
<p>1.4.4. Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani</p>	<p>Definizione di interventi di mitigazione a scala territoriale degli insediamenti esistenti e tutela degli scorci panoramici degli insediamenti.</p>
<p>1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.</p>	<p>Contenimento dell'edificazione lungo direttrici e circonvallazioni; riqualificazione degli spazi pubblici; ridefinizione dei margini urbani sfrangiati.</p>
<p>1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.</p>	
<p>1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano.</p>	<p>Riconnessione delle aree urbane e infrastrutturate al tessuto rurale circostante, salvaguardando le residue aree agricole intercluse promuovendo la conservazione degli elementi naturali che concorrono a definire i bordi urbani e il ripristino degli elementi del paesaggio agrario preesistente.</p>
<p>1.5.4. Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato.</p>	<p>Promozione di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici con il potenziamento delle aree verdi e la realizzazione di percorsi ciclo-pedonali, fatta salva la viabilità necessaria ai soli fini agrosilvopastorali.</p>
<p>2.2.1. Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture</p>	<p>Promozione di fasce a verde di mitigazione delle infrastrutture nelle aree periurbane.</p>
<p>1.5.5. Mitigazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (riduzione e contenimento delle emissioni di inquinanti in atmosfera, , ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, ecc.).</p>	<p>Introduzione di modalità di gestione sostenibile dei flussi veicolari. Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate dalle opere infrastrutturali e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali.</p>
<p>1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.</p>	<p>Recupero e realizzazione di formazioni lineari arboree, da perseguire anche in funzione del mascheramento delle infrastrutture più impattanti.</p>

1.6.3. Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici.

Attivazione di programmi per la valorizzazione di attività agricole specificamente legate alla produzione tipica e alla fruizione turistica.

1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.

Promozione di azioni di tutela e rinaturalizzazione delle fasce fluviali con recupero delle formazioni forestali seminaturali e delle zone umide.

3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Miglioramento dei collegamenti infrastrutturali con riduzione degli impatti connessi alla frammentazione dei corridoi infrastrutturali esistenti e in progetto.

3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera.

Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali e dei relativi svincoli.

3.2.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e dalla logistica.

4.3.1. Integrazione paesaggistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).

Razionalizzazione dei nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir e conseguente riduzione del consumo. Contenimento degli impatti anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per consentire un adeguato inserimento delle opere nel contesto.

Figura 4.2/3: Obiettivi di qualità e linee di azione per l'Ambito 36 interessato dall'intervento di realizzazione del raccordo elettrico in progetto

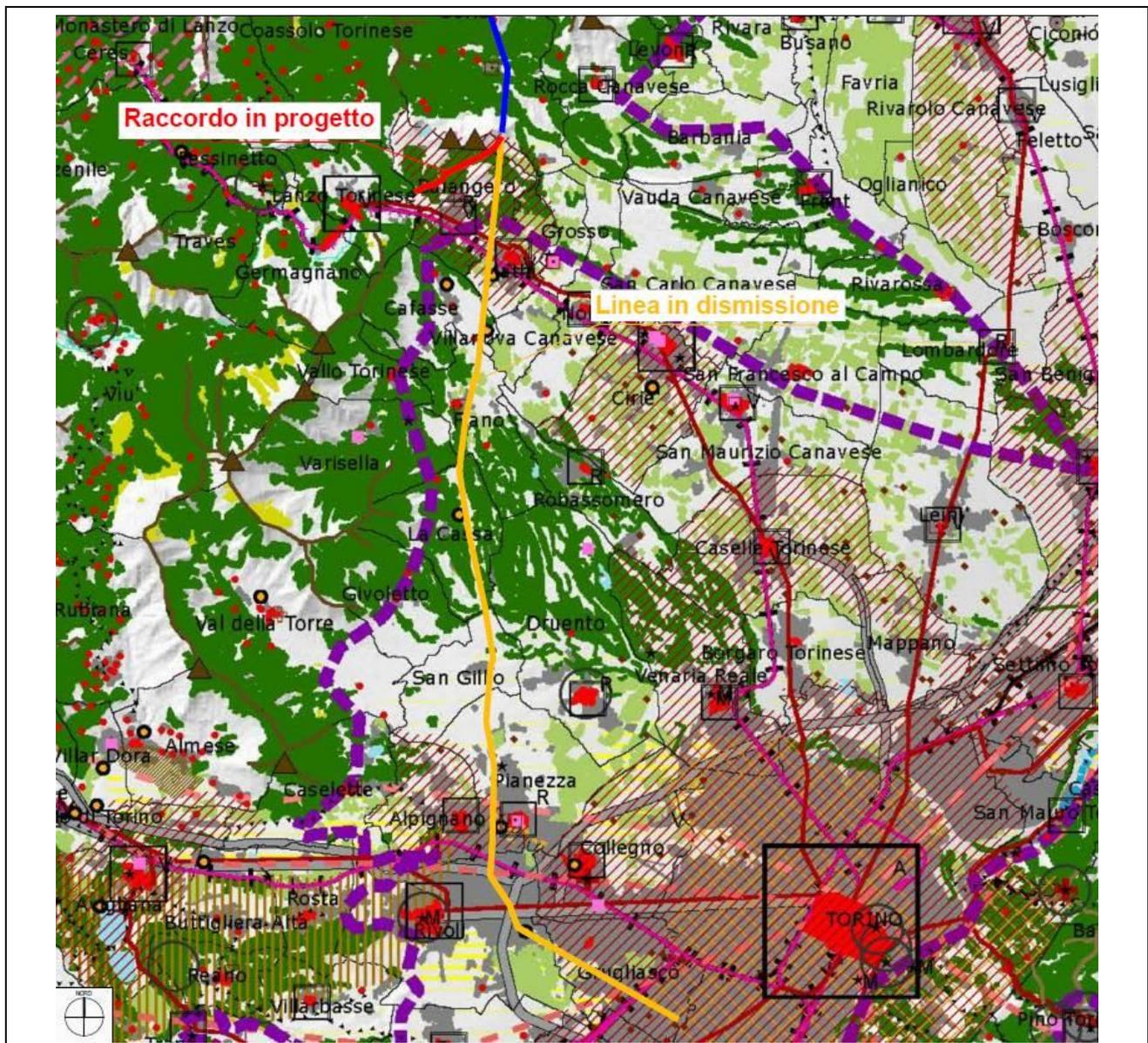
AMBITO 37 – ANFITEATRO MORENICO DI AVIGLIANA

Obiettivi	Linee di azione
1.2.1. Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesaggistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico.	Estensione dell'attuale area protetta a saldatura tra il parco naturale di Avigliana e la ZPS della Collina di Rivoli, per salvaguardare i territori ancora naturali della zona morenica, e quale strumento per la promozione e la gestione sostenibile del territorio; salvaguardia dei massi erratici mediante adozione di strumenti specifici di tutela degli stessi e del loro intorno e azioni di valorizzazione geoturistica.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e prato-pascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Valorizzazione delle connessioni territoriali materiali e immateriali delle principali emergenze storico-artistiche; conservazione integrata del patrimonio edilizio storico delle borgate e dei nuclei isolati, con i relativi contesti territoriali (aree boschive, percorsi).
1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia.	Riqualficazione edilizia delle aree maggiormente colpite dal disorganico sviluppo edilizio del secondo dopoguerra, soprattutto nelle aree del fondovalle della Val di Susa.
1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Contenimento dello sviluppo di tessuti arteriali nel fondovalle, soprattutto lungo le linee infrastrutturali delle S.S. 24 e S.S. 25.
1.5.3. Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano	Recupero delle aree agricole in stato di abbandono, valorizzazione delle aree agricole ancora vitali, limitazione di ulteriori espansioni insediative che portino alla perdita definitiva e irreversibile della risorsa suolo e dei residui caratteri rurali.
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
1.6.2. Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesaggistico o produttivo.	Limitazione dei nuovi insediamenti non direttamente indirizzati alla valorizzazione dei luoghi, soprattutto in corrispondenza del versante solatio della Valle di Susa, nell'area di Villardora, Almese e Rubiana.
1.8.2. Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi.	Ridisegno dei sistemi insediati con mantenimento degli intervalli tra nuclei e valorizzazione degli "effetti di porta", in relazione al fondovalle della Val di Susa.
2.4.2. Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione).	Contenimento della diffusione di specie esotiche con interventi selvicolturali mirati, in particolare nei boschi a prevalenza di specie spontanee.
3.1.1. Integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Contenimento degli impatti delle nuove infrastrutture attraverso il rispetto dei rapporti scalari e morfologici con le peculiarità del luogo.

Figura 4.2/4: Obiettivi di qualità e linee di azione per l'Ambito 37 interessato dalla dismissione della linea esistente

Esaminando la tavola del Quadro strutturale (P1) emergono:

- le cime e vette corrispondente alla sommità del Monte Giovetto
- tra i fattori naturalistico-ambientali i boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti (sia nell'ambito interessato dal raccordo in progetto, sia nell'ambito corrispondente alla parco della Mandria)
- tra i fattori idrogeomorfologici il torrente Stura di Lanzo collocato a sud dell'area di intervento;
- tra i **Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale** viene individuato l'ambito della Amiantifera e in prossimità del tratto finale della linea di prevista dismissione, il complesso industriale di Torino, quale Sistema della pelindustria e della produzione industriale otto-novecentesca.



Fattori naturalistico-ambientali

-  Boschi seminaturali o con variabile antropizzazione storicamente stabili e permanenti, connotanti il territorio nelle diverse fasce altimetriche
-  Praterie rupicole
-  Prati stabili
-  Crinali montani e pedemontani principali
-  Crinali montani e pedemontani secondari
-  Crinali collinari principali
-  Crinali collinari secondari
-  Cime e vette
-  Morene
-  Conoidi
-  Orli di terrazzo
-  Laghi
-  Rete idrografica
-  Area di prima classe di capacità d'uso del suolo
-  Area di seconda classe di capacità d'uso del suolo
-  Sistemazione consolidata a risaia
-  Versanti con terrazzamenti diffusi

Poli della religiosità di valenza territoriale

-  Grandi opere dinastiche e papali
-  Sacri monti e santuari
-  Grange cistercensi

Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale

-  Presenza stratificata di sistemi irrigui di rilevanza storico-culturale
-  Castelli rurali
-  Cascinali di pianura
-  Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei rurali
-  Sistemi insediativi sparsi di natura produttiva: nuclei alpini

Sistemi e luoghi della produzione manifatturiera e industriale

-  Poli della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
-  Sistemi della paleoindustria e della produzione industriale otto-novecentesca
-  Aste fluviali caratterizzate dalla presenza stratificata di impianti idroelettrici e infrastrutture connesse

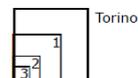
Fattori storico-culturali

Rete viaria e infrastrutture connesse

-  Direttrici romane
-  Direttrici medievali
-  Strade al 1860
-  Ferrovie storiche 1848-1940
-  Porti lacustri

Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica

Centralità storiche per rango:



-  Centri storici
-  Rifondazioni di età moderna
-  Ricetti
-  Città di nuova fondazione medievale
-  Insediamenti e fondazioni romane
-  Castelli e chiese isolate
-  Insediamenti con strutture signorili caratterizzanti
-  Insediamenti con strutture religiose caratterizzanti

Contesti territoriali per la villeggiatura e la fruizione turistica

-  Rilevante presenza consolidata di luoghi di villeggiatura e infrastrutture connesse
-  Stazioni idrominerali

Fattori percettivo-identitari

Elementi emergenti

-  Versante rilevante dalla pianura
-  Rilievi isolati e isole
-  Fulcri del costruito
-  Belvedere
-  Percorsi panoramici
-  Paesaggi ad alta densità di segni identitari

Figura 4.2/6 Stralcio della tavola Quadro strutturale, P1 del PPR - legenda

La Tavola P2 Beni Paesaggistici evidenzia come il raccordo elettrico in progetto ricada nell'area vasta interessata dai seguenti vincoli del D.Lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e s.m.i.:

- Fasce di rispetto fluviali (punto c, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Territori coperti da foreste e da boschi (punto g, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA) (punto f, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);
- Zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) (punto h, art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.);

L'intervento relativo al nuovo raccordo elettrico interessa nello specifico unicamente le prime due tipologie di aree vincolate (punto c, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i., punto g, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.).

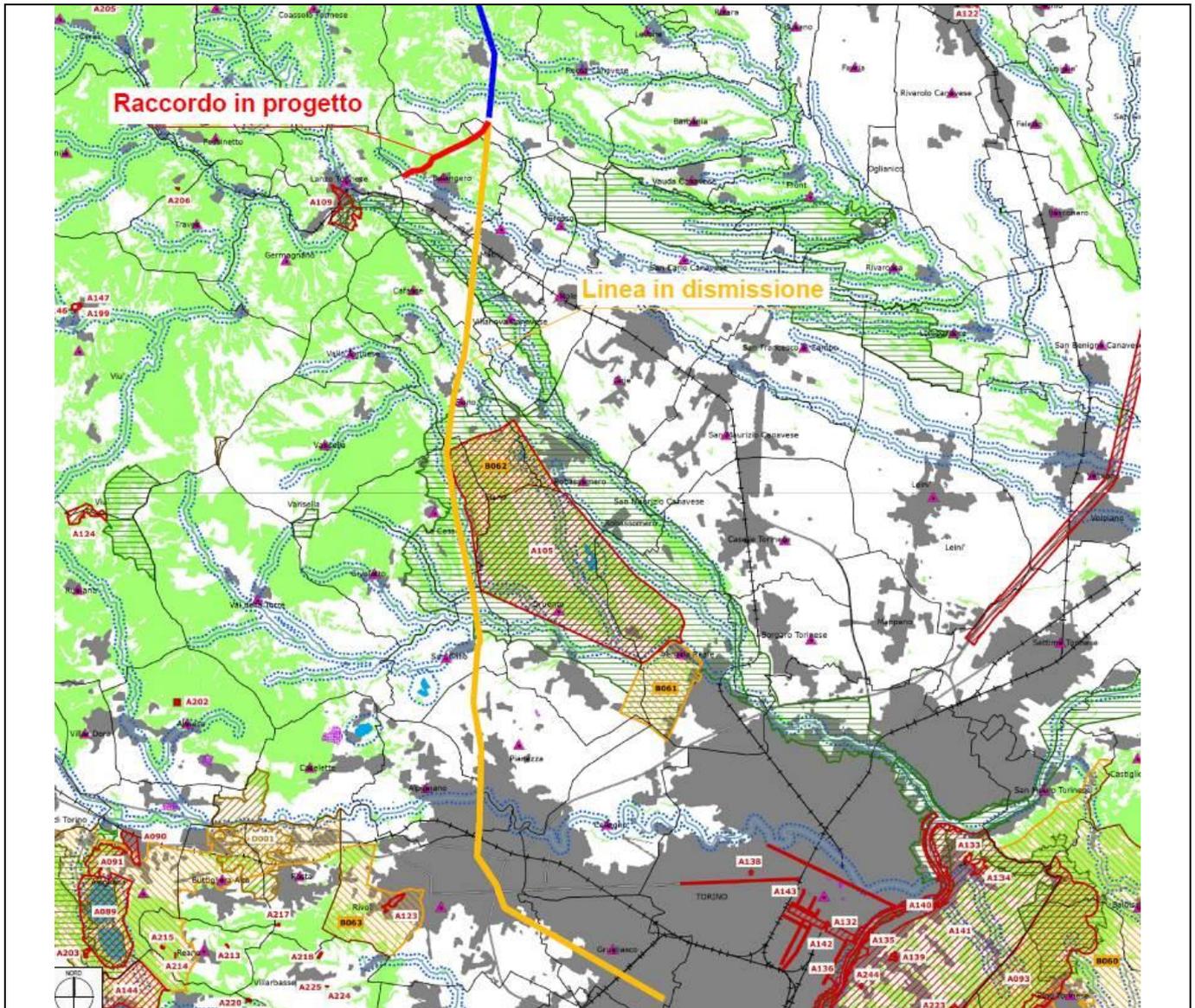
Per quanto riguarda la dismissione della linea elettrica esistente si segnala come essa interferisca alcune aree boscate (punto g, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.) ed attraversi numerosi corsi d'acqua vincolati dal punto di vista paesaggistico (punto c, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.).

In corrispondenza del passaggio in prossimità dell'ambito della Mandria, la linea interessa l'area a parco naturale (punto f, comma 1 art. 142 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.) mentre si pone in adiacenza, sul lato ovest, del bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e L. 1497/1939, A105 **"Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta "La Mandria" sita nell'ambito dei comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa"** (Galassini). e al bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985, B061 **"Integrazione della dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al decreto ministeriale 31 marzo 1952 riguardante i comuni di Venaria, Druento, Fiano, Robassomero e La Cassa"**.

La tavola P4_2 "Componenti paesaggistiche" evidenzia come l'area interessata dal nuovo raccordo sia caratterizzata dalle seguenti componenti e sistemi:

- fascia fluviale interna del torrente Banna, normata dall'art. 14 NdA;
- territori a prevalente copertura boscata, normati dall'art. 16 delle NdA;
- Praterie, prato pascoli e cespuglieti, normati dall'art. 19 delle NdA
- l'abitato di Balangero riconosciuto come Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica
- Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate

Si segnala inoltre che in prossimità dell'area di intervento è segnalato un elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica.



Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 NdA)
- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 NdA)
- Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 NdA)
- Lettera e) I ghiacciai (art. 13 NdA)
- Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 NdA)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 NdA)
- Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 NdA)
- Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 NdA) **
- Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 NdA)

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Figura 4.2/7: Stralcio Tavola Beni paesaggistici, P2 del PPR

L'art. 14 "Sistema idrografico" riconosce il sistema idrografico quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Il comma 3 riporta che: "in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche".

Nelle zone fluviali di cui al comma 2 (fasce fluviali allargate e interne) il Ppr persegue gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'articolo 8, in coerenza con la pianificazione di settore volta alla razionale utilizzazione e gestione delle risorse idriche, alla tutela della qualità delle acque e alla prevenzione dell'inquinamento, alla garanzia del deflusso minimo vitale e alla sicurezza idraulica, nonché al mantenimento o, ove possibile, al ripristino dell'assetto ecosistemico dei corsi d'acqua.

Tra gli indirizzi (comma 6) e le prescrizioni (comma 9) indicati dal suddetto articolo si riporta di seguito uno stralcio delle NdA:

Per le fasce di cui ai commi 2, 3 e 4, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche:

a. nelle fasce fluviali "interne" si provvede a:

I. limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali;

II. assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche con la riprofilatura delle sponde;

b. nelle fasce "allargate" si provvede a:

I. favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42

Per quanto riguarda le Prescrizioni dell'art. 14 si evidenzia che all'interno delle fasce fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI per quanto non attiene la tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. deve essere conservata la vegetazione arbustiva ed arborea di tipo igrofilo e i lembi di bosco planiziale;
- b. la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua quali cascate e salti di valore scenico.

Si ricorda come l'interferenza dell'intervento con le fasce fluviali interessi unicamente il sorvolo aereo da parte della linea del torrente Banna.

L'art. 16 delle NTA relativo alla copertura boscata: per tali territorio il Piano "persegue gli obiettivi del quadro strategico, di cui all'articolo 8 delle presenti norme e in particolare la gestione attiva e la valorizzazione del loro ruolo per la caratterizzazione strutturale e la qualificazione del paesaggio naturale e colturale, la conservazione della biodiversità, la protezione idrogeologica e la salvaguardia della funzione di mitigazione dei cambiamenti climatici, la funzione turistico-ricreativa, la capacità produttiva di risorse rinnovabili, di ricerca scientifica e di memoria storica e culturale". Tra le prescrizioni, il comma 13 cita che "Nei territori di cui al comma 1, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi".

Laddove si dovrà ricorrere al taglio del bosco per la realizzazione del raccordo in progetto si dovranno seguire i dettami della legge regionale sopra citata. (l.r. 4/2009).

Si evidenzia inoltre come un tratto di linea in progetto interessi i boschi identificati come habitat d'interesse comunitario (comma 11 art. 16 prescrizioni): tuttavia all'interno di tale aree boscate tutelate non è prevista la realizzazione di alcun sostegno: l'ambito boscato costituente habitat di interesse comunitario è ricompreso tra i sostegni 99 e 100 di prevista realizzazione.

Nell' art.19 il Ppr riconosce il valore delle aree rurali di elevata biopermeabilità, quali territori caratterizzanti il paesaggio regionale, costituite da:

- a) praterie rupicole site oltre il limite superiore della vegetazione arborea;
- b) praterie, prato-pascoli di montagna e di collina e cespuglieti;
- c) prati stabili, costituiti da superfici a colture erbacee foraggiere permanenti in attualità d'uso, normalmente sfalciate e pascolate;
- d) aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari.

Per tali ambiti non sono previste prescrizioni.

Per quanto riguarda **gli interventi di dismissione della linea esistente** essi andranno a liberare una porzione di territorio contraddistinta da Aree rurali di pianura e collina (art. 40 Nta) ed aree di elevato interesse agronomico (art. 30 Nta) (componenti naturalistico-ambientali).

In corrispondenza del passaggio della linea vicino al parco della Mandria, esso viene segnalato come fulcro naturale tra gli elementi percettivo identitari.

L'ultimo tratto di linea di prevista dismissione si inserisce all'interno delle componenti morfologiche insediative caratterizzate da Tessuti urbani esterni ai centri (art 35 Nta) ed insediamenti specialistici organizzati (art. 37 Nta).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

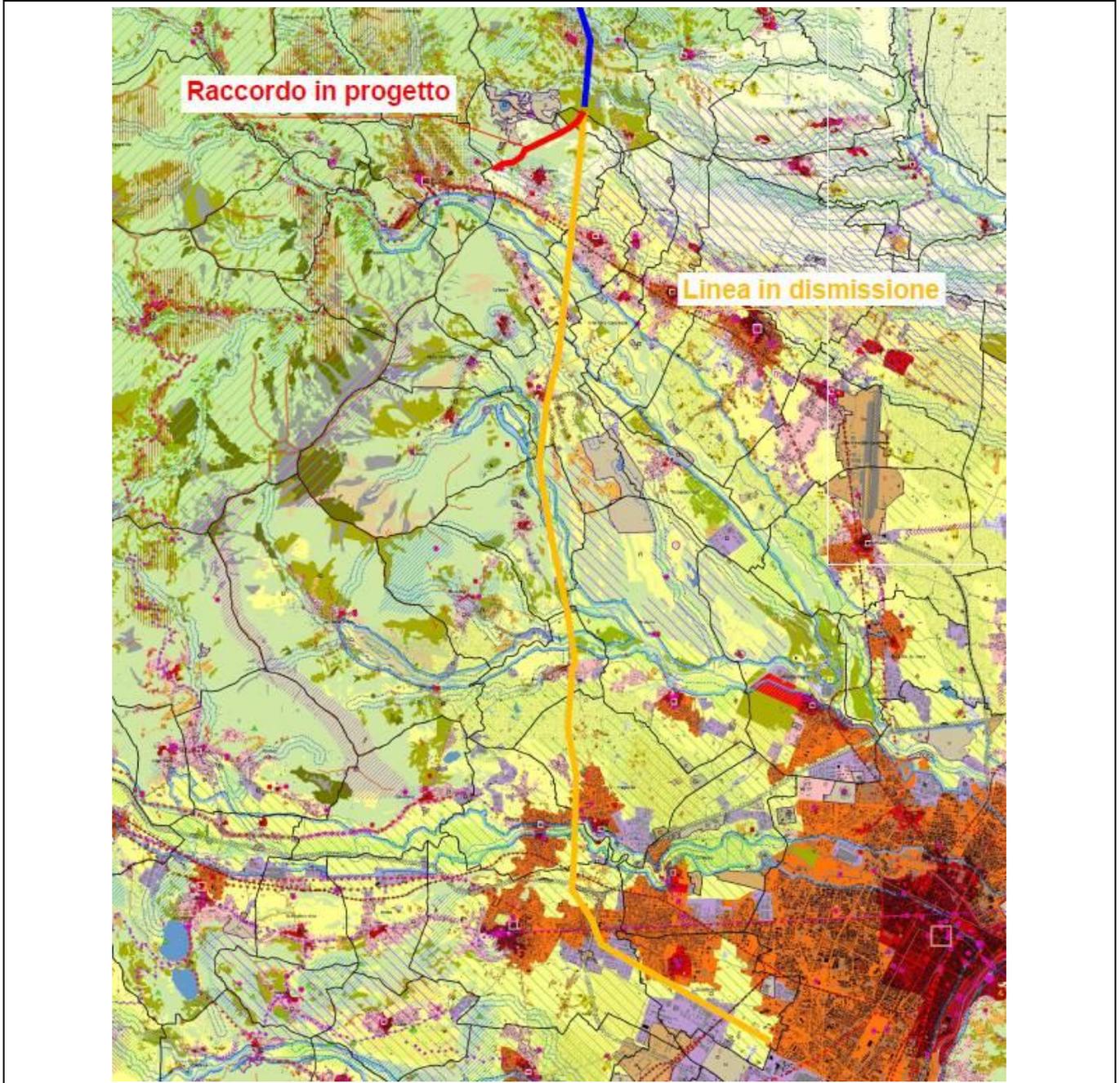
Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. **87** di 154



Componenti naturalistico-ambientali

-  Aree di montagna (art. 13)
-  Vette (art. 13)
-  Sistema di crinali montani principali e secondari (art. 13)
-  Ghiacciai, rocce e macereti (art. 13)
-  Zona Fluviale Allargata (art. 14)
-  Zona Fluviale Interna (art. 14)
-  Laghi (art. 15)
-  Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
-  Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
-  Praterie rupicole (art. 19)
-  Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)
-  Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (art. 19)
-  Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)

Componenti storico-culturali

- Viabilità storica e patrimonio ferroviario (art. 22):
-  Rete viaria di età romana e medievale
-  Rete viaria di età moderna e contemporanea
-  Rete ferroviaria storica
- Torino e centri di I-II-III rango (art. 24):
 Torino
-  Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (art. 24, art. 33 per le Residenze Sabaude)
-  Sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (art. 25)
-  Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (art. 25)
-  Presenza stratificata di sistemi irrigui (art. 25)
-  Sistemi di ville, giardini e parchi (art. 26)
-  Luoghi di villeggiatura e centri di loisir (art. 26)
-  Infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (art. 26)
-  Aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (art. 27)
-  Poli della religiosità (art. 28, art. 33 per i Sacri Monti Siti Unesco)
-  Sistemi di fortificazioni (art. 29)

Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive

-  Elementi di criticità puntuali (art. 41)
-  Elementi di criticità lineari (art. 41)

Componenti percettivo-identitarie

-  Belvedere (art. 30)
-  Percorsi panoramici (art. 30)
-  Assi prospettici (art. 30)
-  Fulcri del costruito (art. 30)
-  Fulcri naturali (art. 30)
-  Profili paesaggistici (art. 30)
-  Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (art. 30)
-  Sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (art. 31)
- Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):
-  Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi
-  Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza
-  Insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati
-  Contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate
-  Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali)
- Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32):
-  Aree sommitali costituenti fondali e skyline
-  Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o di tracce di sistemazioni agrarie e delle relative infrastrutture storiche (tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico, disciplinati dall'art. 33 e contrassegnati in carta dalla lettera T)
-  Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie
-  Sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: i vigneti

Componenti morfologico-insediative

-  Porte urbane (art. 34)
-  Varchi tra aree edificate (art. 34)
-  Elementi strutturanti i bordi urbani (art. 34)
-  Urbane consolidate dei centri maggiori (art. 35) m.i.1
-  Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2
-  Tessuti urbani esterni ai centri (art. 35) m.i.3
-  Tessuti discontinui suburbani (art. 36) m.i.4
-  Insediamenti specialistici organizzati (art. 37) m.i.5
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6
-  Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica (art. 38) m.i.7
-  "Insule" specializzate (art. 39, c. 1, lett. a, punti I - II - III - IV - V) m.i.8
-  Complessi infrastrutturali (art. 39) m.i.9
-  Aree rurali di pianura o collina (art. 40) m.i.10
-  Sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (art. 40) m.i.11
-  Villaggi di montagna (art. 40) m.i.12
-  Aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (art. 40) m
-  Aree rurali di pianura (art. 40) m.i.14
-  Alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (art. 40) m.i.15

Figura 4.2/8: Stralcio della Tavola Componenti paesaggistiche, P4 del PPR

Dalla Tavola della Rete ecologica (P5) si evince come il raccordo elettrico proposto sia collocato in un'area a connettività naturale da mantenere e monitorare. L'area di intervento si colloca inoltre all'interno di **contesti periurbani di rilevanza locale**.

In prossimità dell'area di intervento, a sud dello stesso, si rinviene la rete di fruizione rappresentata dalla ferrovie verdi (Torino – Ceres) e, ancora più a sud, il corridoio ecologico da mantenere in corrispondenza della Stura di Lanzo.

Con riferimento al torrente Banna in prossimità dell'area di intervento, il PPR (art.42 comma 3, lettera c) riconosce tra gli elementi che costituiscono la rete ecologica regionale, **i contesti fluviali**, definiti dalle terre alluvionali poste lungo le aste principali (fiume Po e affluenti maggiori) nonché lungo i corsi d'acqua minori, quando interessati da situazioni di stretta relazione con aree protette o per necessità di ricostruzione delle connessioni.

Le direttive dell'art.42 sanciscono l'importanza della rete ecologica in quanto costituisce riferimenti per le valutazioni ambientali strategiche, di impatto o di incidenza di piani o progetti che possono influire sulla consistenza, l'integrità e la fruibilità delle risorse naturali e di quelle culturali ad esse associate: le analisi e gli studi dovranno evidenziare le interferenze dei piani e dei progetti con la rete individuando eventuali azioni di mitigazione e compensazione.

Per quanto riguarda la linea di prevista dismissione essa attraversa il corso del fiume Stura di Lanzo individuato come elemento di connessione ecologica da mantenere relativo alla rete idrografica. Successivamente la linea interessa un nodo (Core area) della rete ecologica corrispondente all'ambito a Parco della Mandria e relativo SIC.

Negli ambiti agricoli residuali racchiusi tra le Core area vengono individuate le aree agricole in cui creare connettività diffusa. Successivamente in corrispondenza dell'ingresso della linea all'interno del territorio comunale di Pianezza la linea interessa aree di **riqualificazione ambientale** individuate come contesti periurbani di rilevanza regionale e come aree urbanizzate di espansione e relative pertinenze. (Grugliasco e Torino). In tale ambito la direttrice viabile tangenziale è riconosciuta come infrastruttura da riqualificare.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920

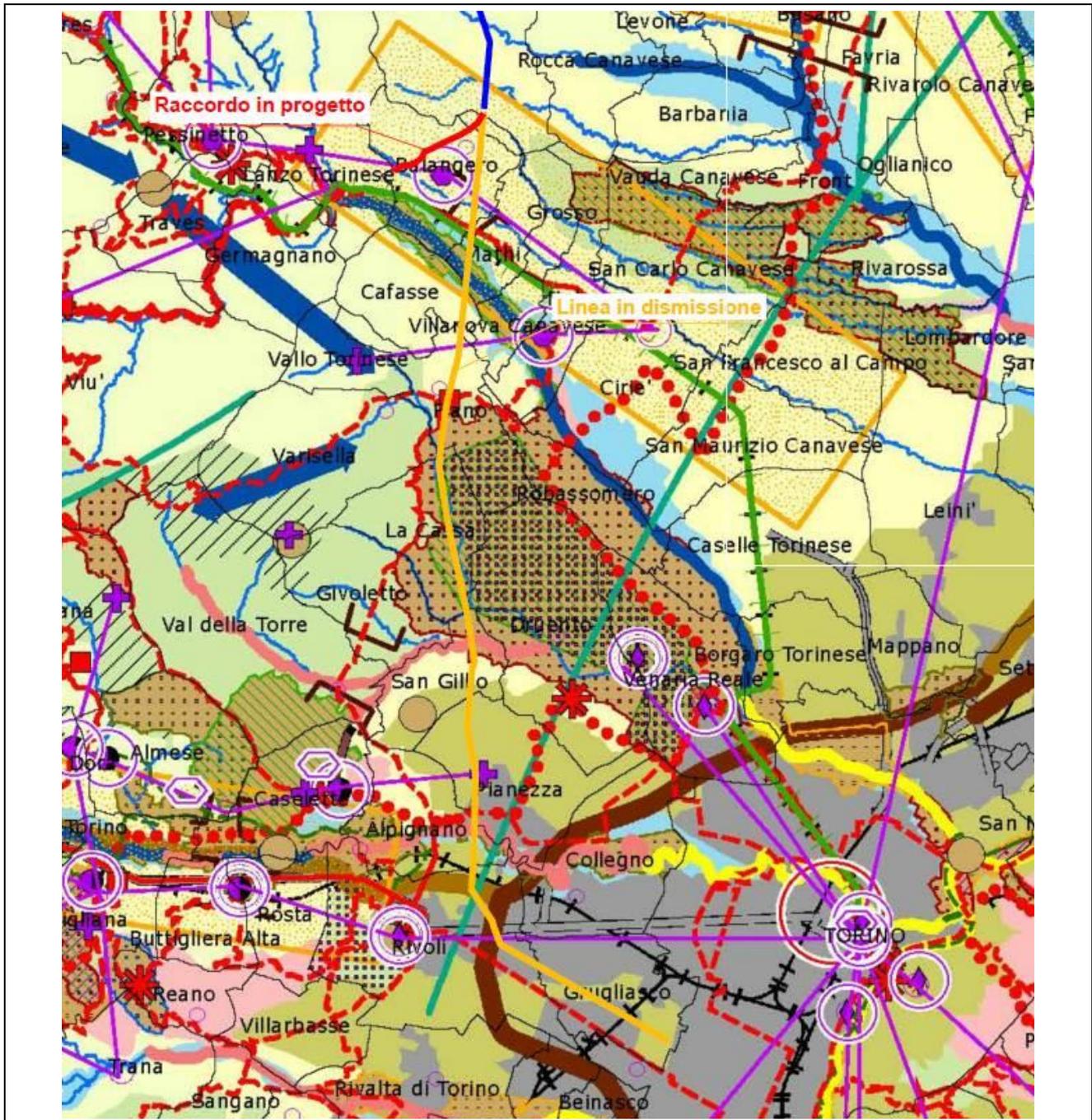
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

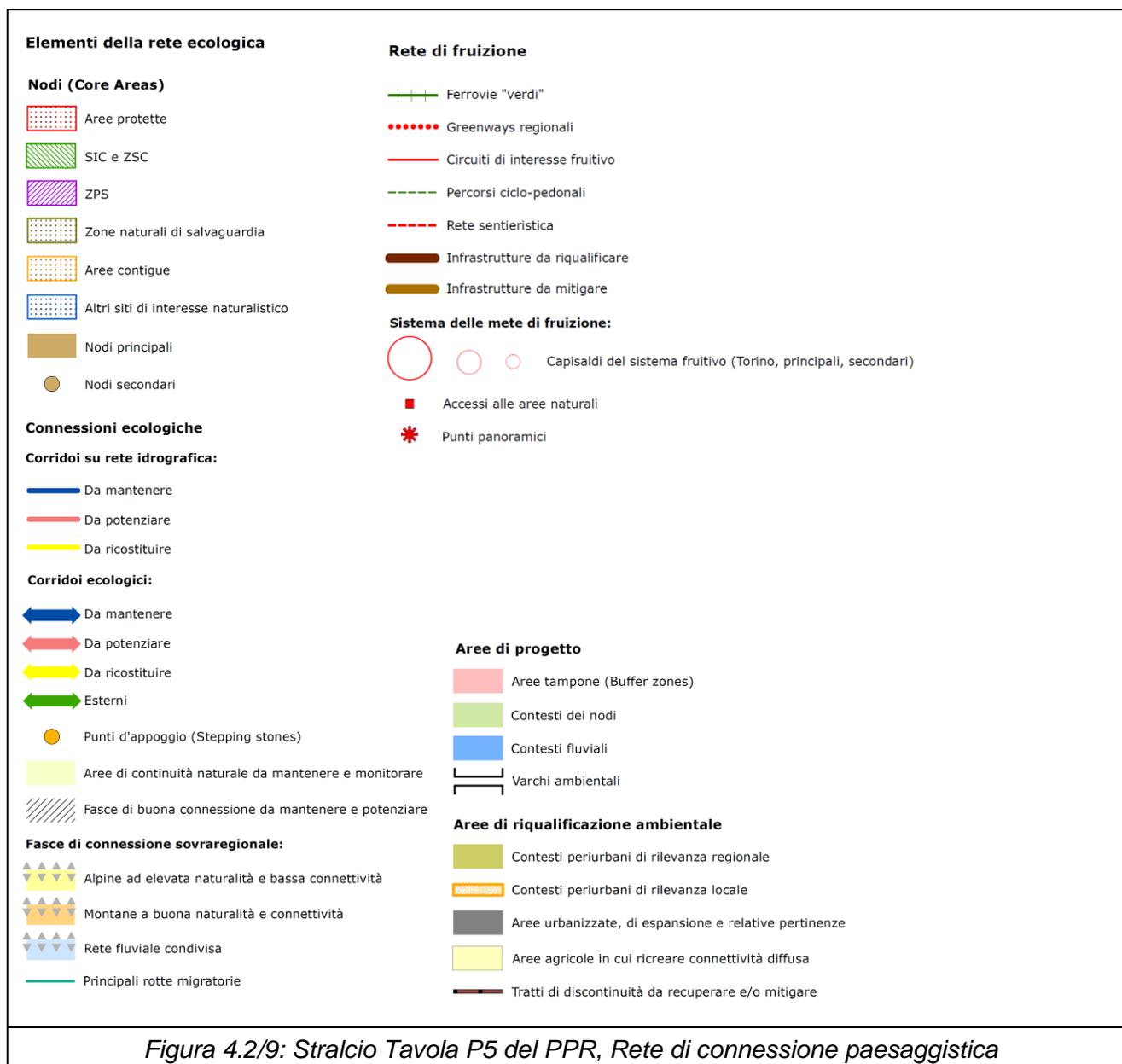
Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. **90** di 154





Le opere in progetto risultano coerenti con gli indirizzi e prescrizioni del Piano paesaggistico regionale in quanto non alterano, se non puntualmente, le caratteristiche del paesaggio locale e non introducono interruzione nella continuità della rete ecologica.

In funzione della interferenza con ambiti sottoposti a tutela paesaggistica gli interventi dovranno ottenere prioritariamente l'autorizzazione paesaggistica per la quale si rende necessario il presente elaborato.

L'analisi delle interferenze della linea di prevista dismissione con ambiti sottoposti a tutela naturalistica e paesaggistica, evidenzia l'opportunità dell'intervento al fine di liberare le aree dalla presenza della linea.

4.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP2) è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n.121-29759 del 21 luglio 2011 e di seguito pubblicata sul B.U.R. n.32 del 11 agosto 2011.

Il PTC2 si articola in tre componenti fondamentali:

1. Componente strutturale.

Riconoscimento ed interpretazione condivisa di caratteri, risorse, potenzialità e vulnerabilità del territorio, e definizione delle scelte fondamentali di conservazione, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e organizzazione, caratterizzate da lunga durabilità

Il PTC2 individua e riconosce l'armatura del territorio, al fine di salvaguardarne le caratteristiche, in rapporto alle necessità di trasformazione e di uso che nascono dagli scenari di sviluppo. Gli obiettivi, le politiche, le strategie e le azioni del Piano si organizzano nell'ambito dei macrosistemi di riferimento:

- Sistema insediativo (funzioni residenziali; funzioni economiche: agroforestali, energetiche, commerciali, culturali; funzioni specializzate e progetti strategici di trasformazione territoriale);
- Sistema infrastrutturale (infrastrutture materiali e immateriali);
- Sistema naturale e seminaturale (aree verdi, aree periurbane, paesaggio);
- Pressioni ambientali e rischio idrogeologico (atmosfera, **risorse idriche**, infrastrutture e impianti, salute pubblica, suolo);
- Sostenibilità ambientale (principi generali e trasversali al Piano e Valutazione ambientale strategica).

2. Componente strategica.

Di natura politico-programmatica, esplicita i contenuti delle politiche che la Provincia intende condurre, e si traduce in obiettivi e strategie.

Il PTC2 si pone come strumento-processo di pianificazione e programmazione dello sviluppo, e si compie nella "messa a sistema delle specificità locali" e nel proporre il miglior assetto possibile del territorio, "garantendo valori e diritti" quali equità nell'accesso alle risorse, qualità della vita, diritto allo sviluppo, alla salute, alla sicurezza, alla mobilità, alla cultura.

La diversità territoriale (città metropolitana, Area metropolitana, aree rurali, centri medi-minori, aree montane, aree naturali) è assunta come valore, e la "città diffusa" si ripropone come risorsa e peculiarità. Se da una parte è più che mai necessario ricercare e mettere a sistema attitudini, esperienze e culture (produzione industriale, sistema dei beni culturali ed ambientali, turismo, formazione diffusa e di alto livello, salute e cura, ricerca, governance diffusa dello sviluppo) attraverso il modello dell'integrazione che si attua per piani strategici "locali", e che trova una "regia complessiva" nel PTC2, dall'altra il Piano intende favorire la "diffusione" di nuove attitudini e culture.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è dunque lo strumento necessario per ricercare la coerenza territoriale delle politiche e degli interventi nei diversi settori di azione che operano ed interagiscono nella sfera sociale-economica-ambientale, utile a ricomporre le "visioni" separate e qualche volta "contraddittorie" che caratterizzano i diversi "settori" e "attori" che operano sul territorio.

In tal senso è indispensabile agire sulla "conoscenza" dei temi e dei problemi (espressi in termini territoriali e geografici), delle strategie elaborate, e degli interventi previsti, programmati (e attuati), nonché dell'assetto territoriale che tali soluzioni comportano.

Il modello della co-pianificazione è quindi centrale e primario nel modo di operare della Provincia di Torino. I processi decisionali, i rapporti con altri enti pubblici e privati sono avvenuti nell'ottica appena descritta.

3. Componente operativa

Azioni, interventi e progetti di trasformazione da porre in essere a medio-breve termine, disciplinando caratteri, modalità, valutabilità, concorrenzialità.

Dalla legislazione nazionale e regionale derivano i tre profili caratterizzanti la natura del PTC2:

- "Coordinamento". Carattere fondante, esplicitamente richiamato nella titolazione dello strumento, definisce il ruolo attribuito alla Provincia dal d.lgs. n. 267/00 e in particolare alla let. a), comma 1, art. 20 (compiti di programmazione della Provincia);
- "Indirizzo". Il PTC si rivolge agli strumenti urbanistici e ai piani e programmi di settore che possono precisare e renderne attuative le disposizioni, ai sensi della lett. b) e c), comma 2, art. 20 del d.lgs. n. 267/00; comma 4, art. 4, e comma 3, art. 5 della legge regionale 56/77 e smi;
- "Cogenza". Riconosciuta alla let. a), comma 3 dalla l.r. 56/77 smi, e attuata anche attraverso la "salvaguardia" di cui all'art. 58 della medesima legge regionale, si esplicita attraverso l'introduzione e la precisazione da parte del PTC di disposizioni cogenti o immediatamente prevalenti sulla disciplina di livello comunale vigente, nonché nei confronti degli interventi settoriali e dei privati.

Il PTC2 è costituito da elaborati con valore prescrittivo e elaborati con valore illustrativo e motivazionale. Le disposizioni contenute nelle Norme di Attuazione hanno efficacia di prescrizione, o di direttiva, o di indirizzo; gli elaborati grafici (Tavole) rappresentano i luoghi ove devono essere applicate le disposizioni del PTC2; gli allegati forniscono elementi di supporto alle attività di attuazione del PTC2. Le tavole del PTC2 assumono tutte carattere prescrittivo e individuano, tra l'altro, gli interventi strutturali principali di scala sovracomunale.

ELABORATI CON VALORE PRESCRITTIVO		ELABORATI CON VALORE ILLUSTRATIVO E MOTIVAZIONALE	
Norme di Attuazione (e Appendici)		Relazione Illustrativa (e Quadro integrato delle politiche e delle norme)	
Tavole:		DOCUMENTI A CARATTERE TECNICO E STATISTICO	
	Tav. 2.1 Sistema insediativo residenziale e Servizi di carattere sovracomunale: Polarità - Gerarchie territoriali e Ambiti di Approfondimento Sovracomunale Tav. 2.2 Sistema insediativo - Attività economico-produttive Tav. 3.1 Sistema del verde e delle aree libere Tav. 3.2 Il sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, localizzazioni dei principali beni; Tav. 4.1 Schema strutturale delle infrastrutture per la mobilità Tav. 4.2 Carta delle gerarchie della viabilità e sistema delle adduzioni all'area torinese Tav. 4.3 Progetti di viabilità Tav. 4.4.1 Misure di salvaguardia di cui agli artt. 8 e 39: Nuova Linea Ferroviaria Torino Lione: Tav. 4.4.2 Misure di salvaguardia di cui agli artt. 8 e 39: Corridoio della Tangenziale Est Tav. 4.4.3 Misure di salvaguardia di cui agli artt. 8, 39 e 40: Corridoio e Area speciale di C.so Marche Tav. 5.1 Quadro del dissesto idrogeologico e dei Comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e da consolidare	Allegati (su supporto informatico):	Allegato 1: Linee guida - Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo e tavole allegate; Allegato 2: Quaderno - Analisi degli insediamenti produttivi di rilevanza sovracomunale in Provincia di Torino; Allegato 3: Quaderno - Sistema del verde; Allegato 4: Linee guida - Linee Guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili; Allegato 5: Linee guida - Linee Guida per la definizione delle aree di cui all'articolo 16 delle Norme di Attuazione; Allegato 6: Quaderno - Beni culturali Allegato 7: Quaderno - Schede interventi sulla viabilità; Allegato 8: Quaderno - Analisi della domanda di mobilità nel bacino funzionale di Torino a supporto del PTC2.
Rapporto Ambientale (tavola Valutazione di incidenza: interferenze fra infrastrutture e rete ecologica) Relazione di sintesi Valutazione di incidenza ambientale Sintesi non tecnica			

Figura 4.2/10: Elaborati del PTC2

Il PTC2 persegue i seguenti obiettivi, trasversali ai vari sistemi (art. 14 delle NTA):

- contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali;
- sviluppo socio-economico e policentrismo;
- riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita;
- tutela, valorizzazione ed incremento della rete ecologica, del patrimonio naturalistico e della biodiversità;
- completamento ed innovazione del sistema delle connessioni materiali ed immateriali.

Gli obiettivi costituiscono le direttrici fondamentali dell'azione della Provincia nell'attuazione del Piano e sono perseguiti attraverso l'attuazione di strategie e di azioni coordinate ed, ove occorre, complementari l'una all'altra, destinate ad essere sviluppate nell'ambito di sistemi di riferimento.

In merito all'ambiente e all'ammodernamento infrastrutturale il PTCP2 intende concorrere ad affrontare queste sfide, indirizzando il sistema territoriale a politiche anti-recessive, orientando interventi di riorganizzazione del territorio basati sul "riuso" (riqualificazione e riorganizzazione del sistema degli insediamenti produttivi e commerciali), limitando il consumo di suolo fertile ed agricolo, sviluppando, sul modello americano, insieme **all'ammodernamento del sistema delle infrastrutture**, un green new deal su tematiche quali produzione di energia "pulita" e risparmio energetico, sicurezza idrogeologica e qualificazione ambientale.

IL PTCP2 promuove inoltre il SISTEMA DEI COLLEGAMENTI MATERIALI ED IMMATERIALI.

L'esistenza di una efficiente rete infrastrutturale, stradale e ferroviaria, è condizione indispensabile per lo sviluppo sociale, economico e culturale della comunità; laddove carente, essa contribuisce alle marginalità ed al sottosviluppo di parti del territorio.

L'accessibilità, garantita da un adeguato sistema infrastrutturale, è sempre stata sinonimo di vantaggio economico, sociale e culturale, mentre al contrario la non accessibilità si è tradotta in marginalità e svantaggio.

La politica dei trasporti non può essere circoscritta alle sole infrastrutture "materiali", ma è necessario individuare anche tutti quegli interventi "immateriali" capaci di contribuire alla realizzazione di un sistema integrato che, a partire dalle politiche di livello europeo e nazionale, devono essere attuati nelle iniziative e nei programmi a livello locale, evidenziando e sostenendo gli interventi prioritari volti ad aumentare l'efficienza complessiva dell'offerta di servizi.

Tra gli obiettivi che i diversi soggetti competenti in materia di reti elettriche si prefiggono, vi è quello di **ottimizzare l'efficienza e la sicurezza del servizio di trasmissione dell'energia, e quello di ridurre l'impatto ambientale della rete a 132 kV esistente, mediante la riduzione delle direttrici e il loro allontanamento dai centri abitati**: in tale ottica gli interventi in progetto si configurano come il perfetto soddisfacimento di tali obiettivi andando da una parte a razionalizzare la rete elettrica esistente (in termini di sicurezza e di efficientamento di trasporto dell'energia) e dall'altra a liberare i centri abitati tramite l'intervento di dismissione del tratto di linea esistente fino a Torino.

Il PTC2 sostiene il ricorso alle fonti rinnovabili per la produzione di energia, pur nel rispetto delle peculiarità ambientali e della tutela degli ecosistemi, e a tal fine detta norme circa la localizzazione degli impianti fotovoltaici, delle centrali a biomassa, degli impianti idroelettrici. Il PTC2 contribuisce al raggiungimento degli obiettivi provinciali in materia di energia, sulla base di quanto definito dagli strumenti di settore: rispetto a tali strumenti, il PTC2 si colloca infatti come documento di indirizzo per la costruzione, la predisposizione e all'aggiornamento dei principali piani e programmi.

Il PTC2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni dei seguenti Piani Programma Energetico Provinciale, approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 137489 il 14/01/2003 (art. 7 delle NdA).

Di seguito si riportano gli articoli delle NdA del PTCP2 in cui si riscontra un diretto coinvolgimento degli interventi in progetto.

Il PTC2 è strumento fondamentale per l'attuazione del PTA (art. 10 delle NdA del PTA) e secondo **l'art.45 delle NdA** il PTCP2 recepisce e fa proprie, con la valenza che caratterizza le stesse, le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque (PTA), in particolare la Provincia promuove:

"a) l'integrazione degli studi propri della pianificazione urbanistica generale locale con le cognizioni e le scelte dell'agricoltura nonché con quelle che riguardano le risorse idriche;

b) la considerazione dell'impatto sulle risorse idriche (superficiali e sotterranee) nella progettazione e localizzazione delle opere pubbliche e dei progetti di sviluppo insediativo e di attività produttive. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla salvaguardia del sistema acquifero profondo in considerazione della sua destinazione prioritaria al consumo umano;

c) iniziative ed azioni di recupero, manutenzione e rinaturalizzazione delle aree di pertinenza dei corpi idrici, delle fasce perifluviali e delle aree degradate lungo i corsi d'acqua;

d) l'attivazione di processi partecipati quali i Contratti di Fiume e di Lago quali strumenti in grado di migliorare i contenuti delle proposte e delle azioni, gestire gli interessi contrapposti e facilitare il raggiungimento degli obiettivi."

L'articolo 30 della NdA interviene sul settore energetico per il quale si prevede:

"1. Il D.M. 10 settembre 2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" norma i procedimenti autorizzativi di cui all'art. 12 del D.Lgs. 387/2003 ("Attuazione della Direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"); per quanto riguarda l'inserimento degli impianti nel paesaggio e sul territorio, il D.M. riporta indicazioni specifiche per i soli impianti eolici nell'Allegato 4 ("Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio"). Per tutti gli altri impianti nella Parte IV del D.M. sono forniti solo alcuni criteri di carattere generale e non vincolante, demandando alla Regione l'indicazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti.

2. A seguito dell'emanazione delle suddette Linee Guida ministeriali, la Regione Piemonte ad oggi ha elaborato indicazioni relative ai soli impianti fotovoltaici al suolo con la D.G.R. 14.12.2010 n. 3-1183 ("Individuazione delle aree e dei siti non idonei all'installazione degli impianti fotovoltaici a terra ai sensi del paragrafo 17.3 delle "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" di cui al D.M. 10 settembre 2010), che costituisce il riferimento per tali tipologie di interventi.

3. Per le altre tipologie di impianti, nelle more dell'adozione di specifici provvedimenti regionali, restano validi i criteri e le prescrizioni riportati sulle "Linee guida tecniche e procedurali per la promozione e l'incentivazione delle fonti rinnovabili", approvate con D.C.P. n. 40-10467 del 25/05/2010 e modificate dalla D.C.P. n. 26817 del 20/07/2010".

Per quanto riguarda le **aree di pertinenza dei corpi idrici (art. 46 NdA)** il PTCP2 dispone quanto segue:

"1. Il PTC2 recepisce e fa proprie le disposizioni del Piano di gestione del distretto idrografico del Fiume Po (PDGPO) adottato con deliberazione 1 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Po del 24/02/2010 e dà attuazione al Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato con DCR 117-10731 del 13/03/2007 assicurando nelle "aree di pertinenza" dei corpi idrici indicate dall'articolo 33 delle norme del PTA, il **mantenimento di un livello minimo di naturalità dei corpi idrici**, essenziale anche per le finalità di connessione ecologica, filtro per i solidi sospesi e inquinanti di origine diffusa, stabilizzazione delle sponde, conservazione della biodiversità, tutela delle zone di ricarica delle falde, riduzione dell'impermeabilizzazione del suolo e aumento della scabrezza per la presenza di vegetazione naturale con conseguenti risvolti positivi sulla mitigazione degli effetti delle piene.

2. (Prescrizioni che esigono attuazione). Il PTCP2 detta inoltre specifiche prescrizioni, stabilendo che nelle aree di pertinenza dei corpi idrici, individuate dai Comuni ai sensi dell'art. 33 del PTA e delle relative disposizioni d'attuazione:

a) deve essere mantenuta la vegetazione spontanea ove presente e gli interventi di gestione devono avvenire secondo le modalità riportate per le aree di pertinenza dei corpi idrici dal regolamento forestale regionale;

b) devono essere mantenute le fasce di vegetazione spontanea di larghezza superiore all'area di pertinenza nelle aree golenali;

c) non sono ammesse nuove destinazioni d'uso di tipo produttivo (industriale, commerciale, artigianale, misto); alla cessazione delle attività già in essere alla data di approvazione del presente Piano, tali aree dovranno essere destinate esclusivamente a "vegetazione spontanea" o a zona di rimboschimento con specie autoctone;

d) non sono ammessi nuovi insediamenti e ampliamenti di quelli esistenti;

e) negli insediamenti abitativi già esistenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, sono consentiti interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, senza aumento di superficie o volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi di adeguamento igienico – funzionale.”

Nella **tavola 3.2 “Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali e localizzazione dei principali beni”** il PTCP individua in prossimità del raccordo elettrico in progetto l'Eremo di Lanzo quale **bene di rilevanza storica** e i centri abitati di Lanzo, Balangero e Mathi come **centri di media rilevanza e di interesse provinciale** rispettivamente (art. 20 Nda). Sempre nell'ambito ristretto di intervento viene individuata una dorsale provinciale esistente appartenente alle piste ciclabili.

La linea interessa inoltre il centro abitato di Fiano e di Pianezza e Grugliasco quali centri storici di media rilevanza e si pone a circa 4 km dal Castello della Mandria e a 6 km circa dalla Reggia di Venaria (Residenze Sabaude).

Nel suo ingresso nell'area urbanizzata di Torino la linea risulta essere distante 2,5 km circa dal Castello di Rivoli. (Residenza Sabauda).

La linea di prevista dismissione intercetta, nei pressi dell'ambito a parco della Mandria, il sistema di dorsali ciclabili dell'area naturale protetta.

La **Tavola 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”** rappresenta le componenti, che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale, quali, :

- Aree protette e Siti della Rete Natura 2000 (nodi o core areas) individuati nell'Allegato 3 del presente PTCP2;
- Fasce periferuali e corridoi di connessione ecologica (corridors) di cui all'art. 47 NdA;
- Aree di particolare pregio ambientale e paesaggistico (buffer zones);
- Aree boscate di cui all'art. 26 delle presenti NdA;
- Zone umide (paludi, acquitrini, torbiere oppure bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra e salata) (Stepping stones).

L'area di intervento relativa al nuovo raccordo elettrico risulta interessare superfici identificate come **“area boscata”**.

Le aree boscate sono normate **dall'art.26 delle NdA** ed in particolare il comma 3 prescrive: “è esclusa la nuova edificazione, nonché l'impermeabilizzazione dei suoli, eccezion fatta per la realizzazione di opere funzionali alla sorveglianza e alla manutenzione delle foreste e dei boschi, e le attrezzature a servizio degli impianti esistenti o previsti dalla programmazione di settore: eventuali mutamenti possono essere consentiti unicamente sulla base della comprovata assenza o impraticabilità di soluzioni alternative e devono comunque prevedere forme di compensazione”.

Come anticipato precedentemente il tratto di nuova linea da realizzare compresa tra i sostegni n.99 e n.100 attraversa boschi costituenti habitat di interesse comunitario: al comma 3 lettera e) il piano afferma che “ i boschi costituenti habitat d'interesse comunitario, come identificati ai sensi della Direttiva Habitat e della Rete Natura 2000, esclusi i castagneti puri da frutto, costituiscono ambiti intangibili, salvo che per gli interventi di manutenzione e gestione del patrimonio forestale e delle infrastrutture esistenti, di manutenzione, restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione senza aumento di cubatura del patrimonio edilizio esistente, nonché per la realizzazione di infrastrutture di interesse regionale e sovra regionale non localizzabili altrove e per gli interventi strettamente necessari per la difesa del suolo e la protezione civile.”

RELAZIONE PAESAGGISTICA

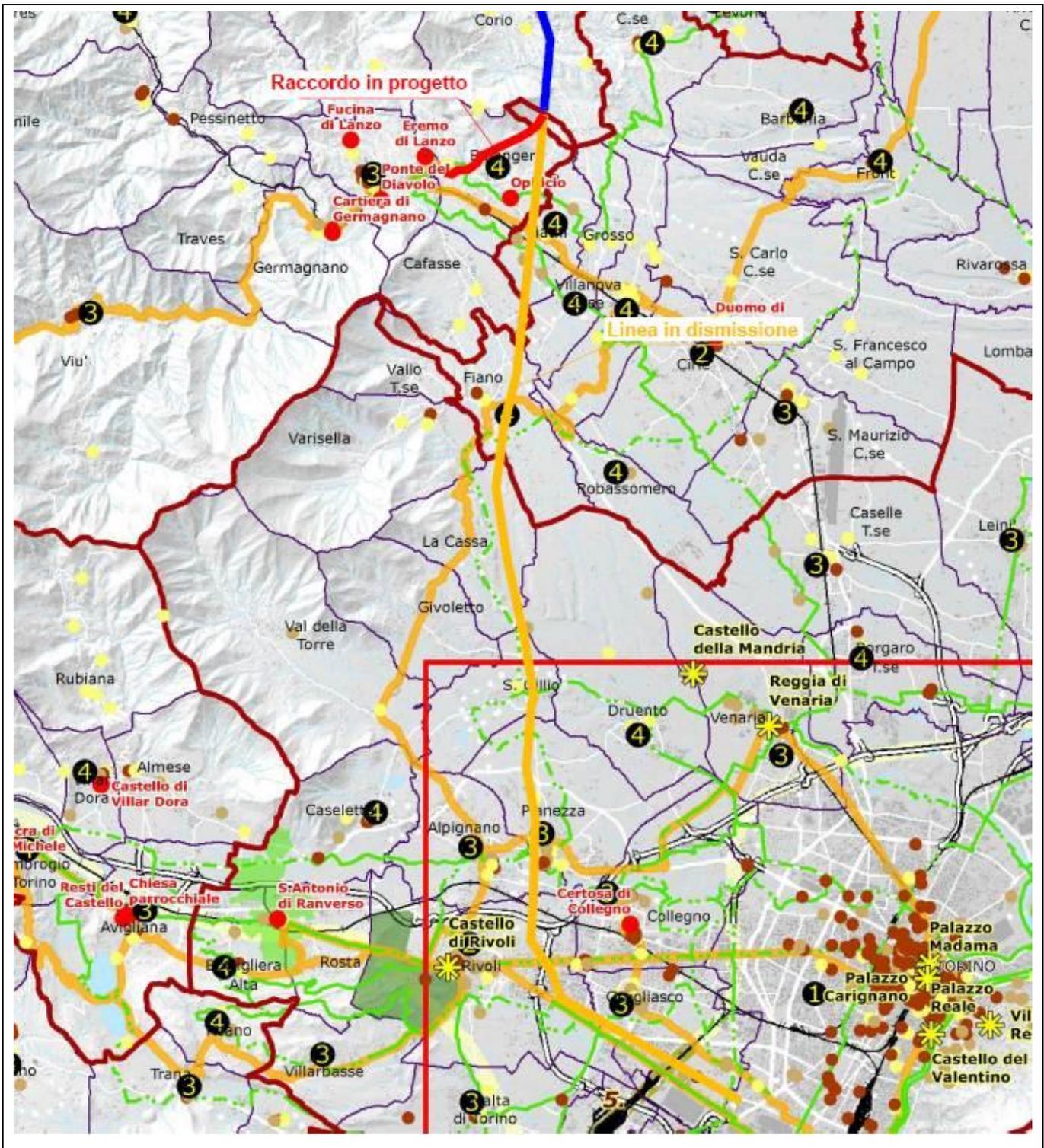
Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. 98 di 154



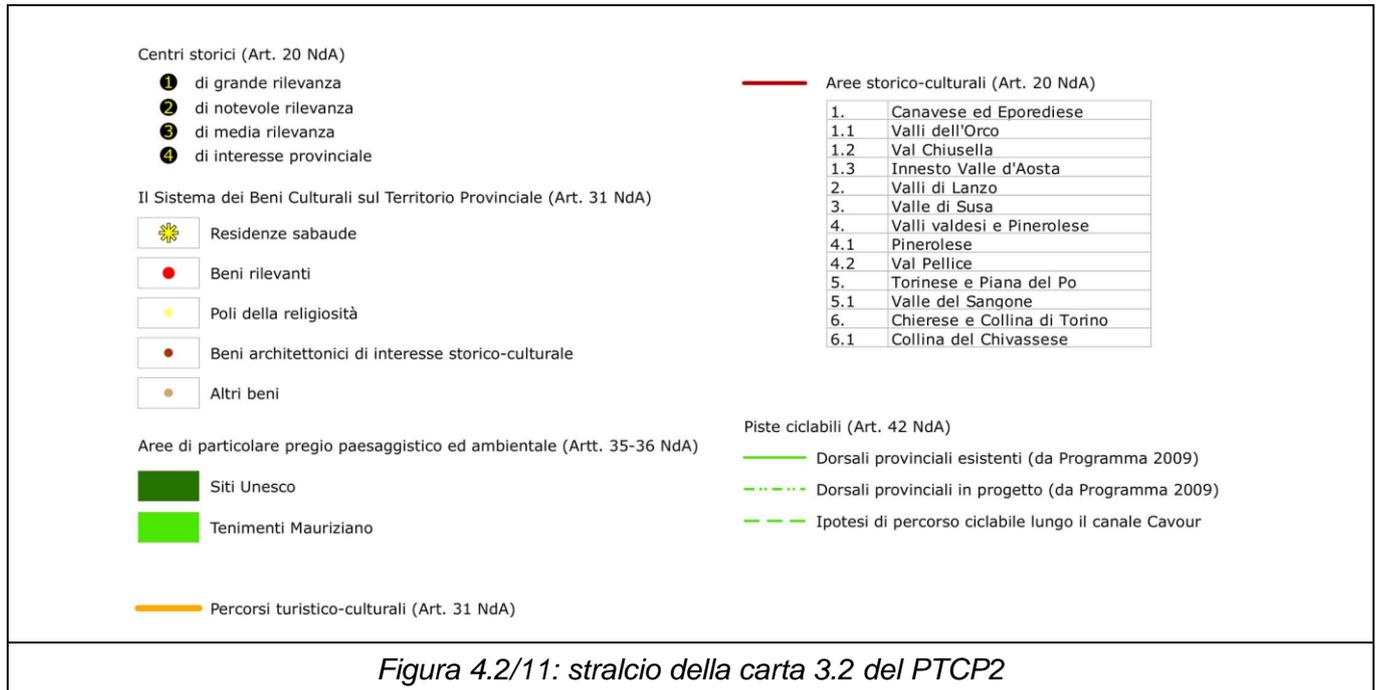


Figura 4.2/11: stralcio della carta 3.2 del PTCP2

Si ricorda inoltre che (comma 4. (Indirizzi)) qualora gli interventi di trasformazione delle aree boscate ricadano in territori montani caratterizzati da un'estesa copertura forestale (come nel caso in oggetto), ovunque localizzati, la compensazione di cui 19 all'art. 19 comma 6 della LR 4/2009 "Gestione e promozione economica delle foreste" potrà consistere in un rimboschimento con specie autoctone di provenienza locale da effettuarsi in aree della rete ecologica situate nella pianura del medesimo bacino idrografico interessato dal progetto con una priorità per le fasce perfluviali e per i corridoi ecologici di pianura.

A sud dell'area interessata dalla realizzazione del raccordo elettrico la carta individua un'area di **particolare pregio paesaggistico ed ambientale proposta** (Buffer zones - art. 34-35 NdA). "Collegamento tra riserva naturale orientata Vauda e zona di salvaguardia Stura di Lanzo" (AP Prov024). Tale area risulta interferita dalla linea elettrica di prevista dismissione. Tale linea attraversa successivamente le seguenti Aree protette e siti Rete Natura 2000 (Core area - art. 34-35 NdA):

- Area contigua della Stura di Lanzo
- SIC IT1110014 "Stura di Lanzo"
- Parco naturale "La Mandria"
- SIC IT1110079 "La Mandria"

Nel suo ingresso dell'area urbanizzata di Torino la linea di prevista dismissione attraversa un'area protetta che all'epoca di stesura del Piano era proposta (Proposte provinciali di ampliamento), ma attualmente è, a tutti gli effetti, un'area protetta: tale area coincide con la Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia.

Infine nell'ultimo suo tratto la linea di prevista dismissione interessa la zona AP Prov 023p "Corso Marche e parchi agrari e urbani" (Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale).

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920

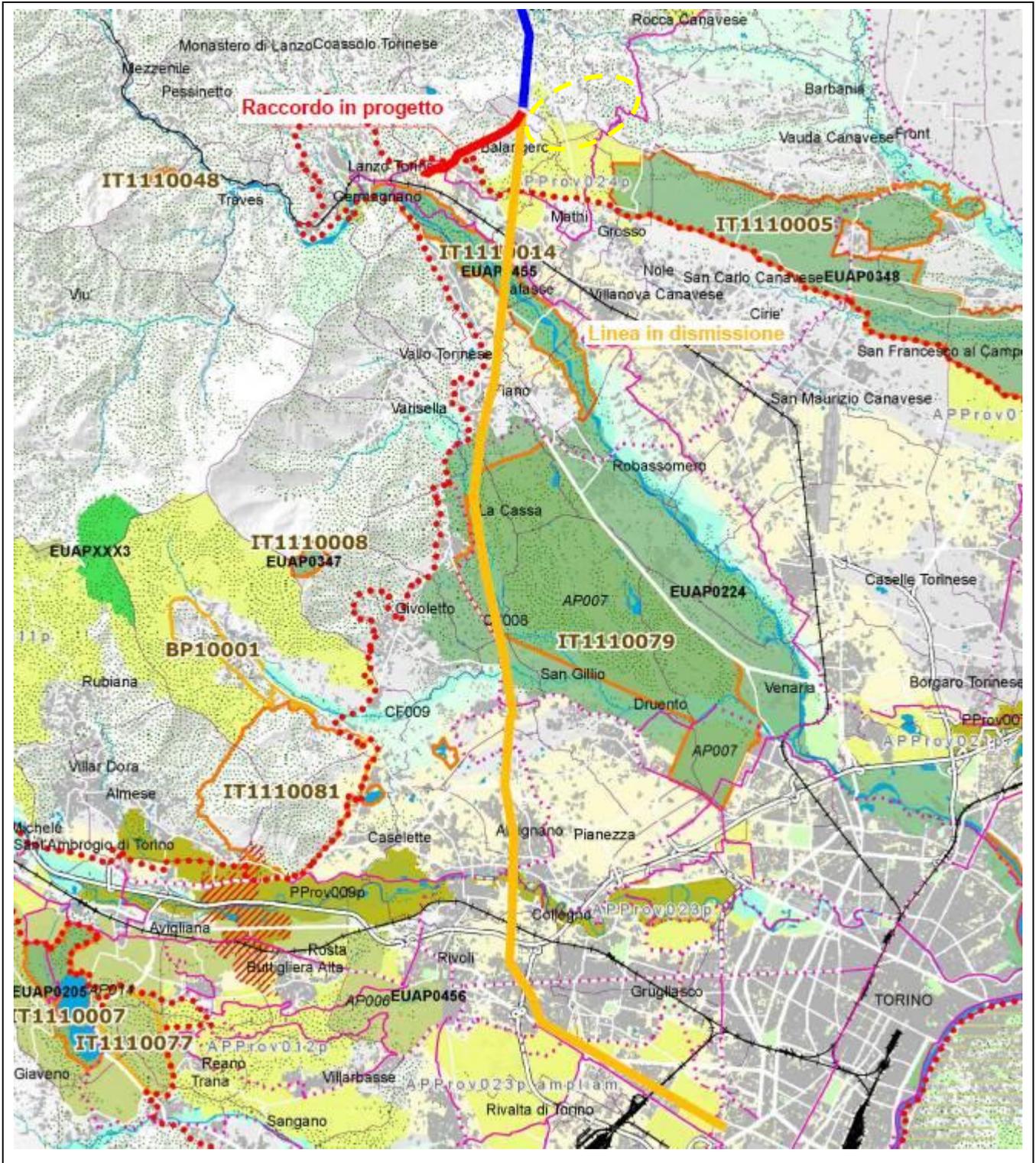
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

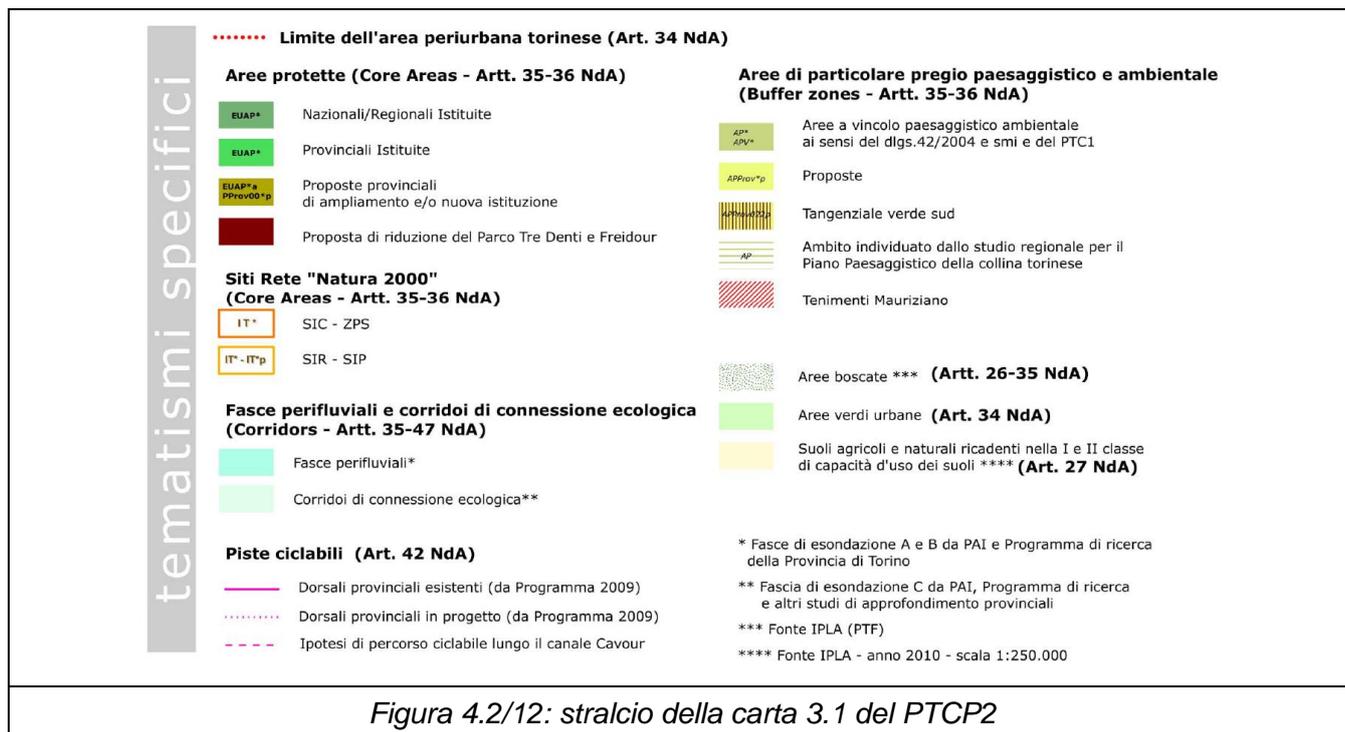
Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. 100 di 154





In funzione delle analisi condotte si ritiene di asserire la coerenza con le direttive del PTCP2 a patto che vengano osservate le prescrizioni e gli adempimenti sopracitati con particolare riferimento all'interferenza del nuovo raccordo in progetto con le aree boscate.

4.4 Pianificazione comunale

Gli strumenti urbanistici dei Comuni interessati dalle opere in progetto sono rappresentati nella serie di 5 tavole DE23919A1BAX00106.

I Comuni interessati dal tratto di linea di nuova realizzazione sono:

- Corio,
- Mathi,
- Balangero.

I Comuni interessati dal tratto di linea in demolizione sono:

- Balangero,
- Mathi,
- Cafasse,
- Fiano,
- La Cassa,
- San Gillio,
- Pianezza,

- Alpignano,
- Rivoli,
- Grugliasco.

4.4.1 Tratto di linea di nuova realizzazione

In Comune di Corio (sostegno 84) l'elettrodotto in progetto si colloca in zona classificata agricola soggetta a vincolo idrogeologico.

In territorio di Mathi (sostegni 85 e 86) l'elettrodotto si colloca in zona con analoga classificazione.

Nel Comune di Balangero il nuovo tratto di elettrodotto interessa queste categorie di zone:

- EV, aree agricole soggette a vincolo idrogeologico (sostegni da 87 a 94);
- EP, aree agricole di valore ambientale (sostegni 95 e 96);
- Area per attrezzature pubbliche di servizio comunale (sostegni 97, 98 e 99)
- E aree agricole (sostegno 100);
- F1, area per attrezzature di carattere generale (sottostazione elettrica, sostegno 101).

Il PRGC del Comune di Balangero individua l'area classificata RA (area di recupero e riordino ambientale – ex cava di amianto San Vittore), che non risulta attraversata dalla linea in progetto.

4.4.2 Tratto di linea in demolizione

In tutti i PRGC dei Comuni attraversati il tracciato dell'elettrodotto di prevista demolizione viene identificato unitamente a quello delle altre analoghe linee elettriche.

Nel primo tratto in Comune di Corio il tracciato in demolizione si colloca in zona classificata agricola soggetta a vincolo idrogeologico. In questo tratto non vi sono sostegni.

Nel Comune di Mathi la linea in demolizione ricade in aree classificate:

1. agricole con vincolo idrogeologico (sostegni 84, 85, 99, 100 e 102);
2. Asc, destinazione d'uso residenziale (sostegno 96);
3. agricole indifferenziate (sostegni 97 e 98).

Nel Comune di Balangero il tratto di elettrodotto in demolizione interessa zone ricadenti nelle seguenti categorie:

- EV, aree agricole soggette a vincolo idrogeologico (sostegni da 86, 87, 88, 91 e 92);

- E aree agricole (sostegni 89, 90, 94 e 95);
- EV2, aree inedificabili destinate a vasche di espansione del torrente Banna (sostegno 93)

Nel territorio del Comune di Cafasse il tratto di elettrodotto in demolizione interessa le seguenti categorie di zone:

- E aree agricole (sostegni 103, 104 e 107);
- D, aree per attività produttive (sostegni 105 e 106).

In Comune di Fiano l'elettrodotto in demolizione ricade:

- In un primo tratto, tra i sostegni 108 e 113, in zone agricole con ampi settori classificati di interesse naturalistico e paesaggistico per la presenza di corsi d'acqua; il sostegno 111 è tuttavia localizzato in un nucleo residenziale collocato in questo contesto;
- Il sostegno 113 è localizzato al margine tra le zone agricole e le zone del concentrico residenziale; da questo sostegno fino al n. 117 l'elettrodotto in demolizione attraversa zone residenziali con diversa classificazione: sature, di completamento, di nuovo impianto, ed anche una zona a servizi pubblici e attrezzature di livello comunale; in questo contesto i sostegni 116 e 117 sono localizzati nelle zone di margine tra l'edificato residenziale e le aree agricole;
- Nel tratto terminale, dal sostegno 118 al sostegno 122 l'elettrodotto attraversa le zone agricole che rientrano nel perimetro delle aree protette del Parco Regionale della Mandria.

Nel Comune di La Cassa il tracciato dell'elettrodotto in demolizione (sostegni da 123 a 140) ricade integralmente in aree agricole che rientrano nel perimetro delle aree protette del Parco Regionale della Mandria.

Le aree attraversate sono inoltre classificate, per tutta la loro estensione, come zone di pericolosità geomorfologica alta, con l'eccezione del sostegno 138 che si colloca in zona di pericolosità moderata.

Nel territorio del Comune di San Gillio il settore centrale del tracciato in demolizione attraversa il centro urbano con i sostegni 148, 149 e 150 localizzati in zone residenziali e il sostegno 147 contiguo all'area cimiteriale.

Le restanti parti del tracciato (sostegni da 141 a 146 e sostegni 151 e 152) ricadono in area agricola.

Tra i sostegni 152 e 166, per una notevole estensione di tracciato, il tratto in demolizione attraversa il territorio del Comune di Pianezza.

La prima parte del tracciato (sostegni da 152 a 158) ricade in zone agricole, in parte classificate Al (aree agricole indifferenziate) ed in parte AA (aree agricole di tutela degli insediamenti).

Tra i sostegni 159 e 166 il tracciato attraversa zone edificate, interessando nei settori marginali zone a destinazione d'uso industriale, mentre la maggior parte ricade in zone residenziali o a parco urbano.

Nel Comune di Alpignano i sostegni di prevista demolizione (da 167 a 172) ricadono tutti in territorio agricolo (classificate Elb, aree a destinazione agricola con elevata produttività e/o colture specializzate o Eic aree boscate, sostegno 171).

Da segnalare tra i sostegni 167 e 168 l'attraversamento del fiume Dora Riparia e sempre in questo tratto l'attraversamento di una zona produttiva e commerciale a carattere misto.

In Comune di Rivoli il tratto in demolizione ricade in tre ambiti nettamente differenziati:

- Tra i sostegni 173 e 178 attraversa zone classificate At, aree agricole di particolare tutela ambientale;
- Tra i sostegni 179 e 184 ricade in zone residenziali;
- Tra i sostegni 185 e 189 attraversa una estesa zona industriale con un breve tratto terminale nella fascia agricola di margine con il Comune di Grugliasco.

Il segmento terminale del tracciato in demolizione ricade nel Comune di Grugliasco attraversando diverse categorie di zone:

- Un primo tratto, tra i sostegni 190 e 194 ricade in zone residenziali attraversando anche zone a parco urbano;
- Il sostegno 195 è localizzato in zona agricola in prossimità del parco universitario che la caratterizza;
- Successivamente dal sostegno 196 al 202 attraversa un'ampia zona industriale con la contigua zona terziaria direzionale (sostegno 203);
- Il tratto terminale, tra i sostegni 204 e 208, si colloca in zona agricola, con il sostegno 206 che ricade all'interno di una piccola zona industriale.

4.5 Vincoli agenti sulle aree interessate dal progetto

Le aree protette e le aree vincolate e le loro relazione con il tratto di nuova realizzazione e il tratto di demolizione sono rappresentate nella tavola DE23919A1BAX00106 (serie di 2 tavole).

La tabella riportata in allegato illustra, per ciascun sostegno, l'area protetta eventualmente interessata.

4.5.1 Aree protette

Le aree protette rappresentate nelle suddette tavola e tabella sono identificate con il vincolo di cui all'art. 142 D.Lgs 42/2004, Lettera f), parchi e riserve e territori di protezione esterna.

Le aree protette presenti nell'ambito territoriale considerato sono le seguenti:

- Area contigua della Stura di Lanzo corrispondente all'ex Zona di Salvaguardia omonima e istituita con L.R. n.19 del 29/6/2009 (area facente parte anche della Rete natura 2000 del Piemonte come di seguito specificato);

- Parco naturale La Mandria, istituito con L.R. 54 21/08/1978 (parte dell'area protetta è tutelata come Sito di Interesse Comunitario);

Il tratto di nuova realizzazione non interessa aree protette.

Una notevole estensione di territorio protetto, complessivamente pari a 7,25 km, è interessato dal tratto di prevista demolizione (lunghezza totale di 31,43 km), la cui rimozione interessa tutte le suddette aree protette.

A livello di area più estesa, non interessate dalle opere in progetto, si segnala la presenza:

- della Riserva naturale della Vauda (L.R. 23 7/06/1993): distanza minima 2,7 km;
- della Riserva della Madonna della Neve sul Monte Lera (L.R. 38 9/12/1982): distanza minima 4,4 km.

4.5.2 Rete Natura 2000: Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale

Nell'ambito territoriale considerato sono presenti i seguenti Siti di Interesse Comunitario (SIC)

- IT1110079 "La Mandria";
- IT1110014 "Stura di Lanzo".

Il tratto di nuova realizzazione non interessa territori tutelati come SIC.

Una notevole estensione di territorio tutelato, complessivamente pari a 3,9 km, è interessato dal tratto di prevista demolizione, la cui rimozione interessa entrambi i SIC citati.

In prossimità del tracciato di prevista demolizione, non direttamente interessato, è presente anche il S.I.C. IT1110081 "Monte Musinë e laghi di Caselette" con distanza minima dall'elettrodotto da smantellare pari a 1,3 km.

Risultano a maggiore distanza:

- SIC IT1110005 "Vauda": distanza minima 2,7 km;
- SIC IT1110008 "Madonna della Neve – Monte Lera": distanza minima 4,4 km.

Nell'ambito territoriale considerato non sono presenti Zone di Protezione Speciale (ZPS). Le aree di questa natura più prossime sono:

- ZPS IT1110007 "Laghi di Avigliana" (tutelato anche come S.I.C.): distanza minima 11,5 km;
- ZPS IT1110070 "Meisino (confluenza Po-Stura)": distanza minima 13,7 km.

Sempre a notevole distanza dal tracciato si richiama ancora il Sito di Interesse Regionale SIR IT1110077 "Moncuni" con distanza minima pari a 9,8 km dal tracciato di prevista rimozione.

4.5.3 Vincoli territoriali ambientali

Nell'area interessata dalle opere in progetto sono presenti i seguenti ulteriori vincoli territoriali ambientali:

- Aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs.n. 42/2004):
 - Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna;
 - Lettera f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
 - Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del D.Lgs. n. 227/2001.

Tra le aree soggette a vincolo di cui alla suddetta lettera c) si segnala in particolare le zone circostanti alla Dora Riparia in comune di Alpignano considerate anche Zona naturale di salvaguardia ai sensi della L.R. 19/2009 identificata nella tavola dei Vincoli DE23919A1BAX00106.

Le suddette categorie di vincolo sono interferite da sostegni della linea di nuova realizzazione e sono interessate, in misura più estesa, da interventi riguardanti la linea in demolizione.

Tra le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. n. 42/2004 ricadono anche le aree protette già richiamate nel precedente paragrafo.

Il vincolo di cui alla lettera c) interessa i seguenti corsi d'acqua:

- Torrente Fisca (Comune di Mathi),
- Torrente Banna (Comune di Mathi),
- Torrente Stura di Lanzo (Comune di Mathi),
- Torrente Ceronda (per un sostegno, Fiano e quindi, per un lungo tratto, Comune di La Cassa),
- Torrente Rissalto (Comune di La Cassa),
- Torrente Casternone (Comune di San Gillio),
- Fiume Dora Riparia (Comune di Alpignano).

Le zone circostanti la Dora Riparia in comune di Alpignano sono considerate anche Zona naturale di salvaguardia ai sensi della L.R. 19/2009 (tavola DE23919A1BAX00106).

Si riportano di seguito due schede riprese dal Piano paesaggistico regionale, Catalogo dei Beni Paesaggistici del Piemonte, prima parte. Le schede si riferiscono ai vincoli di cui al DM 31/3/1952, Dichiarazione di notevole interesse pubblico della tenuta La Mandria, e al DM 1/8/1985, Integrazione alla dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui al DM 31/3/1952. Il perimetro delle aree vincolate è riportato anche nella tavola DE23919A1BAX00106. L'attuale tracciato del tratto di elettrodotto di prevista demolizione percorre le zone immediatamente contigue alle aree vincolate con i due suddetti DM. La demolizione del suddetto tratto, con le misure di ripristino previste per le aree interessate dagli attuali sostegni, è coerente con le indicazioni riportate nelle schede normative delle suddette aree.

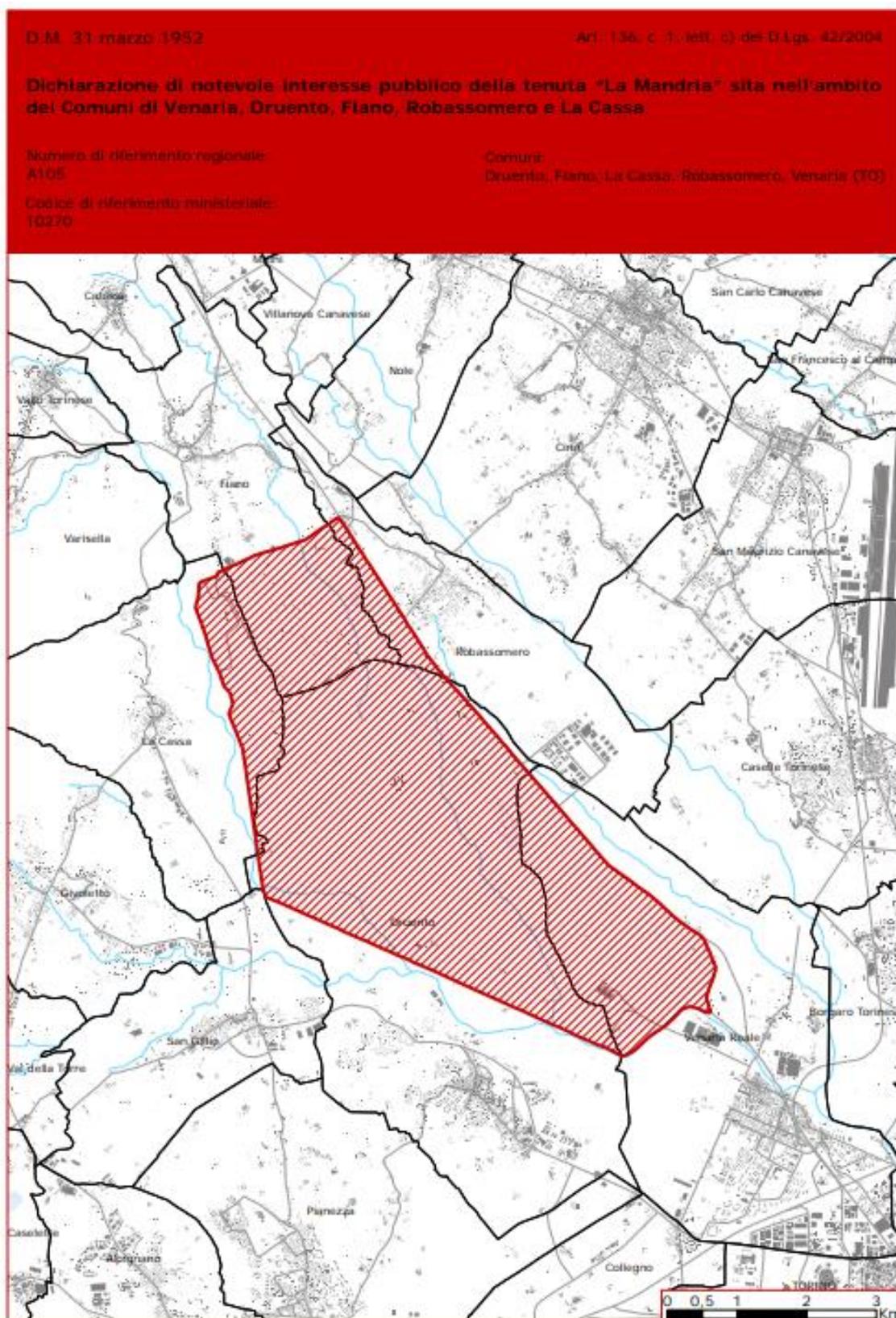


Figura 4.5/1: Area vincolata con DM 31/3/1952 (Fonte : Piano paesaggistico regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte)

Altri strumenti di tutela	D.M. 01/08/1985 (B062). - D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, f, g Parco naturale La Mandria: SIC La Mandria (IT1110079) - Piano d'Area approvato con D.G.R. 441-6439, del 28/07/1983, 206-10497, del 10/07/1986, 999-2216, del 16/02/1989, 620-3606, del 28/02/2000 - UNESCO - Residenze Sabaudes: La Mandria Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Venaria - Reggia di Venaria Reale e giardini (D.M. 28/05/1968, D.S.R. 31/03/2004), Borgo Castello (artt. 10-12); Druento - Parco della Mandria - loc. Rubbianetta - Chiesa di S. Giuliano (Not. Min. 06/04/1910); Druento - Parco della Mandria - Castello dei Tre Laghi, Cascina Rubbianetta, Castellaccio, La Bizzarria, Centrale Idroelettrica, Casa delle Fattrici, Casa degli Stalloni, Casa dei Guardaparco (artt. 10-12).				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area del Parco della Mandria mantiene le caratteristiche di elevato valore paesaggistico evidenziate nella dichiarazione di interesse pubblico, quale altopiano costituente fulcro naturale e ambito agricolo posto a contorno della Reggia di Venaria, del suo parco e del Borgo Castello della Mandria. Il sistema insediativo storico è costituito dagli edifici sorti nella metà dell'Ottocento del secolo scorso in stile neogotico ed eclettico e rappresentati dalla Bizzarria, dal Castello dei Laghi, dalle cascine e dalle infrastrutture rurali. In particolare l'area agricola posta a cornice dell'emergenza storico-architettonica del Borgo Castello, racchiusa sul suo perimetro da un muro di cinta di particolare rilievo documentario, mantiene la leggibilità dell'impianto storico, fondato sul disegno delle aree boscate e delle radure, dei percorsi di caccia e dei viali alberati di elevato valore scenografico. In alcune parti, tuttavia, le trasformazioni avvenute a partire dalla metà del secolo scorso - prima dell'istituzione del parco regionale - hanno causato il frazionamento della Tenuta e la successiva edificazione di aree residenziali, di attrezzature sportive e di una pista di collaudo per gli autoveicoli. Ai margini del perimetro dell'area, lungo l'asse di viale Carlo Emanuele II, sono visivo privilegiato tra la Reggia di Venaria e l'area della Mandria, si segnalano alcuni elementi di dotazione delle componenti scenico-percettive determinati da insediamenti produttivi e da recinzioni piene realizzate con disegno e materiali incongrui. Ai margini esterni dell'area, lungo la viabilità principale, si segnalano fenomeni di urbanizzazione delle residue aree agricole.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 36 - Torino	Unità di paesaggio (art. 11): 3612, 3613, 3614 - Sono di tipologia normativa IV, V e VII, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti, urbano rilevante alterato e naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità			
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.3.3.; 1.4.4.; 1.5.2.; 4.3.1. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico – ambientale Artt. 14, 15, 16, 18, 19, 20	Storico – culturale Artt. 24, 25	Percettivo – identitario Artt. 30, 32, 33	Morfologico – insediativo Artt. 38, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle Nda	Artt. 14, 15, 16, 18, 33, 39				
Prescrizioni specifiche	Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature diffuse, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei versanti, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Eventuali interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modificano la percezione visiva dei luoghi; inoltre deve essere mantenuta l'unità percettiva delle corti delle cascine storiche e degli spazi pertinenziali, evitando la loro frammentazione. Per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Non sono consentiti allevamenti intensivi (9). Gli interventi riguardanti gli edifici esistenti devono essere compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione; inoltre non è ammessa l'installazione di manufatti e apparati tecnologico-impianistici la cui altezza possa costituire un elemento di disturbo visivo e di detrazione dei valori paesaggistici dell'area o interferire, in particolare, con le visuali da e verso la Reggia di Venaria (15). Devono essere conservati la cinta muraria che circonda il parco e gli ingressi alla Tenuta; interventi di manutenzione e recupero devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti. (11). Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti (5). Il sistema della viabilità minore deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico. Eventuali interventi sulla viabilità storica e sugli spazi storici consolidati devono conservarne il tracciato e le componenti distintive evitando modifiche dell'andamento altimetrico e delle sezioni stradali (21). Lungo la cinta muraria che contorna la strada provinciale per Lanzo non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o della cartellonistica pubblica per la fruizione e/o promozione turistica (13).				

Figura 4.5/2: Area vincolata con DM 31/3/1952, scheda normativa (Fonte : Piano paesaggistico regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte)

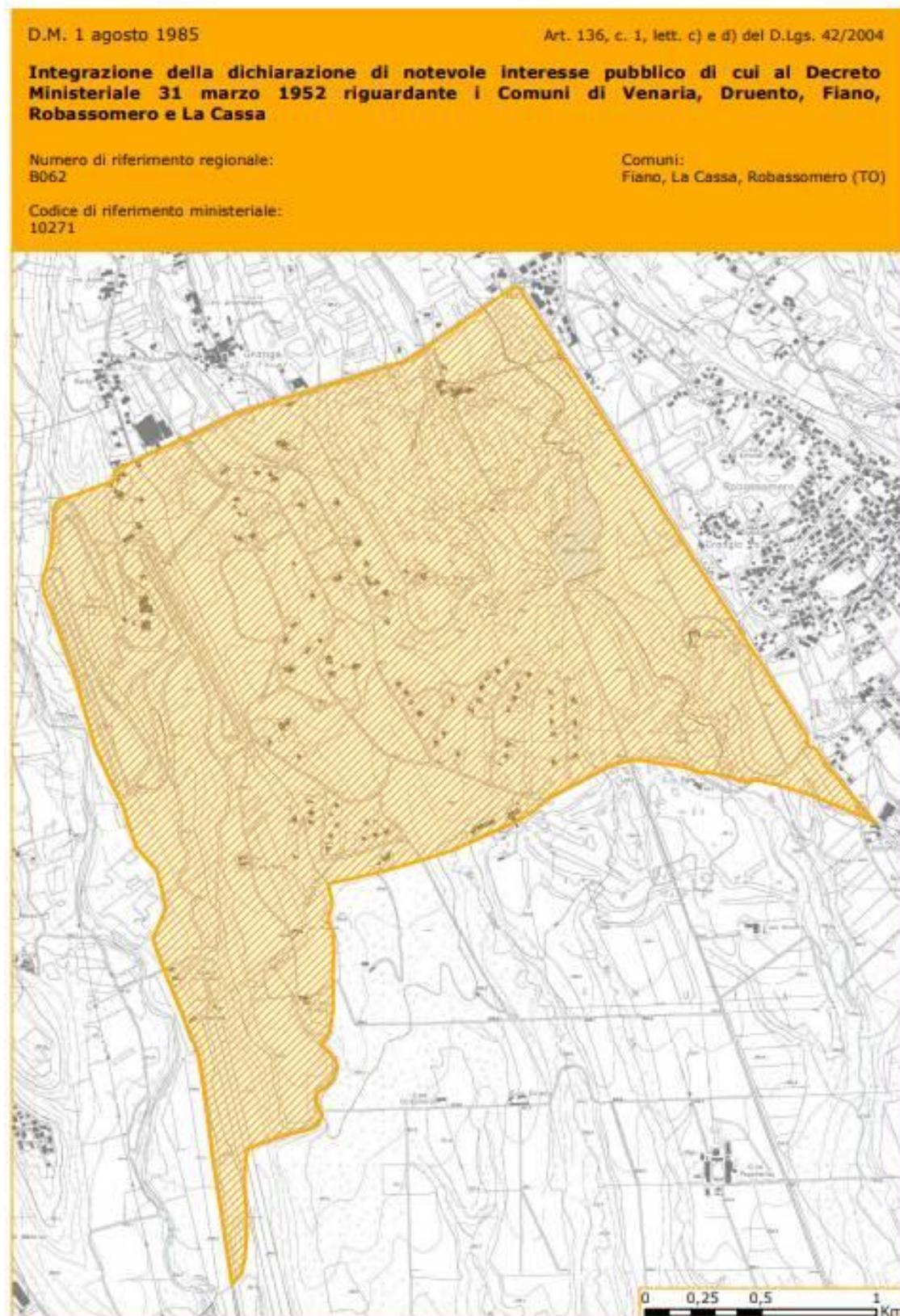


Figura 4.5/3: Area vincolata con DM 1/8/1985 (Fonte : Piano paesaggistico regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte)

Altri strumenti di tutela	D.M. 31/03/1952 (A105) D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. b, c, f, g Parco naturale La Mandria (Piano d'Area approvato con D.C.R. n. 441-6439 del 28/07/1983, D.C.R. n. 206-10497 del 10/07/1986, D.C.R. n. 999-2216 del 16/02/1989, D.C.R. n. 620-3606 del 28/02/2000). SIC: La Mandria (IT1110079) UNESCO - Sito Seriale Residenze Sabaude: La Mandria				
Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione	L'area tutelata comprende la parte più settentrionale del Parco della Mandria, compresa tra i comuni di Fiano e La Cassa - ambito già tutelato con precedente decreto - occupata in parte dalla pista Fiat per il collaudo degli autoveicoli, dagli edifici realizzati con un piano di lottizzazione in parte non completato e da un campo da golf con edifici di servizio e residenze annesse. Tali strutture - già presenti all'epoca di emanazione del dispositivo di tutela - non hanno subito ulteriori incrementi anche per l'avvenuta istituzione dell'area protetta e la conseguente approvazione del piano d'area e delle successive varianti. Il paesaggio è contraddistinto dal pianoro di origine fluvioglaciale fortemente inciso dai corsi d'acqua che hanno eroso la superficie con bruschi cambi di livello originando vaillette incassate con andamento nord-sud totalmente boscate, con boschi di latifoglie sul margine occidentale, radure interne alla struttura sportiva e ampie superfici coltivate.				
Ambiti e Unità di paesaggio	Ambiti di paesaggio (art. 10): 36 - Torino		Unità di paesaggio (art. 11): 3613 - E' di tipologia normativa IV, naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti		
Principali obiettivi di qualità paesaggistica	1.2.4.; 1.5.2; 4.3.1 - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)				
Struttura del paesaggio e norme di riferimento	Naturalistico - ambientale Artt. 14, 15, 16, 18, 20	Storico - culturale -	Percettivo - identitario Artt. 30, 33	Morfologico - insediativo Artt. 38, 39, 40	Rete di connessione paesaggistica Art. 42
Prescrizioni contenute nelle Nda	Artt. 14, 15, 16, 18, 33, 39				
Prescrizioni specifiche	Deve essere mantenuta la leggibilità e la riconoscibilità degli elementi identitari del paesaggio rurale esistente costituiti dalla trama agricola, dal sistema delle coltivazioni, dalla viabilità minore e dalle alberature, evitando interventi che comportino la modificazione dell'andamento naturale del terreno, con sbancamenti e alterazione dei rilievi collinari, se non finalizzati al mantenimento dell'assetto geomorfologico e/o allo svolgimento delle pratiche agricole (1). Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica (4). Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale o quelli di nuova realizzazione non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio agrario circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi: per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista. Non sono consentiti allevamenti intensivi (9). Gli interventi sugli edifici esistenti devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi degli edifici esistenti e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella tav. P4 e/o sopraccitati (17). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15). Deve essere incentivata la riqualificazione dell'area tutelata sotto il profilo ambientale e paesaggistico attraverso la ricollocazione della pista di collaudo esistente e la conseguente realizzazione degli interventi di ripristino del sito (20). Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti (5). Deve essere conservata la cinta muraria che circonda il parco: interventi di manutenzione e recupero devono garantire la conservazione e il ripristino degli elementi tipologici e strutturali originari e prevedere l'esclusivo impiego di materiali coerenti con quelli preesistenti (11). Lungo il tratto di cinta muraria che contorna la strada provinciale per Lanzo non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o della cartellonistica pubblica per la fruizione e/o promozione turistica (13).				

Figura 4.5/4: Area vincolata con DM 1/8/1985, scheda normativa (Fonte : Piano paesaggistico regionale, Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte)

4.5.4 Vincolo idrogeologico

Le opere di prevista attuazione, sia relative al nuovo tratto che a quello in demolizione, ricadono parzialmente in area soggetta a vincolo idrogeologico (R.D.L. 3267/1923 e L.R. 45/1989)

4.5.5 Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Balangero - Cava di amianto dismessa di Monte S. Vittore.

La tavola DE23919A1BAX00106 riporta il perimetro del Sito di Interesse Nazionale (SIN) di Balangero corrispondente al perimetro dell'area della cava di amianto tuttora oggetto di interventi di bonifica.

Il tracciato dell'elettrodotto in progetto entra marginalmente nel suddetto perimetro nella campata tra i sostegni 96 e 97. Nessun sostegno ricade all'interno del perimetro del SIN.

4.5.6 Quadro riepilogativo

La tabella che segue riporta, sia per il tratto di linea di nuova realizzazione, sia per quello in demolizione, le diverse categorie di vincolo interessate e i sostegni che vi ricadono.

Per quanto riguarda il tratto di linea di nuova realizzazione, si evidenzia che non si riscontrano interferenze con aree protette; le interferenze con altri vincoli territoriali – ambientali riguardano:

- 1 sostegno (numero 89) che risulta interessato dal vincolo art. 142 lettera c) del D.Lgs.n. 42/2004 (fascia di 150 da sponde di corsi d'acqua);
- 12 sostegni (sostegni 87, 88, 89, 90, 91, 93, 94, 95, 96, 97, 98 e 99) che ricadono nel vincolo art. 142 lettera g) del D.Lgs.n. 42/2004 (territori coperti da foreste e da boschi);
- 14 sostegni (n. 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 97, 98 e 99) che ricadono in area soggetta a vincolo idrogeologico.

Per quanto riguarda il tratto di linea in demolizione

- 30 sostegni (n. 99, 100, 102, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143 e 144) ricadono all'interno di aree protette (vincolo Lettera f) art. 142 del D.Lgs.n. 42/2004, parchi e le riserve nazionali o regionali e territori di protezione esterna), nel Parco Naturale Regionale della Mandria;
- 17 sostegni (99, 100, 102, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140) ricadono all'interno di aree della Rete Natura 2000, aree SIC.
- 23 sostegni (n. 86, 93, 100, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 134, 135, 136, 137, 140, 141, 144, 145, 167, 168) ricadono all'interno del vincolo art. 142 lettera c) del D.Lgs.n. 42/2004 (fascia di 150 da sponde di corsi d'acqua);
- 11 sostegni (n. 118, 119, 120, 121, 126, 127, 128, 130, 131, 132, 133) ricadono nel vincolo art. 142 lettera g) del D.Lgs.n. 42/2004 (territori coperti da foreste e da boschi);
- 17 sostegni (n. 84, 85, 86, 87, 88, 91, 92, 99, 100, 102, 103, 110, 118, 119, 120, 121, 146) ricadono in area soggetta a vincolo idrogeologico;
- 1 sostegno (167) ricade nella Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia L.R. 19/2009.

Da quanto esposto l'attuazione delle opere in progetto determinano significativi benefici in termini di bilancio di impatto, dovuto alle estese interferenze con aree soggette a vincolo della attuale linea prevista demolita. Nel merito si evidenzia in particolare l'elevato numero di sostegni di prevista demolizione che oggi ricadono all'interno di aree a parco.

Tabella riepilogativa dei sostegni ricadenti in aree vincolate

Sostegno N.	N / D (nuovo/demolizione)	Comune	VINCOLI					
			Rete Natura 2000 SIC e ZPS	Vincolo Paesaggistico art. 142 D.Lgs 42/2004			Zona naturale di salvaguardia della Dora Riparia L.R. 19/2009	Vincolo idrogeologico
				Lettera c) Fascia di 150 m da sponde di corsi d'acqua	Lettera f) Parchi e riserve e territori di protezione esterna	Lettera g) Territori coperti da foreste e boschi		
84	N	Corio						
85	N	Mathi						
86	N	Mathi						
87	N	Balangero						
88	N	Balangero						
89	N	Balangero						
90	N	Balangero						
91	N	Balangero						
92	N	Balangero						
93	N	Balangero						
94	N	Balangero						
95	N	Balangero						
96	N	Balangero						
97	N	Balangero						
98	N	Balangero						
99	N	Balangero						
100	N	Balangero						
101	N	Balangero						
84	D	Mathi						
85	D	Mathi						
86	D	Balangero						
87	D	Balangero						
88	D	Balangero						
89	D	Balangero						
90	D	Balangero						
91	D	Balangero						
92	D	Balangero						
93	D	Balangero						
94	D	Balangero						
95	D	Balangero						

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
 Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
 demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

 Rev. 00
 del 01/07/2019

Pag. 113 di 154

96	D	Mathi					
97	D	Mathi					
98	D	Mathi					
99	D	Mathi					
100	D	Mathi					
102	D	Mathi					
103	D	Cafasse					
104	D	Cafasse					
105	D	Cafasse					
106	D	Cafasse					
107	D	Cafasse					
108	D	Fiano					
109	D	Fiano					
110	D	Fiano					
111	D	Fiano					
112	D	Fiano					
113	D	Fiano					
114	D	Fiano					
115	D	Fiano					
116	D	Fiano					
117	D	Fiano					
118	D	Fiano					
119	D	Fiano					
120	D	Fiano					
121	D	Fiano					
122	D	Fiano					
123	D	La Cassa					
124	D	La Cassa					
125	D	La Cassa					
126	D	La Cassa					
127	D	La Cassa					
128	D	La Cassa					
129	D	La Cassa					
130	D	La Cassa					
131	D	La Cassa					
132	D	La Cassa					
133	D	La Cassa					
134	D	La Cassa					
135	D	La Cassa					
136	D	La Cassa					
137	D	La Cassa					
138	D	La Cassa					

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
 Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
 demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

 Rev. 00
 del 01/07/2019

 Pag. **114** di 154

139	D	La Cassa					
140	D	La Cassa					
141	D	San Gillio					
142	D	San Gillio					
143	D	San Gillio					
144	D	San Gillio					
145	D	San Gillio					
146	D	San Gillio					
147	D	San Gillio					
148	D	San Gillio					
149	D	San Gillio					
150	D	San Gillio					
151	D	San Gillio					
152	D	Pianezza					
153	D	Pianezza					
154	D	Pianezza					
155	D	Pianezza					
156	D	Pianezza					
157	D	Pianezza					
158	D	Pianezza					
159	D	Pianezza					
160	D	Pianezza					
161	D	Pianezza					
162	D	Pianezza					
163	D	Pianezza					
164	D	Pianezza					
165	D	Pianezza					
166	D	Pianezza					
167	D	Alpignano					
168	D	Alpignano					
169	D	Alpignano					
170	D	Alpignano					
171	D	Alpignano					
172	D	Alpignano					
173	D	Rivoli					
174	D	Rivoli					
175	D	Rivoli					
176	D	Rivoli					
177	D	Rivoli					
178	D	Rivoli					
179	D	Rivoli					
180	D	Rivoli					
181	D	Rivoli					

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
 Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
 demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
 del 01/07/2019

Pag. 115 di 154

182	D	Rivoli						
183	D	Rivoli						
184	D	Rivoli						
185	D	Rivoli						
186	D	Rivoli						
187	D	Rivoli						
188	D	Rivoli						
189	D	Rivoli						
190	D	Grugliasco						
191	D	Grugliasco						
192	D	Grugliasco						
193	D	Grugliasco						
194	D	Grugliasco						
195	D	Grugliasco						
196	D	Grugliasco						
197	D	Grugliasco						
198	D	Grugliasco						
199	D	Grugliasco						
200	D	Grugliasco						
201	D	Grugliasco						
202	D	Grugliasco						
203	D	Grugliasco						
204	D	Grugliasco						
205	D	Grugliasco						
206	D	Grugliasco						
207	D	Grugliasco						
208	D	Grugliasco						

Tabella 4.5/1 - Quadro riepilogativo delle relazioni del progetto con vincoli ambientali

La linea in demolizione nei tratti in cui vengono attraversati i comuni di Rivoli e Grugliasco, dal sostegno 173D fino al sostegno 208D, termine degli interventi, non ricade in aree vincolate.

In funzione della interferenza di dette aree vincolate gli interventi risultano soggetti alla procedura autorizzativa definita dall'art. 146, "Autorizzazione", del D.Lgs 42/2004 e smi. Si pertanto necessaria la presente Relazione paesaggistica ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica.

In tal senso è stata predisposta la presente Relazione Paesaggistica in coerenza con quanto stabilito dal DPCM 12/12/2005.

5 PROGETTO

Le opere in progetto sono rappresentate nel loro insieme nella tavola DE23919A1BAX00101, Corografia di progetto. La tavola rappresenta inoltre le sinergie del progetto in esame con altri interventi di prossima attuazione relativi alla razionalizzazione delle linee che fanno capo alla Stazione Elettrica Terna di Pianezza. Nel loro insieme, le opere in esame e questo complesso di interventi determinano consistenti benefici ambientali, urbanistici e paesaggistici nelle zone urbane attraversate, con particolare riferimento ai Comuni di Pianezza, Alpignano, Rivoli e Grugliasco.

Il progetto è costituito dai seguenti interventi:

- realizzazione di un nuovo tratto di linea in semplice terna di raccordo dell'elettrodotto in doppia terna a 132 kV T.919-T.920 dal sostegno n. 84 (ricostruito) alla C.P. di Enel Distribuzione situata nel Comune di Balangero;
- demolizione del tratto di linea compreso tra l'attuale sostegno 84 e il sostegno portaterminali n. 208 situato nel Comune di Grugliasco.

In sintesi le opere in progetto comportano:

- la costruzione
 - di 3,6 km di nuovo elettrodotto a 132 kv in semplice terna;
 - di 18 nuovi sostegni di linea;
- la demolizione:
 - di 31,6 km di elettrodotto a 132 kV in doppia terna
 - di 124 sostegni di linea.

5.1 Tratto di linea di nuova realizzazione

5.1.1 Tracciato

La nuova tratta in progetto si innesterà tra gli esistenti sostegni n. 83 e n. 84 e proseguirà verso ovest su un tracciato collocato a mezza costa lungo il versante sud del Colle del Timone. In corrispondenza del sostegno 89 supera la sella tra il suddetto colle e il monte Giovetto per poi scendere nella valle della Stura di Lanzo verso Balangero e la Sottostazione elettrica di Enel Distribuzione localizzata all'esterno dell'abitato.

Il tracciato della linea interessa i Comuni di seguito elencati con le relative lunghezze di tracciato e sostegni:

- Corio, km 0,230 sostegno 84;
- Mathi, km 0,470, sostegni 85 e 86;
- Balangero, km. 2,900 , sostegni da 87 a 101.

Il tracciato della linea si colloca in aree prive di insediamenti, ad esclusione del tratto terminale, tra i sostegni 97 e 99, in cui passa nelle prossimità di un campo sportivo e di un'area attrezzata per il tempo libero.

Si vedano in merito le tavole DE23919A1BAX00103 (serie di 2 tavole) e DE23919A1BAX00104.

La prima tavola illustra nel complesso il tracciato delle opere in progetto.

La seconda tavola illustra con maggior dettaglio il tracciato ed il profilo del tratto di nuova realizzazione.

Le figure che seguono riportano tracciato e profilo del tratto di nuova realizzazione. Si rimanda inoltre alle figure già riportate in capitolo 2.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
demolizione dal sostegno n. 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
del 01/07/2019

Pag. 117 di 154

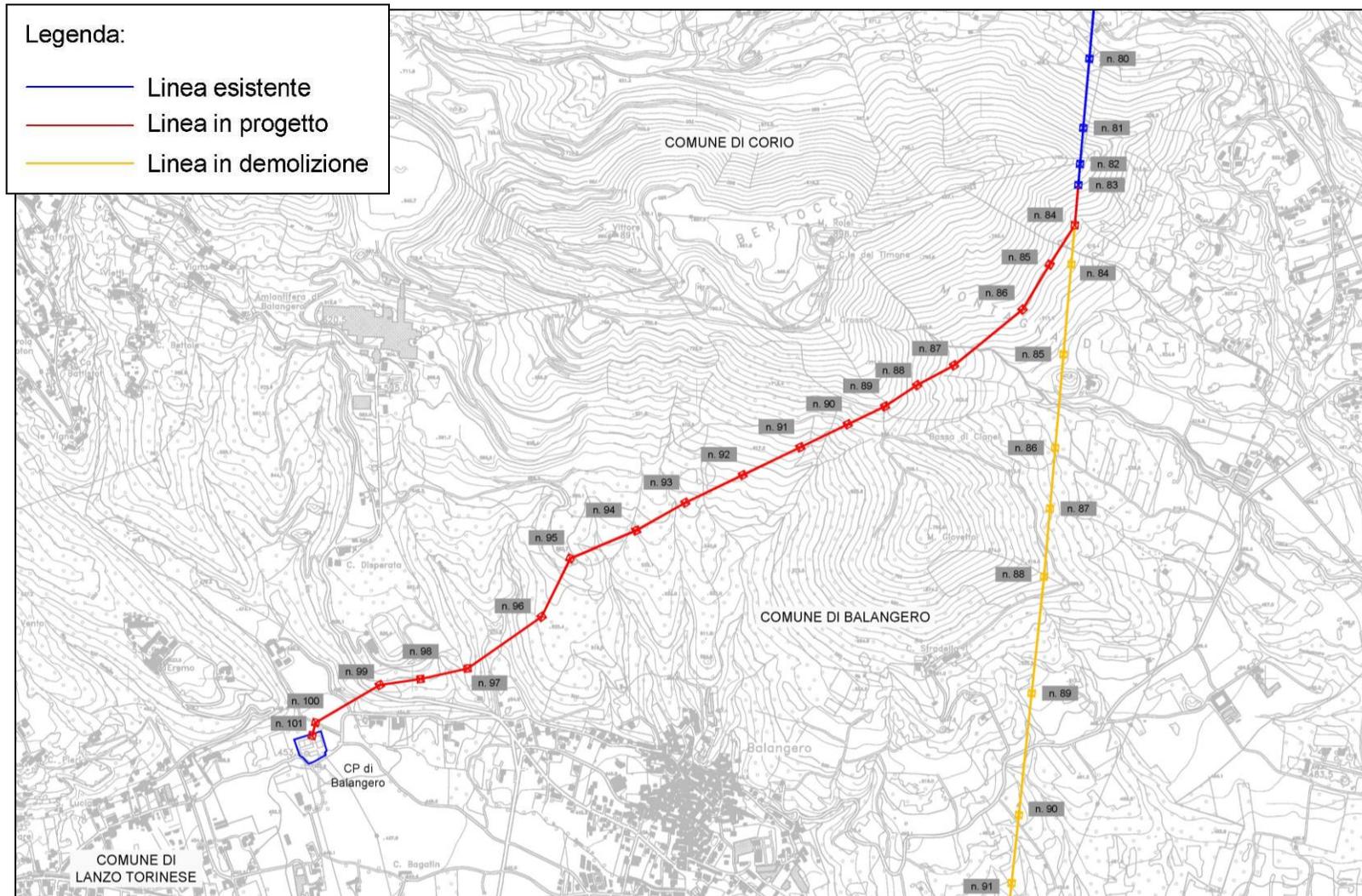


Figura 5.1/1: Planimetria di progetto

5.1.2 Sostegni

Il nuovo sostegno 84 è del tipo E33 a doppia terna e ha lo scopo di passare dal tracciato a doppia terna esistente al tratto di linea di nuova realizzazione a semplice terna.

I nuovi sostegni da 85 a 101, serie 132 kV a semplice terna, sono a traliccio di tipo tronco-piramidale zincati e sono rappresentati nelle figure che seguono. La forma della testa del sostegno è a Delta rovesciata di tipo EY e VY, le altezze al cimino saranno variabili da 21,6 m a 47,6 m a seconda delle caratteristiche altimetriche del terreno. Ogni sostegno è costituito da un numero diverso di elementi strutturali in funzione della sua altezza e sono provvisti di sistemi antiscalata.

Essi avranno un'altezza tale da garantire, anche in caso di massima freccia del conduttore sottoposto ad una corrente di 882 A, il franco minimo prescritto dalle vigenti norme; l'altezza totale fuori terra è indicata nella tabella che segue. Poiché l'altezza dei sostegni non supera i 61 metri, non risulta necessario provvedere, in conformità alla normativa sulla segnalazione degli ostacoli per il volo a bassa quota, alla verniciatura del terzo superiore dei sostegni.

Lungo le funi di guardia è prevista l'installazione di sfere di segnalazione in funzione di prevenzione dell'impatto dell'avifauna. Si rimanda in merito al successivo specifico capitolo dello Studio di Impatto.

La seguente tabella riporta le altezze dei sostegni della linea di nuova realizzazione.

Sostegno	Altezza al primo conduttore	Altezza al cimino
84	33,00	47,60
85	25,00	28,20
86	31,00	34,20
87	34,00	37,20
88	34,00	37,20
89	28,00	31,20
90	34,00	38,20
91	34,00	38,20
92	34,00	38,20
93	34,00	38,20
94	34,00	38,20
95	25,00	28,20
96	25,00	28,20
97	31,00	34,20
98	31,00	35,20
99	31,00	34,20
100	25,00	28,20
101	18,00	21,20

Tabella 5.1/1

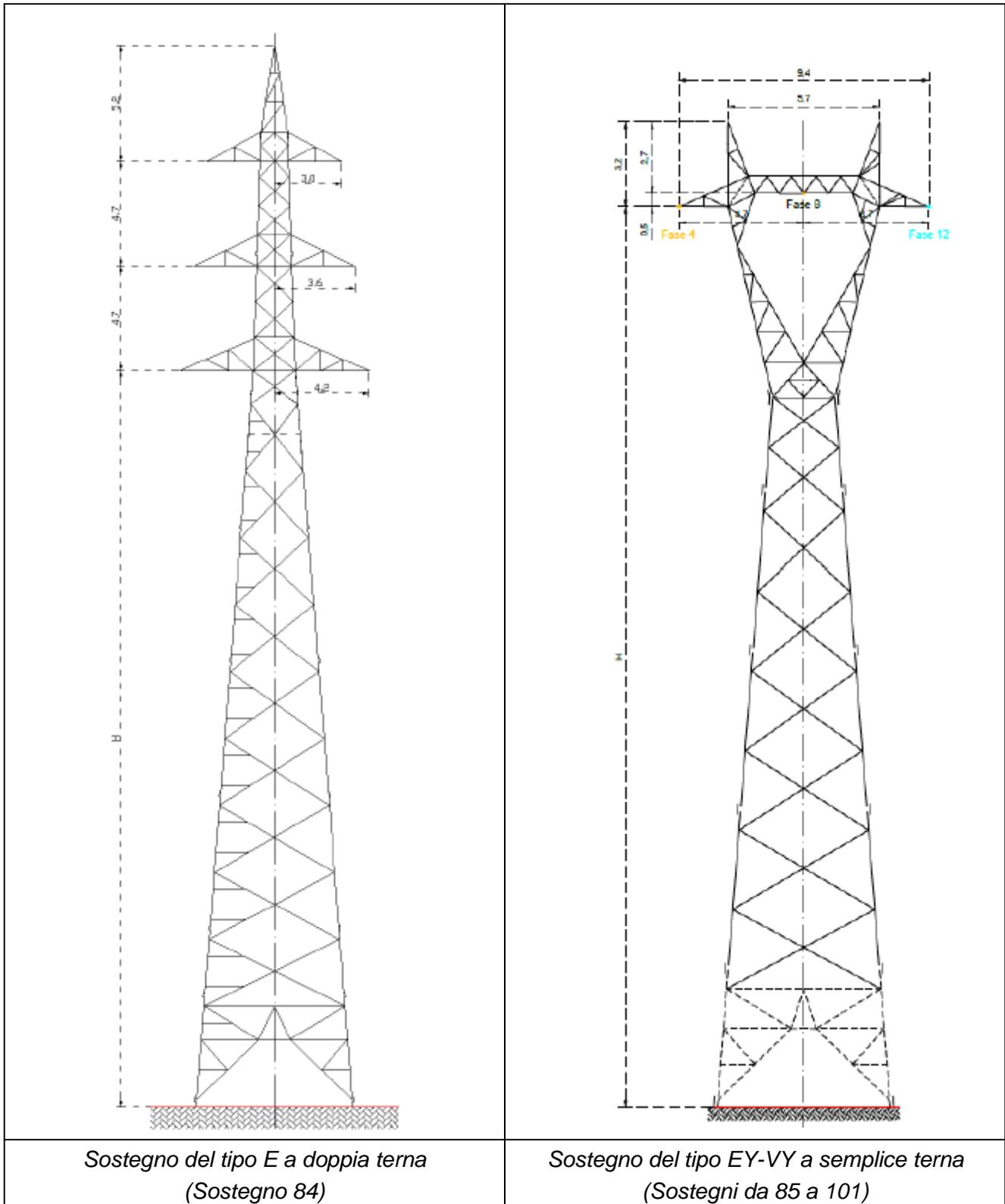


Figura 5.1/4 Tipologici sostegni

I sostegni sono dotati di doppi cimini con lo scopo di sorreggere le due funi di guardia con la funzione principale di schermatura dei conduttori dalle fulminazioni dirette.

In base alla documentazione storica reperita risulta che per la progettazione dell'elettrodotto esistente sono stati considerati sovraccarichi eccezionali sui conduttori, maggiori a quanto stabilito dalle attuali disposizioni di legge, questi sovraccarichi sono stati utilizzati anche per la progettazione della nuova tratta di linea verso la CP di Balangero.

5.1.3 Conduttori e funi di guardia

Nella nuova tratta in progetto verrà utilizzato un conduttore di tipo in Alluminio-Acciaio del diametro di 31,5 mm standardizzato per gli impianti della Rete di Trasmissione Nazionale di proprietà Terna S.p.A.

Nel tratto di linea di nuova realizzazione è prevista l'installazione di due funi di guardia in acciaio rivestito in alluminio di diametro pari a 11,5 mm, necessarie a garantire la protezione dei conduttori dalle scariche atmosferiche.

Una delle due funi di guardia è equipaggiata con fibre ottiche.

5.1.4 Fondazioni

La fondazione del traliccio metallico di sostegno della linea elettrica aerea è formata da quattro plinti isolati, una per ciascun montante del traliccio, posti ad una distanza pari all'interasse dei montanti del traliccio stesso.

L'ancoraggio del traliccio al plinto è garantito da un moncone circolare di altezza variabile che trova ancoraggio, tramite opportune squadrette, nella parte inferiore del plinto e fuoriesce dal piano di campagna di circa 50 cm.

Si prevedono due tipologie di fondazione determinate sulla base delle caratteristiche della geologia e della morfologia locale.

Nella prima parte del tracciato, tra i sostegni 84 e 93, e per il sostegno 95, in relazione alla presenza di substrato serpentinitico, si prevedono fondazioni su micropali. Le fondazioni di ciascun sostegno saranno oggetto di specifico calcolo in sede di progetto esecutivo.

I restanti sostegni sono ubicati in punti con substrato su depositi fluvio – glaciali. Le fondazioni su micropali, che richiedono minori scavi, sono comunque previste per tutti i sostegni ad esclusione degli ultimi due, sostegni 100 e 101.

Per questi, ubicati su terreno pianeggiante, la fondazione è costituita da una parte inferiore (piede), che appoggia su uno strato di magrone, da un blocco di calcestruzzo armato conformato a gradoni onde sfruttare il contributo del terreno sovrastante per compensare le azioni di strappamento del traliccio. Questa tipologia di fondazione ha una profondità variabile di circa 4 m sotto il piano di campagna.

Con la costruzione delle fondazioni verrà anche installato l'impianto di terra per consentire un opportuno coordinamento dell'isolamento della linea in caso di sovratensioni di origine atmosferica e per garantire un opportuno drenaggio delle correnti di guasto nella rete secondo quanto indicato nella normativa tecnica in vigore.

5.2 Tratto di linea di prevista demolizione

Il tracciato del tratto di linea di prevista demolizione, che si estende per complessivi 31,6 km, interessa i Comuni di seguito elencati con le relative lunghezze di tracciato e sostegni:

- Corio, km 0,230;
- Mathi, km 0,540, sostegni 84 e 85;
- Balangero, km. 2,900, sostegni da 86 a 95;
- Mathi, km. 1,900, sostegni da 96 a 102;
- Cafasse, km. 1,160, sostegni da 103 a 107;
- Fiano, km. 3,700, sostegni da 108 a 122;
- La Cassa, km. 4,900, sostegni da 123 a 140;
- San Gillio, km. 2,630, sostegni da 141 a 151;
- Piazzetta, km. 3,600, sostegni da 152 a 166;
- Alpignano, km. 1,540, sostegni da 167 a 172;
- Rivoli, km. 3,920, sostegni da 173 a 189;
- Grugliasco, km. 4,580, sostegni da 190 a 208.

Per l'illustrazione del tracciato del tratto di linea in demolizione si rimanda alle figure riportate nel capitolo 2 e alla tavola DE23919A1BAX00103.

5.2.1 Sostegni

I 124 sostegni che verranno demoliti sono del tipo a doppia terna, con 6 conduttori ed una fune di guardia.

La figura di seguito riportata illustra la tipologia di sostegno mentre la successiva tabella riporta in sintesi le caratteristiche di ciascun sostegno; le altezze al cimino variano da 24,4 a 48,2 metri.

5.3 Cantierizzazione

5.3.1 Tipologie di aree di cantiere

Sono previste due tipologie di aree di cantiere, coincidenti con la localizzazione dei sostegni

- cantiere costruzione, area mediamente occupata di 20X 20m= 400 m²;
- cantiere demolizione, area mediamente occupata di 15X 15m= 225 m².

Si prevedono:

- n. 18 aree cantiere costruzione;
- n. 124 aree cantiere demolizione.

Le aree di cantiere sono rappresentate nell'allegata tavola DE23919A1BAX00105 (serie di due tavole). La tavola riporta inoltre la viabilità esistente e i tratti di pista aggiuntiva che consentono di accedere alle aree di cantiere.

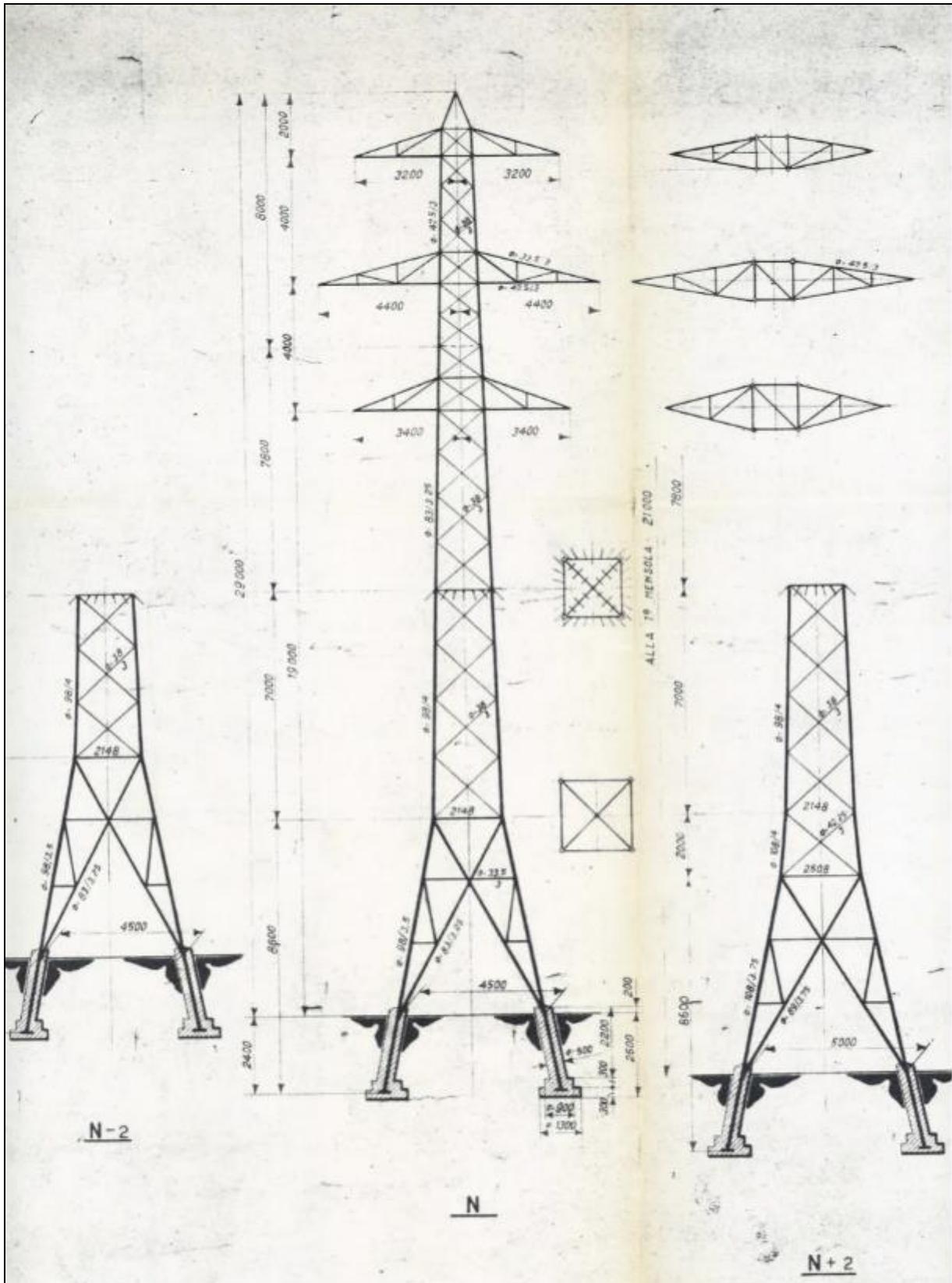


Figura 5.2/1: tipologico dei sostegni della linea di prevista demolizione

Sostegno n°	Comune	Elevazione		Sostegno n°	Comune	Elevazione	
		Quota del piano di campagna s.m.l. (m)	Altezza del manufatto AGL (m)			Quota del piano di campagna s.m.l. (m)	Altezza del manufatto AGL (m)
84	Mathi	623,09	33,36	147	San Gillio	319,4	24,44
85	Mathi	564,27	32,1	148	San Gillio	317,4	30,74
86	Balangero	557,04	24,4	149	San Gillio	307	28,95
87	Balangero	579,52	26,36	150	San Gillio	308,03	28,72
88	Balangero	599,43	38,62	151	San Gillio	312,17	28,8
89	Balangero	515,92	40,34	152	Pianezza	312,97	28,93
90	Balangero	490,76	34,51	153	Pianezza	319,2	28,89
91	Balangero	464,54	24,67	154	Pianezza	321,73	28,81
92	Balangero	451,67	25,15	155	Pianezza	322,12	30,81
93	Balangero	418,91	28,69	156	Pianezza	321,11	30,73
94	Balangero	415,97	30,77	157	Pianezza	321,66	38,38
95	Balangero	415,92	30,3	158	Pianezza	321,87	26,93
96	Mathi	415,25	28,67	159	Pianezza	322,44	44,15
97	Mathi	413,07	32,97	160	Pianezza	325,55	44,25
98	Mathi	411,78	51,25	161	Pianezza	326,1	29,17
99	Mathi	403,02	47,82	162	Pianezza	325,08	28,87
100	Mathi	397,56	59,88	163	Pianezza	326,73	29,07
102	Mathi	393,24	59,47	164	Pianezza	328,16	24,81
103	Cafasse	393,29	38,67	165	Pianezza	328,94	34,91
104	Cafasse	393,07	26,82	166	Pianezza	325,15	35,5
105	Cafasse	389,91	29,21	167	Alpignano	317,33	32,88
106	Cafasse	388,46	28,73	168	Alpignano	311,99	26,88
107	Cafasse	385,58	28,92	169	Alpignano	315,26	31,15
108	Fiano	387,29	28,94	170	Alpignano	314,59	26,65
109	Fiano	389,77	28,07	171	Alpignano	326,11	25,14
110	Fiano	416,29	34,63	172	Alpignano	322,87	29,85
111	Fiano	415,68	33,58	173	Rivoli	319,56	41,25
112	Fiano	413,67	28,85	174	Rivoli	322,62	33,41
113	Fiano	415,77	28,86	175	Rivoli	324,31	28,77
114	Fiano	429,12	28,86	176	Rivoli	340,36	30,93
115	Fiano	423,19	31	177	Rivoli	337,88	28,69
116	Fiano	422,93	38,37	178	Rivoli	333,84	28,54
117	Fiano	422,02	44,78	179	Rivoli	332,12	28,37
118	Fiano	406,73	38,23	180	Rivoli	325,97	53,01
119	Fiano	403,98	26,42	181	Rivoli	322,57	28,39
120	Fiano	394,36	29,67	182	Rivoli	318,57	48,82
121	Fiano	369,86	32,47	183	Rivoli	316,5	48,95
122	Fiano	344,6	24,48	184	Rivoli	314,78	31,42
123	La Cassa	340,17	32,89	185	Rivoli	312,41	44,37
124	La Cassa	335,76	28,61	186	Rivoli	306,67	41,47
125	La Cassa	331,36	30,99	187	Rivoli	305,69	41,5
126	La Cassa	327,34	30,67	188	Rivoli	301,62	42,57
127	La Cassa	324,52	41,66	189	Rivoli	298,69	39,26
128	La Cassa	322,45	26,1	190	Grugliasco	294,83	48,23
129	La Cassa	319,07	26,4	191	Grugliasco	293,59	28,85
130	La Cassa	315,79	27,01	192	Grugliasco	291,79	31,13
131	La Cassa	314,41	35,82	193	Grugliasco	290,66	28,58
132	La Cassa	312,05	32,87	194	Grugliasco	288,88	28,75
133	La Cassa	309,38	28,77	195	Grugliasco	287,5	28,87
134	La Cassa	308,43	28,91	196	Grugliasco	285,45	28,6
135	La Cassa	304,3	31,62	197	Grugliasco	283,25	29,25
136	La Cassa	302,36	35,76	198	Grugliasco	282,7	28,45
137	La Cassa	301,58	33,52	199	Grugliasco	280,24	34,7
138	La Cassa	297,63	28,64	200	Grugliasco	278,39	45,24
139	La Cassa	297,22	30,79	201	Grugliasco	276,66	44,76
140	La Cassa	296,69	30,97	202	Grugliasco	276,09	35,68
141	San Gillio	302,11	30,52	203	Grugliasco	272,69	35,99
142	San Gillio	303,54	28,58	204	Grugliasco	270,86	28,66
143	San Gillio	302,41	30,9	205	Grugliasco	268,61	36,74
144	San Gillio	296,15	31,09	206	Grugliasco	266,62	36,88
145	San Gillio	296,74	31,95	207	Grugliasco	265,07	41,44
146	San Gillio	319,1	31,53	208	Grugliasco	262,82	32,91

Tabella 5.2/1 Localizzazione e altezza dei sostegni di prevista demolizione

5.3.2 Aree di cantiere costruzione: attività previste

La realizzazione dei tratti di linea in progetto avverrà tramite la formazione di microcantieri e sarà articolata nelle seguenti fasi.

1. esecuzione delle fondazioni dei sostegni;
2. montaggio dei sostegni.

Le caratteristiche di questa tipologia di aree di cantiere sono le seguenti:

- dimensione complessiva pari a circa 20 x 20 m; il settore interessato dagli scavi sarà limitato al punto di collocazione del traliccio e sarà pari a circa 15 x 15 metri; il terreno di scavo verrà accantonato in sito per riutilizzarlo nelle attività di riempimento al termine dei lavori; il terreno di scotico eventualmente presente verrà accantonato a parte per riutilizzarlo nelle attività di ripristino della copertura del suolo;
- periodo di occupazione: circa 1,5 - 2 mesi, comprendente le seguenti operazioni:
 - 1-2 giorni per predisposizione area;
 - 10-12 giorni per scavi e trivellazioni,
 - 12-15 giorni per preparazione e getto fondazioni;
 - 7-15 giorni per la maturazione del calcestruzzo,
 - 5-7 giorni per il montaggio del sostegno,
 - 5-7 giorni per le attività di ripristino del sito.

La realizzazione delle fondazioni di un sostegno costituisce la prima fase di intervento e comporta operazioni di scavo, realizzazione dei plinti e, a seconda delle situazioni, formazione dei micropali o delle fondazioni dirette, reinterro dell'area di scavo.

Il montaggio del sostegno viene eseguito preassemblando le membrature sciolte a piè d'opera e procedendo al loro sollevamento con i falconi. Come ultime operazioni si eseguono il serraggio dinamometrico dei bulloni, la cianfrinatura dei filetti e la revisione completa del sostegno.

Le attività di tesatura sono descritte nel seguito.

5.3.3 Aree di cantiere demolizione

Le caratteristiche di questa tipologia di aree di cantiere sono le seguenti:

- dimensione di circa 15 x 15 m;
- periodo di occupazione: 15-20 giorni complessivi comprendenti:
 - 7-10 giorni per il riavvolgimento dei cavi, con operazioni in contemporaneo su più sostegni;
 - 5 – 7 giorni per la rimozione del sostegno e la demolizione delle fondazioni;
 - 3 giorni per il ripristino del sito.

Le attività di tesatura sono descritte nel paragrafo che segue.

La demolizione dei sostegni da dismettere sarà eseguita con l'ausilio di autogru.

Una volta allentati i bulloni di serraggio, i vari tronchi che compongono il sostegno saranno movimentati e temporaneamente posti all'interno del microcantiere, per consentire al personale preposto il totale smantellamento.

I vari elementi componenti la tralicciatura, essendo considerati come materiale di risulta, dovranno essere recuperati e smaltiti secondo le vigenti disposizioni di legge.

Infine viene effettuato uno scavo per consentire la demolizione delle fondazioni fino a 1,5 metri dal piano di campagna. dopodiché si procederà alla risistemazione dei "microcantieri", previo sgombero da ogni materiale di risulta, riempimento delle aree di scavo, costipamento del terreno di riempimento, ripristino dell'andamento del terreno in relazione alle caratteristiche del sito, formazione di uno strato di terreno agrario e ripristino del manto erboso.

5.3.4 Attività di tesatura - riavvolgimento

I cantieri di questo tipo sono alla base delle attività di messa in opera, nel caso dei nuovi tratti di linea, o di riavvolgimento, nel caso dei tratti dismessi, dei conduttori e delle corde di guardia.

Le attività di tesatura – riavvolgimento avvengono utilizzando il settore logistico previsto all'interno delle tipologie di cantiere descritte.

La posa in opera dei conduttori e delle funi di guardia è realizzata con il metodo della tesatura frenata che, mantenendo i conduttori sempre sollevati dal terreno, evita la necessità della formazione di un corridoio tra la vegetazione e comunque minimizza le interferenze con gli usi del suolo in atto.

La linea viene suddivisa in tratte. Agli estremi della tratta vengono posti, da una parte l'argano, per la trazione, con le bobine per il recupero delle cordine e delle traenti, dall'altra il freno, per la reazione, e le bobine delle cordine, delle traenti e dei conduttori.

Montati sui sostegni gli armamenti con le carrucole, per ogni fase e per la corda di guardia si estendono, partendo dal freno, le cordine. Collegando la parte terminale della cordina alla prima traente in acciaio e la testa all'argano, si procede al suo recupero e, contemporaneamente, allo stendimento della traente. L'operazione viene ripetuta per una seconda traente di diametro maggiore a cui viene attaccato il conduttore. La corda di guardia invece è collegata direttamente alla prima traente.

Ultimata questa fase di stendimento, si procede alla regolazione dell'altezza dei conduttori sul terreno - mai inferiore a 12 m - e sulle opere attraversate, mediante il controllo delle frecce e delle tensioni dei conduttori. I dati relativi - frecce e tensioni nelle due posizioni di conduttori in carrucola e di conduttori in morsetto - sono ricavati con procedimenti di calcolo automatico. Infine si mettono in morsetto i conduttori, si eseguono gli amarri e si posizionano i distanziatori.

La durata della fase di stendimento e tesatura dei conduttori e delle funi di guardia dipende dal numero di sostegni e dall'orografia del territorio interessato; in linea generale occorrono circa 10 gg. per tratte di 10÷12 sostegni.

Per la rimozione dei cavi viene seguita un procedimento analogo, con tempi di lavorazione più brevi.

5.3.5 Accessibilità alle aree di cantiere

L'accessibilità alle aree di cantiere è prevista attraverso viabilità pubblica, piste interpoderali esistenti e a seconda della situazione, tratti di percorso terminale che, a seconda della situazione, ricadono in area agricola, in area boschiva o su suolo pavimentato al di fuori della viabilità. Ove necessario è previsto l'accesso tramite elicottero; queste situazioni sono concentrate nella parte montana del tracciato. Le condizioni di accessibilità nelle diverse aree di cantiere di costruzione o demolizione sono indicate nella già richiamata tavola DE23919A1BAX00105 e nelle tabelle di seguito riportate.

Ove non è previsto l'uso dell'elicottero, il trasporto del personale, delle attrezzature e dei materiali per l'esecuzione dell'insieme di tutte le attività descritte avviene con mezzi di terra adeguati alle condizioni di accessibilità al sito di collocazione del sostegno.

Per quanto riguarda la realizzazione di piste di accesso in area boscata si evidenzia che si avrà cura di evitare per quanto possibile il taglio raso di vegetazione di alto fusto. In questi casi le piste consisteranno in percorsi di ridotta larghezza (massimo 3 metri) per mezzi fuoristrada, con andamento non lineare determinato dalle presenze arboree. Salvo specifiche necessità il taglio di vegetazione verrà limitato al sottobosco per la necessaria regolarizzazione del percorso utilizzato. Al termine dei lavori vengono effettuati interventi di ripristino della vegetazione interferita e viene assicurato il successivo controllo di prevenzione della diffusione di specie infestanti.

In altre situazioni, ricadenti in area agricola, di più agevole accesso, previo accordo con le singole proprietà, occorre realizzare brevi tratti di raccordo in campi ad uso agricolo per raggiungere il sito di cantiere. La percorrenza di questi tratti verrà limitata a mezzi di trasporto del tipo fuori-strada, minimizzando i transiti. Non si prevedono opere specifiche di predisposizione di piste dedicate. Al termine delle attività di cantiere verranno eseguiti interventi di sistemazione finale con lavorazioni superficiali del terreno nei tratti percorsi dai mezzi per ripristinare le precedenti condizioni di utilizzo agricolo. La durata della fase di stendimento e tesatura dei conduttori e delle funi di guardia dipende dal numero di sostegni e dall'orografia del territorio interessato; in linea generale occorrono circa 10 gg. per tratte di 10÷12 sostegni.

La durata della fase di stendimento e tesatura dei conduttori e delle funi di guardia dipende dal numero di sostegni e dall'orografia del territorio interessato; in linea generale occorrono circa 10 gg. per tratte di 10÷12 sostegni.

Sostegno n.	N / D (nuovo/demolizione)	Comune	Accessibilità				Note
			Con elicottero	Con viabilità esistente (locale e interpodereale)	Con raccordo tramite pista di cantiere in area boscata (metri)	Con raccordo tramite pista di cantiere in area agricola (metri)	
84	N	Corio					
85	N	Mathi					
86	N	Mathi					
87	N	Balangero					
88	N	Balangero					
89	N	Balangero					
90	N	Balangero					
91	N	Balangero					
92	N	Balangero					
93	N	Balangero			700		
94	N	Balangero			400		
95	N	Balangero			930		
96	N	Balangero			430		
97	N	Balangero			70		
98	N	Balangero			20		
99	N	Balangero			40		
100	N	Balangero					
101	N	Balangero					

Tabella 5.3/1 Accessibilità ai sostegni di nuova realizzazione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
 Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
 demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

Rev. 00
 del 01/07/2019

Pag. 129 di 154

Sostegno n.	N / D (nuovo/ demolizione)	Comune	Accessibilità			
84	D	Mathi				
85	D	Mathi				
86	D	Balangero				
87	D	Balangero		35		
88	D	Balangero		25		
89	D	Balangero				
90	D	Balangero				
91	D	Balangero		150		
92	D	Balangero		30		
93	D	Balangero			275	
94	D	Balangero			30	
95	D	Balangero				
96	D	Mathi				
97	D	Mathi			15	
98	D	Mathi				Area privata
99	D	Mathi				
100	D	Mathi			82	
102	D	Mathi				
103	D	Cafasse			15	
104	D	Cafasse			12	Area recintata
105	D	Cafasse			105	Area recintata
106	D	Cafasse			150	
107	D	Cafasse			40	
108	D	Fiano			130	
109	D	Fiano			15	
110	D	Fiano				
111	D	Fiano			75	Area recintata
112	D	Fiano			150	
113	D	Fiano			100	
114	D	Fiano				Area privata
115	D	Fiano				Area privata
116	D	Fiano				
117	D	Fiano		15	105	
118	D	Fiano		60		
119	D	Fiano		10	300	
120	D	Fiano		50	220	
121	D	Fiano				
122	D	Fiano			55	
123	D	La Cassa				
124	D	La Cassa				
125	D	La Cassa			65	
126	D	La Cassa		35	80	
127	D	La Cassa		30	150	
128	D	La Cassa			180	
129	D	La Cassa				
130	D	La Cassa		30		
131	D	La Cassa				
132	D	La Cassa			120	
133	D	La Cassa			170	
134	D	La Cassa			30	
135	D	La Cassa			30	
136	D	La Cassa			110	
137	D	La Cassa			240	
138	D	La Cassa			60	
139	D	La Cassa			35	
140	D	La Cassa			70	
141	D	San Gillio				Area privata
142	D	San Gillio				
143	D	San Gillio				Area privata
144	D	San Gillio			40	
145	D	San Gillio				
146	D	San Gillio				

Tabella 5.3/2 Accessibilità ai sostegni di prevista demolizione

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Linee a 132 kV "Rosone - Sud-Ovest" T. 919 T. 920
 Raccordo tra il sostegno n. 83 e la C.P. di Balangero e
 demolizione dal sostegno n 84 alla C.P. Sud-Ovest

Codifica

RE23919A1BAX00103

 Rev. 00
 del 01/07/2019

 Pag. **130** di 154

Sostegno n.	N / D (nuovo/ demolizione)	Comune	Accessibilità				
147	D	San Gillio					Area recintata
148	D	San Gillio					
149	D	San Gillio					Area privata
150	D	San Gillio				15	
151	D	San Gillio				30	Area recintata
152	D	Pianezza					
153	D	Pianezza				53	
154	D	Pianezza				140	
155	D	Pianezza				60	
156	D	Pianezza				25	
157	D	Pianezza				20	
158	D	Pianezza				30	
159	D	Pianezza					
160	D	Pianezza					
161	D	Pianezza					Area privata
162	D	Pianezza					
163	D	Pianezza				32	
164	D	Pianezza				90	
165	D	Pianezza					Area privata
166	D	Pianezza					Area privata
167	D	Alpignano					
168	D	Alpignano					
169	D	Alpignano					
170	D	Alpignano				20	
171	D	Alpignano				145	
172	D	Alpignano				15	
173	D	Rivoli				75	
174	D	Rivoli				35	
175	D	Rivoli				90	
176	D	Rivoli				70	
177	D	Rivoli					
178	D	Rivoli					
179	D	Rivoli					Area recintata
180	D	Rivoli					
181	D	Rivoli					Parco Urbano
182	D	Rivoli					
183	D	Rivoli					Area recintata
184	D	Rivoli					Area privata
185	D	Rivoli					Area privata
186	D	Rivoli					Area privata
187	D	Rivoli					Area privata
188	D	Rivoli					
189	D	Rivoli					Area privata
190	D	Grugliasco				120	
191	D	Grugliasco					Parco Urbano
192	D	Grugliasco					Parco Urbano
193	D	Grugliasco					Area privata
194	D	Grugliasco					Area privata
195	D	Grugliasco					
196	D	Grugliasco					
197	D	Grugliasco					Area privata
198	D	Grugliasco					Area privata
199	D	Grugliasco					Area privata
200	D	Grugliasco					interno FIAT
201	D	Grugliasco					
202	D	Grugliasco					Area privata
203	D	Grugliasco				165	
204	D	Grugliasco				30	
205	D	Grugliasco				60	
206	D	Grugliasco					Area privata
207	D	Grugliasco					
208	D	Grugliasco				35	

Segue tabella 5.3/2 Accessibilità ai sostegni di prevista demolizione

5.3.6 Cronoprogramma degli interventi

Il cronoprogramma di attuazione degli interventi in progetto illustrato nella figura che segue.

A valle delle procedure autorizzative sono previsti:

- 11 mesi per la predisposizione del Progetto Esecutivo, l'approvvigionamento dei materiali e l'assegnazione degli appalti;
- 18 mesi per l'esecuzione dei lavori.

Un cronoprogramma più dettagliato delle attività previste verrà definito a valle dell'ottenimento del Decreto Autorizzativo.

6 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA

6.1 Metodologia

Le reti per la trasmissione e distribuzione di energia sono reti complesse, con aspetti tecnici, gestionali e implicazioni paesaggistiche che variano a seconda di tipologia e dimensione.

Nel presente studio è stato descritto lo stato attuale del paesaggio e gli interventi da realizzare. Nel presente paragrafo è quantificata e qualificata l'entità degli impatti attesi sul paesaggio, indagando sugli effetti diretti e indiretti conseguenti alla realizzazione delle opere, analizzando la struttura del paesaggio.

La valutazione non si limita a considerare gli eventuali beni tutelati o di particolare importanza, ma considera il contesto paesaggistico come bene unico da salvaguardare, "come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convenzione europea del paesaggio, 2000).

Per fare ciò la valutazione si muove analiticamente sugli strati-componenti del paesaggio, a partire dall'impatto sulla struttura del paesaggio, alle interferenze sulla fruizione, ai cambiamenti a livello visivo e dunque percettivo ed infine alle possibili interferenze sui beni storico-culturali.

Infine è stata elaborata un **simulazione di intervisibilità** attraverso l'utilizzo di apposito software, che permette di rappresentare le porzioni di territorio dalle quali saranno visibili i nuovi sostegni in funzione della morfologia del territorio (DTM) e dell'altezza dei sostegni di prevista realizzazione.

6.1.1 Sensibilità paesaggistica

Come emerso dall'analisi dello stato attuale del paesaggio effettuata nei paragrafi precedenti, la sensibilità paesaggistica degli ambiti si differenzia in funzione di un ambito di intervento che interessa contesti territoriali differenti.

Per quanto riguarda l'ambito interessato dalla nuova linea elettrica, le componenti che lo caratterizzano sono rappresentate dalle aree boscate collocate sui versanti prospicienti l'abitato di Balangero, dagli ambiti agricoli di pianura e dal centro abitato di Balangero stesso.

La nuova linea in inserisce in un contesto con buona valenza naturalistica e paesaggistica, con scarsa presenza di fattori di detrazione della qualità del paesaggio, fatta eccezione per l'ambito dell'Amiantifera e per il parco fotovoltaico presente in prossimità delle aree di intervento.

Tra gli ambiti di paesaggio a sensibilità paesaggistica elevata si segnalano i versanti boscati e le praterie d'alta quota ove l'assenza di pressione antropica rende tali aree molto sensibili dal punto di vista del paesaggio: tali aree sono quelle interessate dall'intervento e sono collocate lungo i versanti del monte Giovetto.

Gli elementi territoriali sensibili possono essere ricondotti da una parte alle componenti naturalistiche relative alla componente boscata dei versanti, ai filari e siepi delle pianura (ecotoni) lungo il Rio Banna e Mathi, e dall'altra alla componenti antropiche rappresentate dall'insediamento di Balangero con il caratteristico centro storico e ai sistemi di beni culturali con le chiese dislocate sul territorio. Si segnalano tra queste, poiché più vicine alle aree di intervento, il Santuario della Madonna dei Martiri, collocato in prossimità del tratto di linea tra i sostegni n. 99 e n. 100 di prevista realizzazione, l'eremo di Lanzo, la Chiesa di San Giacomo e gli adiacenti ruderi del castello e la cappella di San Vittore.

Si ritiene pertanto di attribuire **una sensibilità paesaggistica elevata** all'ambito territoriale interessato dal nuovo raccordo in progetto.

Per quanto riguarda l'area vasta interessata dalla linea di prevista demolizione, essa interessa ambiti a sensibilità paesaggistica differenziata: il primo tratto di linea interessa superfici naturali connotate da una marcata sensibilità paesaggistica rappresentata dagli ambiti a prateria e boscati collocati nella parte sommitale dei versanti che versano sui via delle Vigne nel comune di Corio

Ulteriori ambiti ad elevata sensibilità paesaggistica interessati dalla linea di prevista demolizione sono rappresentati dal tratto fluviale dello Stura di Lanzo, del complesso naturalistico e paesaggistico del Parco della Mandria, dall'ambito fluviale del torrente Ceronda e di quello della Dora Riparia. Tali ambiti sono caratterizzati da peculiarità di ordine naturalistico ma non presentano beni culturali od emergenze architettoniche in prossimità della linea di prevista demolizione.

Si ritiene di attribuire una **sensibilità paesaggistica media** ai centri abitati di Fiano, San Gillio e Pianezza interessati dal passaggio della linea di prevista demolizione e agli ambiti agricoli racchiusi tra gli stessi centri abitati.

Nell'ultimo suo tratto, la linea di prevista demolizione fa il suo ingresso all'interno dell'area urbanizzata di Torino interessando ambiti industriali collocati nei comuni di Rivoli e Grugliasco.

In tale ambito non si rilevano elementi di pregio paesaggistico: il paesaggio è formato da complessi industriali più o meno recenti che si sviluppano lungo il principale asse viabile che è rappresentato da corso Allamano: si ritiene pertanto di attribuire a tale ambito territoriale interessato dall'ultimo tratto della linea di prevista demolizione una **sensibilità di livello basso**.

6.2 Valutazione dell'impatto paesaggistico del progetto: analisi di dettaglio

6.2.1 Fase di costruzione

L'individuazione dei fattori di modificazione del contesto paesaggistico avviene in primo luogo attraverso l'esame delle caratteristiche degli interventi in oggetto che possono in qualche modo costituire, durante la realizzazione delle opere, interferenza visuale degli ambiti paesaggistici interessati dal progetto.

Con riferimento alla linea di prevista realizzazione, la fase di cantiere prevede il raggiungimento dei siti di infissione dei nuovi sostegni principalmente attraverso l'elicottero: tale scelta permette di avviare all'apertura di nuove piste di cantiere per 7 sostegni dei 18 di prevista realizzazione. Per i rimanenti sostegni è previsto l'utilizzo di strade bianche esistenti e piste poderali bianche e laddove necessario, è prevista l'apertura di piste di cantiere all'interno delle aree boscate o in aree agricole

Per quanto riguarda la linea di prevista demolizione l'entità dei lavori di dismissione risulta essere limitata e riconducibile a normali lavori edilizi e di smontaggio della carpenteria. L'accesso ai siti dei sostegni avverrà tramite la viabilità minore, la viabilità poderale e l'apertura di brevi tratti di pista in aree agricole ed in aree boscate. Unicamente per il sostegno n.84D di prevista demolizione è previsto l'utilizzo dell'elicottero in difetto della sua presenza a quote elevate sui versanti

La fase di cantiere comporterà pertanto intrusione nel contesto paesaggistico in funzione della occupazione delle superfici di cantiere e della relative piste di accesso laddove necessarie oltre che al traffico indotto dei mezzi di cantiere

Si sottolinea che la localizzazione delle aree di cantiere in progetto è stata effettuata tenendo conto anche dei seguenti criteri:

- evitare l'abbattimento di vegetazione d'alto fusto;
- limitare la costruzione di piste di cantiere cercando di utilizzare per quanto possibile la viabilità esistente e laddove non possibile prevedere l'uso dell'elicottero.

6.2.1.1 Fattori di modificazione del contesto paesaggistico

In fase di cantiere le attività di costruzione dei **nuovi sostegni** determinano le seguenti azioni di progetto:

- predisposizione piste di cantiere laddove necessarie (larghezza pari a 3 m);
- realizzazione delle aree di cantiere con superfici pari a 400 mq per quanto riguarda i sostegni di nuova realizzazione e di 225 mq per quanto riguarda i cantieri dei sostegni di prevista demolizione;
- accesso alle piazzole da parte dei mezzi per le attività di trasporto e loro predisposizione per l'edificazione dei sostegni;
- realizzazione delle fondazioni e montaggio dei sostegni;
- posa e tesatura dei conduttori;

Per quanto riguarda le **demolizioni** le attività di cantiere saranno di entità minore rispetto a quelle di realizzazione dei nuovi sostegni, in termini di tempi e complessità, anche considerando che ciò comporterà una restituzione del terreno all'uso originario. Nel caso in rimozioni di sostegni in ambito agricolo lo scavo prevede la demolizione delle fondazioni del sostegno fino a 1,5 m di profondità. In ambito urbano è prevista la demolizione fino alla base del palo, con conseguente contenimento dell'impatto paesaggistico del cantiere rispetto agli eventuali ricettori.

6.2.1.2 Valutazione degli impatti

Con riferimento all'ambito territoriale interessato dal nuovo raccordo elettrico, in relazione all'elevata sensibilità paesaggistica delle aree, alla presenza di versanti boscati strutturanti il paesaggio, alla presenza del centro abitato di Balangero si ritiene di valutare un impatto di **livello medio**: l'utilizzo dell'elicottero permetterà infatti la riduzione di tempi e superfici di cantiere impegnate dai lavori nella fase di cantiere. Nella scelta dell'accessibilità ai siti di infissione dei sostegni sono stati privilegiati tracciati su piste poderali esistenti e che permettessero la minima interferenza con le aree boscate.

Laddove non è stato previsto l'uso dell'elicottero, l'interferenza delle piste di cantiere è limitata agli ultimi tratti di tracciato con funzioni di raccordo con i siti di infissione dei sostegni rispetto alla viabilità poderale.

La lunghezza totale delle piste di cantiere che saranno realizzate in area boscata è pari a 265 m a servizio di 5 sostegni, mentre, grazie all'utilizzo dell'elicottero non è prevista interferenza con aree agricole o le praterie.

La visibilità delle piste e delle aree di cantiere funzionali alla realizzazione delle fondazioni e alla costruzione dei sostegni sarà ridotta agli ambiti limitrofi il sito del sostegno e sarà mimetizzata dalla presenza della vegetazione. Viceversa l'utilizzo dell'elicottero per gli ambiti iniziali del raccordo in progetto, collocati in praterie minimizza l'impatto paesaggistico di cantiere in aree ove la visibilità è elevata a causa dell'assenza di vegetazione.

Si ritiene inoltre che, data l'esiguità dei materiali utilizzati, peraltro trasportati laddove possibile tramite elicottero, il traffico dei mezzi di cantiere non potrà costituire disturbo e intrusione visuale degli ambiti paesaggistici interessati dalla viabilità di cantiere.

Non si prevedono inoltre impatti sulla componente paesaggistica conseguenti alle operazioni di tesatura dei conduttori.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione della linea esistente, la maggiore infrastrutturazione delle aree permette di utilizzare, per gran parte degli sostegni, la viabilità secondaria e poderale esistente. La lunghezza complessiva delle piste di cantiere di prevista apertura in area boscata è pari a 470 m a servizio di 11 sostegni rispetto ai 124 totali.

L'ultimo tratto di linea interessa aree urbanizzate ove le lavorazioni in oggetto non saranno percepibili a livello paesaggistico a causa della presenza della infrastrutturazione delle aree elevata e degli ambiti industriali interessati.

La tipologia di lavori relativa agli interventi di dismissione della linea elettrica risulta essere meno invasiva a livello paesaggistico, considerando anche la morfologia pianeggiante delle aree di intervento. La dimensione dei cantieri di dismissione pari ad un quadrato di lato di 15 m (superficie di 225 mq) risulta essere poco più grande dell'impronta del sostegno attualmente presente, e la tipologia delle lavorazioni è meno gravosa rispetto a quella di realizzazione di una linea elettrica. Ciò considerato si ritiene di attribuire all'area vasta di intervento un **livello di impatto basso** riferibile alla fase di cantiere.

Si possono tuttavia individuare alcuni ambiti nei quali, a causa della elevata sensibilità paesaggistica delle aree interferite, l'impatto potrà assumere **un livello medio**: tali aree sono quelle rappresentate dall'ambito fluviale dello Stura di Lanzo, individuabile nel tratto di linea compreso tra i sostegni n. 99D e n.102D, dal parco della Mandria, nel tratto di linea compreso tra i sostegni n. 118D e n. 144D, dall'ambito fluviale della Dora Riparia, compreso tra i sostegni n.167D e n. 169D.

Si evidenzia come gli impatti valutati nella fase di cantiere siano limitati a livello temporale e completamente reversibili. La reversibilità dell'intervento è tuttavia collegata alla buona riuscita degli interventi di recupero ambientale e di rinaturalizzazione previsti in progetto.

6.2.2 Fase di esercizio

6.2.2.1 Fattori di modificazione del contesto paesaggistico

I fattori di modificazione dell'assetto paesaggistico legati alla fase di esercizio sono riconducibili essenzialmente a due elementi:

- la presenza fisica dei nuovi sostegni lungo l'area boscata e nelle praterie di quota in fase di allontanamento dalla linea T.919-920 esistente.
- la presenza fisica della catenaria dell'elettrodotto;

Per la definizione degli impatti generati dal nuovo raccordo si sono determinate **la fascia di dominanza e la fascia di presenza visuale**

In generale la presenza di una specifica opera, con le attività che in essa si svolgono, produce un impatto visivo che si manifesta con gravità diversa a seconda della sensibilità dell'osservatore e, soprattutto, della distanza dei ricettori. Per una valutazione di tipo percettivo, incentrata sulla visualità dell'opera, si individuano quindi due diversi bacini visuali, coincidenti con due differenti fasce di distanza rispetto all'opera in progetto. Si terrà conto inoltre degli elementi che schermano la visuale rispetto al punto di vista dell'osservatore.

Tali fasce sono così denominate:

- fascia di dominanza visuale dell'opera: fascia in cui si registrano gli effetti più elevati per quanto riguarda l'intrusione visiva dell'opera;
- fascia di presenza visuale dell'opera: fascia in cui gli elementi progettuali emergenti occupano solo una parte del campo visivo dell'osservatore, e perdono progressivamente d'importanza all'aumentare della distanza.

In considerazione della tipologia di opera da realizzarsi si stima una **fascia di dominanza visuale relativa alla realizzazione del nuovo raccordo di estensione 75 m + 75 m dal punto centrale della catenaria e 150 m intorno ai sostegni, essendo quest'ultimi maggiormente visibili.**

Per quanto riguarda la **fascia di presenza visuale**, si ritiene che per le caratteristiche dell'opera in oggetto gli effetti di intrusione sul paesaggio siano potenzialmente rilevanti sino alla **distanza di 250 m + 250 m dal punto centrale della catenaria e 500 m intorno ai sostegni.**

6.2.2.2 Valutazione degli impatti

La valutazione degli impatti considera le interferenze che l'opera in progetto induce sia sulla struttura del paesaggio sia sugli ambiti di percezione dello stesso (paesaggio visuale), sia sui beni culturali presenti nell'intorno.

Vengono pertanto definiti gli impatti su

- Struttura del paesaggio;
- Paesaggio visuale: fronti di fruizione visuale statica e belvedere, assi e percorsi di fruizione dinamica;
- Beni culturali ed emergenze architettoniche;

Al fine di rappresentare lo stato dei luoghi a fine lavori sono stati elaborati alcuni fotoinserti relativi sia al raccordo in progetto, sia al tratto di linea esistente di prevista demolizione (cfr. RE23919A1BAX00104 - Documentazione fotografica - Fotoinserti).

6.2.2.3 Impatti sulla struttura del paesaggio

La struttura paesaggistica di riferimento dell'area di intervento relativa alla realizzazione del nuovo raccordo elettrico è costituita principalmente dagli ambiti agricoli e dalle aree boscate poste sui versanti prospicienti l'abitato di Balangero.

Nel complesso considerando i fattori di modificazione generati dalla fase di esercizio e anche la tipologia di opera in questione si ritiene che la nuova linea in progetto non possa indurre una modificazione della struttura del paesaggio, se non puntualmente in corrispondenza dei sostegni di prevista realizzazione.

La linea interessa principalmente le praterie sommitali del Monte Giovetto e le aree boscate delle pendici che versano verso l'abitato di Balangero. L'interferenza con tali elementi della struttura paesaggistica avviene, in maniera puntuale, attraverso la presenza fisica dei sostegni (in numero di 18 di cui 13 in area boscata).

Per quanto riguarda la catenaria della linea in progetto, essa presenta caratteristiche altimetriche di profilo che permettono di evitare il taglio raso lungo l'asse linea all'interno dell'area boscata.

La scelta progettuale di mantenere un'altezza tale dei sostegni da non interferire direttamente con il soprassuolo, permette di intervenire con capitozzatura dei cimali delle piante piuttosto che con il taglio raso. Tale capitozzatura è funzionale a garantire il franco di sicurezza di 5 m per le linee a 132 kV rispetto alla sommità delle chiome. A fronte di tale considerazione, si può affermare che la catenaria non possa indurre l'alterazione della struttura paesaggistica che caratterizza le aree di intervento.

Nell'ambito paesaggistico di riferimento si può notare come la struttura del paesaggio dell'area vasta considerata sia stata alterata da interventi molto più invasivi dal punto di vista paesaggistico quale l'Amiantifera e, in tempi più recenti, il parco fotovoltaico che si affaccia su via delle Vigne.

Pertanto l'**impatto** sulla struttura paesaggistica è da considerarsi **basso**.

Per quanto riguarda gli interventi relativi alla demolizione della linea esistente, essi comporteranno esclusivamente **impatti positivi** a carico della struttura del paesaggio dell'area vasta interessata dagli interventi di demolizione in relazione alla possibilità di ricucitura del varco attualmente presente all'interno della struttura paesaggistica generato dalla presenza dei sostegni di prevista eliminazione e dalla presenza del varco sotto linea. L'impatto positivo verrà garantito dagli interventi di ripristino delle aree interferite dagli interventi di rinaturalizzazione previsti in progetto.

6.2.2.4 Impatti su paesaggio visuale: fronti di fruizione visuale statica e belvedere

L'ambito di collocazione dell'intervento di passaggio tra la pianura e le prime pendici delle Valli di Lanzo fa sì che la visuale del contesto paesaggistico sia ampia e trovi quali riferimenti di scala vasta le vette che circondano i territori comunali di Lanzo e Balangero: l'intervento posto a mezza costa sul versante è direttamente percepibile dalla pianura ma trova il limite di visibilità dalla capacità di percezione dell'occhio umano e dalla mitigazione che la componente boscata esercita sugli elementi di progetto.

Per quanto riguarda la valutazione degli impatti relativi al nuovo raccordo elettrico rispetto ai fronti di fruizione visuale statica si deve innanzitutto considerare i rapporti spaziali che tali fronti hanno rispetto alla linea di prevista realizzazione. Essi sono collocati nettamente al di fuori della fascia di dominanza visuale della catenaria e dei sostegni, e al di fuori della fascia di presenza visuale della catenaria.

Come descritto nei paragrafi precedenti i fronti di fruizione statica sono localizzati lungo la pianura essendo assenti i centri abitati sul versante del Monte Giovetto.

Tali fronti sono localizzati nella **fascia di presenza visuale** dei sostegni e coincidono con i fronti abitati del margine ovest del centro abitato di Balangero posizionati lungo la strada provinciale 27, e lungo via Santa Lucia (successiva a via Lanzo).



Figura 6.2/1: fronti visuali nella periferia ovest del centro abitato di Balangero con vista sugli ambiti boscati interferiti

Ulteriori fronti con possibile percezione dell'intervento in progetto sono quelli localizzati nella frazione Benne e in Regione Rio della Prussa di Corio, tuttavia essi sono localizzati ben al di fuori della fascia di presenza visuale di linea e sostegni di prevista realizzazione poiché sono posti a circa 1300m dal più vicino sostegno in progetto rappresentato dal sostegno numero 84N. Viceversa si evidenzia come tali fronti potranno godere del beneficio indotto dalla eliminazione della linea esistente posta a circa 1000m.

Altri fronti di fruizione visuale sono rappresentati dagli affacci su via Corsani in comune di Balangero posti al di fuori della fascia di presenza visuale.



Figura 6.2/2: fronti visuali lungo via Corsani con vista sugli ambiti boscati interferiti

L'unico elemento di fruizione visuale statica del paesaggio ricadente nella **fascia di dominanza visuale** corrisponde alla cima del Monte Giovetto dal quale il tracciato del raccordo in progetto risulterà essere ben visibile.

Si ritiene pertanto di attribuire un impatto paesaggistico di **livello medio** all'interferenza visuale che l'intervento in oggetto comporta sui fronti visuali della pianura anche in considerazione della distanza degli stessi dai sostegni più vicini, circa 650 m, posti quindi al di fuori della fascia di presenza visuale.

Gli ambiti limitrofi alla cima del Monte Giovetto risentono di un impatto di **livello medio-alto** in considerazione della sensibilità paesaggistica dell'area, priva di elementi di degrado e caratterizzata da elevata naturalità: tuttavia bisogna evidenziare come tale ambito non costituisca un luogo di fruizione abituale poiché l'ambito è fruito per poche volte l'anno.

Per quanto riguarda gli interventi di demolizione della linea elettrica esistente i fronti di fruizione statica degli ambiti interessati dagli interventi sono rappresentati dai primi affacci dei principali centri abitati verso la pianura agricola attraversati dalla linea di prevista dismissione.

Alcuni di tali fronti sono localizzati nella fascia di dominanza visuale dell'opera di prevista dismissione e potranno beneficiare di un netto miglioramento della visuale paesaggistica. A tal proposito si riportano, a titolo di esempio non esaustivo, gli ambiti residenziali posti a nord del centro di Fiano su Via Arcour e di Pianezza su via Val della Torre.



Figura 6.2/3: fronti visuali a nord di Fiano, su via Arcour, interessati dalla dominanza visuale del sostegno della linea di prevista dismissione



Figura 6.2/4: fronti visuali ad ovest di Pianezza, su via Val della Torre, interessati dalla dominanza visuale del sostegno della linea di prevista dismissione.

Per tali ambiti si stima un **impatto positivo elevato** grazie all'eliminazione della presenza incombente della linea attualmente esistente.

Altri fronti di fruizione visuale statica sono collocati nella fascia di presenza visuale e possono comunque beneficiare di un miglioramento della qualità paesaggistica delle aree a seguito della eliminazione della linea elettrica di prevista demolizione. Per tali fronti si stima un **impatto positivo**.



Figura 6.2/5: fronti visuali a nord di Pianezza, su via Parucco, interessati dalla presenza visuale del sostegno della linea di prevista dismissione.

6.2.3 Impatti su paesaggio visuale: assi e percorsi di fruizione dinamica

Nel caso della stima dell'impatto visivo rispetto ai **luoghi di fruizione dinamica**, è necessario tenere presente le condizioni di dinamicità attese dell'osservatore, oltre alla frequenza e alla collocazione delle eventuali barriere visive quali aree boscate, macchie e filari arborei, e manufatti esistenti lungo le percorrenze.

In genere, le aree considerate come "barriere visive" costituiscono degli elementi dotati di una certa permeabilità, la quale può dipendere da:

- per le parti costruite, dalla maggiore o minore densità dell'edificato e dall'altezza degli edifici;
- nel caso della vegetazione, dalla densità delle piante, dallo spessore della quinta arborea, dalla presenza o meno di fogliame (nel periodo invernale la loro azione schermante si riduce moltissimo).

In tutti i casi è sempre fondamentale definire la posizione dell'osservatore rispetto al manufatto, per cui è possibile che una quinta vegetale sia in grado di nascondere un'opera alla vista dell'osservatore quando questi è vicino, e di perdere completamente la sua funzione quando questi è posto ad una distanza maggiore.

Esaminando l'ambito territoriale interessato dalla nuova linea elettrica, gli assi e percorsi di fruizione dinamica che caratterizzano l'area di studio sono i seguenti:

- via Santa Lucia;
- Strada Provinciale 2;
- Strada provinciale 26 dell'Amiantifera;
- Via delle Vigne – Strada provinciale 27;
- Via Banna, via Balangero in comune di Mathi;

Valutando la localizzazione di tali elementi del paesaggio visuale, tutti al di fuori dalla fascia di dominanza visuale dell'opera, si ritiene che quelli maggiormente impattanti siano la Strada provinciale 26 dell'Amiantifera nel suo tratto con direzione perpendicolare alle pendici del monte Giovetto, la via della Vigne e via Santa Lucia.

La viabilità sopra riportata essendo caratterizzata da una velocità di percorrenza media, in funzione della caratteristica di strada locale, permette un buona visuale sugli ambiti di intervento. Si segnala inoltre come via Santa Lucia sia utilizzata come viabilità alternativa per raggiungere l'abitato di Lanzo specialmente con finalità di pista ciclabile e per il tempo libero.

Si evidenzia come alcuni tratti di via Santa Lucia, e della strada provinciale 26 ricadano nella fascia di presenza visuale degli ultimi sostegni in progetto, nello specifico dal sostegno n.96 al n. 101.

La valutazione delle visibilità dei sostegni sopra individuati dalla viabilità citata, deve prendere in considerazione l'altezza dei sostegni in relazione a quella della copertura boscata nella quale si inseriscono.

I sostegni sopra individuati (dal n. 96 al n. 101) presentano un'altezza che oscilla tra i 21 e gli 28 m circa: se si considera un'altezza media dei popolamenti forestali interferiti pari a 15 m (altezza verosimile e cautelativa) si evince come la parte emergente del sostegno oscilli tra i 6 i 13 metri. La visibilità risulta pertanto limitata all'ultima porzione del sostegno. All'interno tale fascia saranno altresì visibili tratti di varco sottolinea, che sarà realizzato tramite interventi di capitozzatura ai fini di mantenere il franco di sicurezza pari a 5 m.



Figura 6.2/6: tratto dell'asse di fruizione visuale corrispondente alla SP 26 dell'Aminatifera, rientrante nella fascia di presenza visuale della linea in progetto, collocata sulle aree boscate presenti sullo sfondo

L'impatto degli interventi in progetto sull'asse di fruizione dinamica corrispondente alla SP26 dell'Amiantifera, può esser considerato un **impatto medio-alto** poiché da esso, collocato all'interno della fascia di presenza visuale, è possibile scorgere il tratto di linea in progetto che, correndo a mezza quota sul versante, va dal sostegno n. 89, collocato sul colle limitrofo al Monte Giovetto fino al sostegno 96 localizzato sul prolungamento dell'asse in questione sul versante boscato

La via Santa Lucia risulta interferita dagli interventi in progetto unicamente nei pressi del Santuario della Madonna dei Martiri in prossimità del tratto tra i sostegni n. 99 e n. 100 della linea in progetto. In tale punto via Santa Lucia è interessata dalla presenza visuale del sostegno e della catenaria in progetto (quasi al limite con la fascia di dominanza visuale): si ritiene pertanto che in tale punto l'**impatto** su tale asse di fruizione sia di **livello alto**. Nel tratto successivo la presenza di siepi e filari arborei lungo la strada impedisce la visuale sugli ambiti interessati dagli interventi



Figura 6.2/7: ambiti su via Santa Lucia interessati dal tratto di linea in progetto dal sostegno n.99 al n. 100.

Lungo via delle Vigne, quale percorso di fruizione paesaggistica lenta, utilizzata per l'attività outdoor, è possibile intravedere sulla dorsale del monte Grosso il raccordo in progetto che staccandosi dalla linea esistente piega verso il colle limitrofo al Monte Giovetto. Tale tratto di linea è collocato a circa 1200 m (quindi al di fuori della fascia di presenza visuale) da via delle Vigne ed è pertanto minimamente visibile dal percorso di fruizione con un impatto stimabile di livello **medio-basso**. In tale tratto il bilancio complessivo di visibilità deve tenere conto dell'eliminazione della linea elettrica esistente che presenta un asse linea più vicino rispetto a quello di prevista realizzazione, quindi più percepibile.



Figura 6.2/8: visuale da via delle Vigne verso le praterie interessate dal primo tratto di linea presenti sullo sfondo

Lungo la SP2 a causa della distanza dell'asse dalle opere in progetto e della velocità di transito, la percezione dell'intervento risulta difficile e spesso ostacolata dalla presenza di case lungo l'asse stesso. L'impatto è pertanto da considerarsi **trascurabile**.

Per quanto riguarda la linea di prevista demolizione in funzione della tipologia di intervento oggetto di valutazione, gli **impatti** a carico degli assi di fruizione dinamica sono da considerarsi **positivi** grazie alla eliminazione di elementi di intrusione paesaggistica rappresentati dalla linea elettrica attualmente esistente.

Alcuni di tali assi ricadendo all'interno della fascia di dominanza visuale traggono estremo beneficio dagli interventi.

Si citano, a titolo di esempio, l'asse di fruizione visuale dinamica rappresentato dalla viabilità via Balangero in comune di Mathi, la Sp.1 della Valli di Lanzo in corrispondenza del sostegno n.110D e la Sp 24 in comune di Pianezza in corrispondenza del sostegno n. 157D.



Figura 6.2/9: dominanza visuale della linea di prevista dismissione su via Balangero a Mathi.



Figura 6.2/10: dominanza visuale della linea di prevista dismissione sulla SP 1 delle Valli di Lanzo a Fiano



Figura 6.2/11: dominanza visuale della linea di prevista dismissione sulla SP 24 a Pianezza.

Per gli altri assi di fruizione visuale dinamica ricadenti nella fascia di presenza visuale si stima un **impatto positivo** dovuto alla eliminazione delle linee previste in progetto: tale eliminazione tuttavia non sarà sempre percepibile specialmente lungo gli assi di fruizione dinamica caratterizzati da elevate velocità di transito e spesso caratterizzati da vegetazione arboreo-arbustiva che ne ostacola la visuale.

6.2.4 Impatti beni culturali ed emergenze architettoniche

Dalla analisi effettuata, nessuno dei beni culturali presenti all'interno dell'area di studio ricade all'interno della fascia di dominanza visuale del raccordo elettrico di prevista realizzazione.

Gli unici beni culturali presenti nelle vicinanze della linea in progetto sono rappresentati dal Santuario della Madonna dei Martiri su via Lanzo, la Cappella di San Vittore posta in posizione privilegiata sui versanti in prossimità dell'Amiantifera e la Chiesa di San Giacomo collocata all'interno del centro storico di Balangero. Quest'ultima è posta alla base delle pendici del Monte Giovetto pertanto la sua visuale verso le aree interessate dagli interventi risulta ostacolata dalla presenza della vegetazione e dalla prima porzione scoscesa dal versante stesso.

Il Santuario della Madonna dei Martiri è posto ad una distanza di circa 150m dal n. 100 sostegno in progetto. Tale chiesa risulta essere il bene storico-culturale che risente maggiormente della presenza visuale del nuovo raccordo in progetto, seppur limitatamente al tratto di linea che va dal sostegno n. 99 e al sostegno n. 100.



Figura 6.2/12: rapporto visuale tra il Santuario della Madonna dei Martiri e l'area agricola sulla quale sorgerà il sostegno n. 100.

Infine per quanto riguarda la Cappella di San Vittore, benché posta in posizione privilegiata su un bel vedere, essa risulta essere collocata ad una distanza di circa 650 m dai sostegni posti sul versante sottostante all'interno dell'area boscata. Si ritiene pertanto che la linea in progetto sarà nettamente visibile da tale bene. Si stima un **impatto medio-alto**.

6.3 Vantaggi di carattere paesaggistico conseguenti la dismissione della linea

Come descritto nel quadro progettuale l'intervento relativo al raccordo della linea T.919-920 alla Cabina Primaria di Balangero permette la demolizione del successivo tratto di linea fino alla Cabina primaria di Torino Sud per una lunghezza complessiva di circa 31 km. Tale demolizione genera dei vantaggi sia di tipo paesaggistico sia relativi alla salute umana per esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.

Dal punto di vista paesaggistico l'analisi condotta ha portato a definire i seguenti numeri:

- 31 km di linea demolita su diversi ambiti di paesaggio;
- 15 km circa di linea demolita in ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 del DLGS 42/2004 tra cui 6,5 km all'interno del Parco naturale della Mandria.
- demolizione di n. 71 sostegni collocati all'interno di aree tutelate dal punto di vista paesaggistico.

Il bilancio complessivo è pertanto positivo considerando che il raccordo in progetto interferisce con ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico per una lunghezza totale di 2,4 km.

Per quanto riguarda gli interventi di dismissione della linea elettrica, nessuno di essi ricade in prossimità di beni culturali o emergenze architettoniche: si evidenzia tuttavia il beneficio paesaggistico indotto sui beni culturali di area vasta grazie al venire meno di un elemento di detrattore della qualità visuale.

6.4 Analisi di intervisibilità

6.4.1 Metodologia adottata

La visibilità del nuovo tratto di linea in progetto è stata analizzata in un'area di 2 km di raggio dai sostegni in progetto, in modo da includere nella valutazione i principali centri abitati circostanti oltre che visuali panoramiche di media distanza.

La valutazione dell'intervisibilità teorica nel raggio di 2 km è stata condotta utilizzando i dati altimetrici del DTM della Regione Piemonte con lato della maglia pari a 10m.

Tali informazioni sono state interpolate al fine di ottenere un modello digitale del terreno attraverso l'impiego del software Esri Arcgis, dotato di estensione 3D Analyst. Si è quindi condotta l'analisi "Viewshed", considerando il punto di vista di un osservatore convenzionale il cui sguardo è collocato a 1,60 metri da terra (OFFSET A) e valutata l'altezza dei sostegni in progetto (OFFSET B).

Nella figura che segue viene fornita una rappresentazione grafica dei parametri di input per l'analisi di intervisibilità.



Figura 6.4/1: parametri di input per l'analisi di intervisibilità

I risultati delle analisi condotte a livello di elaborazione software sono stati verificati tramite rilievi in campo al fine di testare la bontà del modello utilizzato.

Ai fini cautelativi le analisi di intervisibilità è stata condotta considerando unicamente i sostegni in progetto: si sottolinea tuttavia come l'area vasta sia interessata dalla presenza di un elevato numero di linee elettriche, per i quali l'analisi di intervisibilità dello stato di progetto fornirebbe risultati invariati rispetto alla situazione attuale a causa dell'elevato numero di sostegni presenti nell'area vasta che inciderebbero sulla intervisibilità

6.4.2 Analisi di intervisibilità del nuovo raccordo elettrico in progetto

L'analisi dell'intervisibilità dello stato di progetto riferibile alla situazione futura dell'area vasta interessata dal nuovo raccordo elettrico (cfr. elaborato DE23919A1BAX00118 – Paesaggio – Analisi di intervisibilità teorica) è stata condotta valutando i 18 sostegni di futura realizzazione e la relativa altezza.

A livello cautelativo non sono stati inseriti all'interno della simulazione gli eventuali ostacoli presenti nell'area quali edifici e coperture boscate che, di fatto, limitano le aree di visibilità del nuovo intervento. L'analisi considera esclusivamente la morfologia del terreno e prescinde dall'effetto di ostacolo visivo di edifici e vegetazione. La tavola pertanto rappresenta degli ambiti visivi teorici dei sostegni, in funzione della quota in cui si colloca l'osservatore e della quota di sommità del sostegno.

Dall'elaborato emerge come la situazione più critica sia rappresentata dalla cresta dal Monte Giovetto verso Bassa di Canel e Monte Grosso: tale ambito, essendo collocato sullo spartiacque dei versanti in esposizione nord verso Balangero e quelli in esposizione sud verso la frazione Benne di Mathi, permette la visuale su entrambe i territori interessati dalla nuova linea elettrica, cosicché, nell'intorno di tale cresta saranno visibili quasi tutti i sostegni previsti in progetto (da 16 a 18 sostegni).

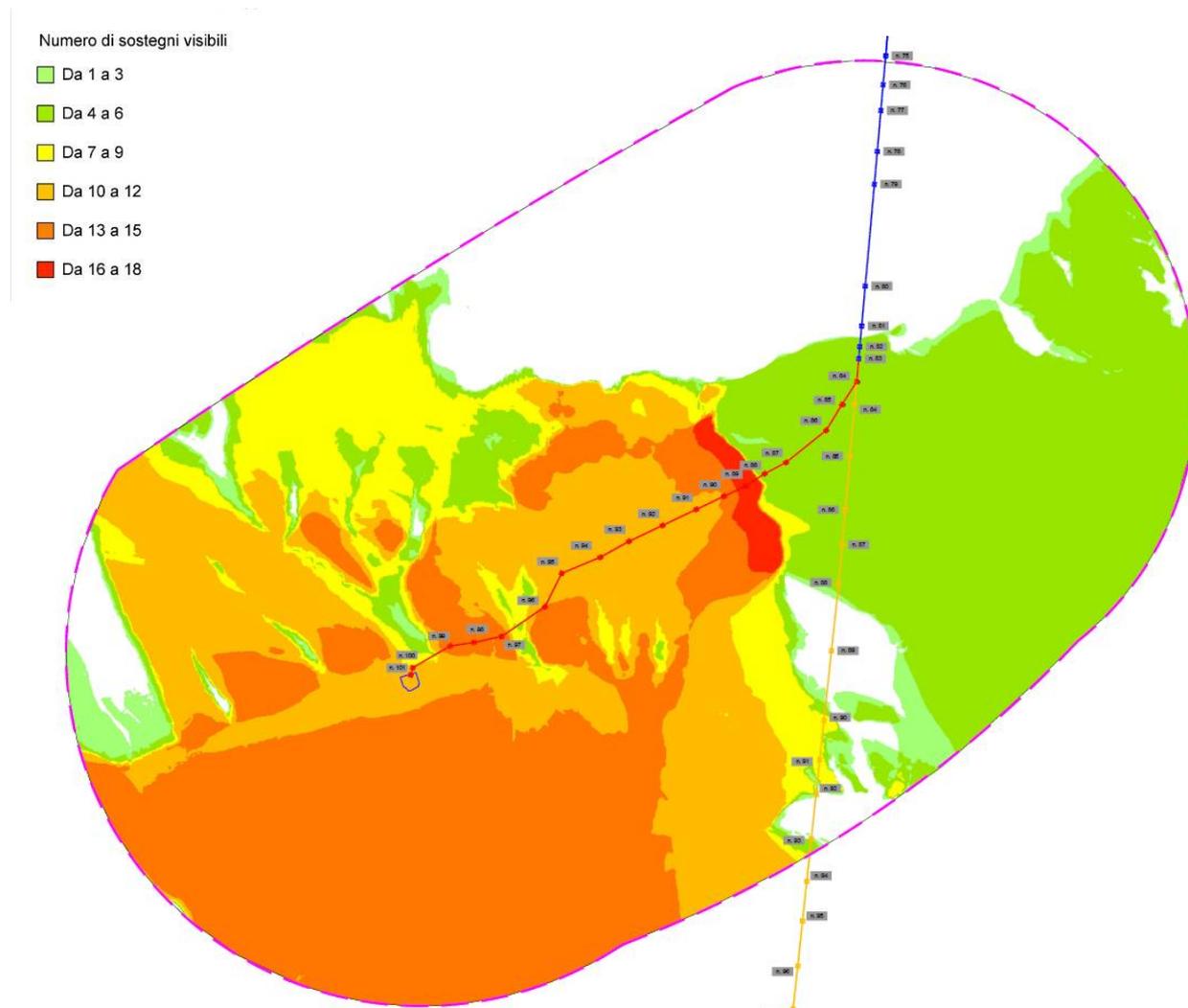


Figura 6.4/2: stralcio della carta di intervisibilità

Nella porzione di versante interessata dagli interventi e rientrante nel territorio comunale di Mathi, saranno visibili i sostegni presenti sul primo tratto di raccordo fino alla cresta del Monte Giovetto, in numero di 6 unità. Tale numero di sostegni sarà lo stesso visibile dalla frazione Benne di Corio.

Analizzando i luoghi di abituale fruizione del paesaggio, posti lungo la pianura dell'abitato di Balangero e negli assi di fruizione dinamica presenti all'interno di tale territorio, la carta di intervisibilità evidenzia tonalità dell'arancione corrispondenti ad un numero di sostegni visibili che va da 13 a 15 unità. Come precedentemente premesso, la visibilità del nuovo progetto dal centro abitato di Balangero sarà ostacolata dalla presenza dell'edificato che non è stato preso in considerazione per la simulazione di intervisibilità.

Per quanto riguarda i beni culturali segnalati, si ritiene che per la presenza di una copertura boscata di castagno nell'intorno del Santuario della Madonna dei Martiri, la visibilità cumulata sia notevolmente minore e limitata ai soli sostegni posti nelle zone di prossimità. Stessa considerazione può essere fatta per l'Eremo di Lanzo che, benché posto in una posizione privilegiata, è caratterizzato ad un intorno boscato che impedisce la vista verso gli ambiti interessati dall'intervento.

In ultimo dalla Cappella di San Vittore, posta al confine del comune di Balangero con quello di Corio, la simulazione evidenzia una classe di intervisibilità medio-alta, da 10 a 13 sostegni visibili. Tale ambito è quello che risentirà maggiormente dell'intrusione visuale della nuova linea sia per la posizione sul quale è collocato, sia per l'assenza di ostacoli alla vista.

7 INTERVENTI DI MITIGAZIONE PROPOSTI – PIANO DI MANUTENZIONE E MONITORAGGIO

Il progetto ha fatto propri specifici interventi ed accorgimenti progettati finalizzati alla mitigazione di carattere paesaggistico dell'intervento in oggetto.

In particolare sono state previste le seguenti azioni:

1. innalzamento dell'altezza dei sostegni mirato a garantire un adeguato franco della stessa sulla vegetazione esistente: tale accorgimento permette di evitare il taglio raso della vegetazione sottolinea che potrebbe essere percepito a livello visivo come una "ferita" sugli ambiti boscati interferiti. L'innalzamento avviene grazie alla scelta di un particolare tipo di sostegno che dispone la terna di cavi in modo parallelo anziché verticale anche al fine di evitare il possibile contatto tra i cavi dovuto all'appesantimento degli stessi a causa dei manicotti di ghiaccio che si formano attorno al cavo, situazione che si verifica spesso nella zona. Viene inoltre prevista una rappresentazione della catenaria del raccordo in progetto pari a 75° invece dei 40° imposta dalla norma. Si evidenzia che tale scelta progettuale minimizza l'interferenza con la componente boscata presente nell'area, e permette di intervenire con un intervento di capitozzatura dei cimali delle piante piuttosto che un taglio raso sotto linea;
2. Utilizzo dell'elicottero per il trasporto dei sostegni nelle aree di prevista realizzazione al fine di minimizzare l'interferenza con la copertura boscata nella fase di cantiere.
3. Ripristino ambientale delle aree interferite, previsione di un piano di interventi colturali e di un piano di monitoraggio delle infestanti descritti nel paragrafo che segue.

7.1 Ripristini ambientali dei sostegni di prevista demolizione

Nel presente paragrafo vengono indicate le misure da mettere in atto per gli interventi di demolizione previsti nell'ambito del progetto.

Per quanto riguarda la cantierizzazione delle demolizioni vengono distinti i seguenti due casi:

1. Interventi in zone agricole: costituiscono di gran lunga la principale destinazione d'uso delle aree considerate. In tali casi viene comunemente effettuato il ripristino all'uso agricolo mediante ricomposizione del suolo dopo la demolizione dei tralicci e dei plinti di fondazione.
2. Interventi in aree boscate: in tali ambiti si prevede il ripristino della copertura boscata tramite piantumazione di essenze arboree in coerenza fitosociologica con quelle esistenti.
3. Interventi in ambito urbano: per i quali verranno adottate alcune precauzioni operative finalizzate alla finitura estetica delle aree occupate dai sostegni da demolire.

Nell'ambito degli interventi di demolizione e smantellamento della linea esistente si prevedono alcuni interventi comuni indipendentemente dalla tipologia di ambito interessato.

In linea generale si procederà all'abbassamento e recupero dei conduttori, allo smontaggio dei sostegni con relativo armamento ed alla demolizione della parte più superficiale delle fondazioni, comprensiva del tratto che fuoriesce dal piano campagna (0,5 m).

La demolizione delle fondazioni avverrà fino ad una profondità di 1,5 m dal piano campagna.

Sarà poi previsto il riporto di terreno e la predisposizione dell'inerbimento al fine del ripristino dell'uso del suolo e la restituzione all'uso pregresso.

I materiali provenienti dagli scavi per gli smantellamenti verranno generalmente riutilizzati per i riempimenti e le sistemazioni in sito; i volumi di calcestruzzo demoliti saranno trasportati presso discariche autorizzate. Presso detti impianti, il calcestruzzo verrà separato dalle armature per essere successivamente riutilizzato come inerte, mentre l'acciaio verrà avviato in fonderia.

In funzione della tipologia di ambito interessato sono state previste tre tipologie di sistemazione differenti. Nel caso del ripristino dei siti di infissione dei sostegni demoliti in zone agricole è previsto un inerbimento con miscuglio di sementi idoneo, per un'iniziale copertura del terreno tale da evitare il dilavamento, l'erosione, la colonizzazione di specie alloctone sul terreno agricolo e la restituzione dell'uso agricolo pregresso nella stagione idonea successiva.

In funzione della necessità di movimentare il terreno per la dismissione ed il successivo ripristino del terreno, il rischio è rappresentato dalla presenza e dallo sviluppo di specie esotiche.

Le fasi più critiche sono rappresentate dalla movimentazione di terreno (scavo e riporto, accantonamento dello scotico, acquisizione di terreno da aree esterne al cantiere) e, più in generale, dalla presenza di superfici nude che, se non adeguatamente trattate e gestite, sono facilmente colonizzabili da specie esotiche, soprattutto da quelle invasive. A tale scopo verranno messe in atto tutte le indicazioni e le misure riportate nella D.G.R. 12 Giugno 2017, n. 33-5174 "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 e approvazione del documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" e smi (D.G.R. 27 maggio 2019, n. 24-9076).

Saranno previsti pertanto interventi di inerbimento temporanei delle aree interferite dai lavori in modo da garantire una copertura immediata delle superfici denudate a seguito della movimentazione del terreno

Qualora si rinvenisse la presenza di specie vegetali alloctone ed esotiche saranno gestite secondo le indicazioni contenute nell'allegato B alla DGR n. 33.5174.

Al fine di prevenire l'invasione delle specie esotiche sulle superfici interessate dai lavori è stato previsto un piano di manutenzione e monitoraggio della componente vegetazione esposto nel paragrafo che segue.

Nel caso di aree verdi urbane il ripristino avviene tramite inerbimento del sito di infissione del sostegno demolito e la successiva piantumazione di essenze arbustive autoctone a portamento basso.

Per quanto riguarda la piantumazione di essenze arbustive saranno utilizzate le seguenti:

- Biancospino (*Crataegus monogyna*)
- Prugnolo (*Prunus spinosa*)
- Rosa canina (*Rosa canina*)
- Corniolo (*Cornus mas*)

Per quanto riguarda le aree boscate i ripristini avverranno tramite la piantumazione di essenze arboree in coerenza fitosociologica con i popolamenti presenti nelle vicinanze secondo sesti di impianto che possano permettere la ricucitura del varco nella copertura boscata.

In ragione delle tipologie forestali interferite si prevede l'utilizzo delle seguenti specie arboree:

tipologia di bosco interferito		Specie di previsto utilizzo	
codice	nome	Nome latino	Nome comune
QR70X	Querceto xero-acidofilo di roverella delle alpi	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Prunus avium</i> , L	Rovere, roverella, ciliegio
QV10C	Querceto di rovere a <i>Teucrium scorodonia</i> , var con castagno	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Prunus avium</i> , L	Rovere, roverella, ciliegio
QC20H	Querco-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni, variante con robinia	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Carpinus betulus</i>	Rovere, roverella, carpino bianco
QC10H	Querco-carpineto della bassa pianura, variante con robinia	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Carpinus betulus</i>	Rovere, roverella, carpino bianco
QC20X	Querco-carpineto d'alta pianura ad elevate precipitazioni	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Carpinus betulus</i>	Rovere, roverella, carpino bianco
QV10X	Querceto di rovere a <i>Teucrium scorodonia</i>	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Prunus avium</i> , L	Rovere, roverella, ciliegio
QC10B	Querco-carpineto della bassa pianura, variante con latifoglie mesofile	<i>Quercus petraea</i> (Mattuschka) Liebl., <i>Quercus pubescens</i> Willd., <i>Carpinus betulus</i>	Rovere, roverella, carpino bianco

Tabella 7/1: specie arboree di previsto utilizzo per la ricucitura del varco boscato

Si prevede l'utilizzo di specie arboree autoctone con un'elevata densità di impianto (1000 pte/ha) in modo tale da garantire una pronta copertura ed ombreggiamento della chiara venutasi a formare dopo il taglio ed impedire la colonizzazione di specie invasive ed alloctone (*Robinia pseudoacacia*).

Il miscuglio di sementi da utilizzarsi per l'inerbimento sarà adatto alle condizioni stagionali di pianura nel quale verrà utilizzato e sarà costituito dalle sementi delle seguenti specie e proporzioni in ragione di 40 gr/mq di miscuglio:

SPECIE	PERCENTUALE (%)
<i>Festuca rubra</i>	35
<i>Festuca ovina</i>	15
<i>Festuca duriuscula</i>	8
<i>Poa pratensis</i>	7
<i>Trifolium repens</i>	6
<i>Lolium perenne</i>	4
<i>Lotus corniculatus</i>	4
<i>Dactylis glomerata</i>	3
<i>Trifolium hybridum</i>	3
<i>Achillea millefolium</i>	2
<i>Medicago lupulina</i>	2
<i>Onobrychis viciifolia</i>	2
<i>Phleum pratense</i>	2
<i>Sanguisorba minor</i>	2
<i>Trifolium pratense</i>	2
<i>Agrostis tenuis</i>	1
<i>Lathyrus pratensis</i>	1
<i>Lupinus polyphyllus</i>	1

Tabella 7/2: miscuglio di sementi da utilizzarsi per l'inerbimento

7.2 Piano di manutenzione e monitoraggio della componente vegetazione

7.2.1 Piano di manutenzione degli interventi di ripristino

Il piano di manutenzione è riferito agli interventi di piantumazione arborea atta al ripristino della copertura boscata interferita dai lavori. Tale manutenzione consente di porre le basi per una buona persistenza della copertura vegetale e di valorizzare la qualità degli interventi realizzati.

La manutenzione avrà carattere maggiormente intensivo nei primi anni di impianto al fine di assicurare un omogeneo insediamento delle piante. Si prevede, in particolare, che la manutenzione degli interventi di ripristino in area boscata sia più frequente nei primi due anni di vita dell'opera in modo da garantire l'attecchimento del materiale vegetale ed assicurare la copertura nelle aree verdi in progetto. Successivamente, dal secondo anno, le cure colturali tenderanno a diradarsi nel tempo, per una durata di ulteriori 3 anni, fino a raggiungere una durata complessiva delle operazioni di manutenzione paria a 5 anni.

Verrà pertanto realizzata una **manutenzione di avviamento** per garantire la buona riuscita degli interventi di ripristino ambientale e una **manutenzione ordinaria** successivamente al terzo anno di impianto.

La **manutenzione di avviamento** ha lo scopo di favorire e accelerare l'affermazione delle piante messe a dimora e il loro corretto sviluppo. La prima fase avrà inizio immediatamente dopo la messa a dimora di ogni singola pianta e di ogni parte di manto erboso. Tenuta a cura e spese dell'Impresa che ha realizzato gli impianti, avrà durata fino alla scadenza del periodo di garanzia pari a due anni dal termine della realizzazione delle opere a verde in progetto.

Per assicurare un omogeneo insediamento e porre le basi per una buona persistenza della copertura vegetale, a seguito dell'esecuzione degli impianti, si provvederà, per il periodo di garanzia citato di due anni e ogniqualvolta se ne constati la necessità a seguito di periodici sopralluoghi sui siti d'impianto, alla realizzazione dei seguenti interventi di manutenzione:

- irrigazioni;
- eliminazione e sostituzione delle piante morte (fallanze);
- rinnovo delle aree non attecchite del manto erboso;
- sfalcio del manto erboso;
- potature di formazione;
- ripristino della verticalità delle piante;
- controllo dei parassiti e delle fitopatie in genere.

Gli interventi di **manutenzione ordinaria** avranno luogo dopo i due anni di prevista manutenzione semi-intensiva e avranno una durata pari a tre anni, pertanto la durata complessiva delle manutenzioni degli interventi di ripristino della copertura boscata a cinque anni.

Gli interventi di manutenzione ordinaria dovranno essere rivolti alle seguenti attività:

- - Controllo dello stato vegetativo degli esemplari;
- - Rimozione di rami e parti di piante eventualmente danneggiate;
- - Potature di mantenimento degli esemplari.

La maggior parte degli alberi cresce e si sviluppa senza che si renda necessario alcun intervento cesorio. La potatura si rende necessaria quando le piante non sono poste nella loro collocazione naturale, o quando l'ambiente circostante si modifica.

La potatura, quindi, può costituire un fatto obbligato quando la pianta è collocata in un ambiente sfavorevole come quello urbano, interferisce con le attività dell'uomo oppure è soggetta ad attacchi parassitari. E ancora, la potatura può diventare necessaria per rimediare ad una situazione preesistente: errata progettazione (specie inadatta, sesto troppo ravvicinato, spazio insufficiente, clima ecc.), errata o mancata potatura di allevamento in vivaio, errate potature di trapianto o di mantenimento.

7.2.1.1 Monitoraggio, gestione e controllo specie esotiche vegetali

Una delle potenziali conseguenze a seguito della realizzazione degli interventi sarà relativa alla possibile colonizzazione delle superfici oggetto di lavorazione da parte di specie esotiche ed invasive.

Un primo approccio mitigativo sarà quello di inerbire prontamente le superfici denudate al fine di garantire una rapida copertura del suolo.

Secondariamente è previsto un piano di monitoraggio che svolgerà anche funzione di piano di manutenzione delle superfici interessate dai lavori e che saranno oggetto di ripristino. Per quanto riguarda la prevenzione dalla colonizzazione da parte di specie alloctone, verrà realizzato un monitoraggio relativo alla eventuale presenza di specie infestanti in corrispondenza delle aree su cui verranno attivati i cantieri e nell'immediato intorno (operato in conformità con le indicazioni delle "Linee guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" allegate alla D.G.R. 12 giugno 2017, n. 33-5174).

Il monitoraggio consisterà nell'effettuazione di sopralluoghi di monitoraggio in corrispondenza delle aree destinate ad accogliere attività di cantiere e l'immediato intorno durante in quali verrà documentata l'eventuale presenza e il grado di diffusione di specie vegetali infestanti in ante operam; il monitoraggio avrà come obiettivo la ricerca delle specie indicate nell'allegato A della suddetta D.G.R., suddivise come di seguito indicato:

- Black List – Management List (Gestione): specie esotiche diffusamente presenti sul territorio e per le quali non sono più applicabili misure di eradicazione da tutto il territorio regionale ma per le quali possono essere applicate misure di contenimento ed eradicazioni circoscritte;
- Black List – Action List (Eradicazione): specie esotiche di limitata distribuzione sul territorio per le quali sono applicabili misure di eradicazione da tutto il territorio regionale;
- Black List – Warning (Allerta): specie esotiche non presenti sul territorio regionale ma che hanno manifestato caratteri di invasività e/o particolari criticità sull'ambiente, l'agricoltura e la salute pubblica in regioni confinanti; specie con limitata distribuzione sul territorio regionale e per le quali deve essere valutato il potenziale grado di invasività.

Qualora si constati la presenza delle specie presenti negli elenchi dei punti precedenti, verranno messe in pratica le seguenti misure di prevenzione, gestione, lotta e contenimento (anche in fase ante-operam). Eventuali avvistamenti verranno tempestivamente resi noti agli Enti competenti in materia.

Effettuazione, in accordo con gli Enti competenti, di interventi di eliminazione e/o contenimento delle specie invasive identificate in base alle indicazioni delle schede monografiche per specie esotiche invasive vegetali più problematiche per il Piemonte (consultabili in rete sulla pagina web regionale al seguente indirizzo: http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/dwd/esoticheInvasive/elencoSpecieSchede.pdf).

Gli interventi di taglio, sfalcio, eradicazione delle specie esotiche invasive verranno effettuati prima della fioritura, in maniera tale da impedire la produzione del seme.

Nel caso di interventi di taglio e/o eradicazione di specie invasive in corrispondenza delle aree di cantiere o nell'immediato intorno, le superfici interessate saranno ripulite dai residui vegetali in modo da ridurre i rischi di disseminazione e moltiplicazione; particolare attenzione sarà posta alla pulizia delle macchine impiegate.

Le piante tagliate ed i residui vegetali dovranno essere raccolti con cura e smaltiti come rifiuti garantendone il conferimento o ad un impianto di incenerimento oppure ad un impianto di compostaggio industriale nel quale sia garantita l'inertizzazione del materiale conferito. Durante il trasposto verranno adottate le idonee misure necessarie ad impedire la dispersione del materiale.

Nel caso di rinvenimento di specie esotiche velenose, urticanti e/o allergenizzanti per cui sono previste attività di contenimento, saranno applicate idonee misure per la sicurezza e salute dei lavoratori.

Il piano di monitoraggio delle specie esotiche ed invasive sarà effettuato nelle tre fasi di ante, corso e post operam.

In fase ante operam è prevista l'effettuazione di un sopralluogo prima dell'apertura dei cantieri.

Per quanto riguarda la fase di cantiere la cadenza dei sopralluoghi sarà determinata in rapporto alla durata dei diversi cantieri: verrà effettuato un sopralluogo in corrispondenza di ognuna delle aree di lavorazione durante la finestra temporale di attività nel singolo cantiere. Qualora si constati la presenza di specie vegetali invasive verranno tempestivamente avvertiti gli Enti competenti e, in accordo con questi, stabilite le opportune misure di contrasto seguendo le indicazioni riportate per la precedente fase ante operam.

Il monitoraggio della presenza residua di specie alloctone invasive in post-operam sarà condotto mediante l'effettuazione di due sopralluoghi di verifica della eventuale presenza di tali specie e nella messa in pratica, qualora presenti, delle misure di lotta e contenimento precedentemente descritte per la fase ante operam.

Si sottolinea come i sopralluoghi di monitoraggio delle specie esotiche in fase di post operam ed invasive potranno essere effettuati in concomitanza con gli interventi relativi alle cure colturali dei nuovi impianti

8 CONCLUSIONI

Nella presente relazione paesaggistica sono stati esposti gli aspetti che costituiscono la documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica rispetto alla realizzazione di un nuovo raccordo dell'elettrodotto a doppia terna a 132 kV T.919-T.920 alla C.P. di Enel Distribuzione di Balangero in provincia di Torino e la successiva demolizione della restante porzione di linea sino alla C.P. Torino Sud-Ovest., secondo quanto previsto dal DPCM 12/12/2005.

In particolare, è stato descritto lo stato attuale dei luoghi ed è stato presentato il quadro generale delle previsioni e delle tutele espresse dagli strumenti di pianificazione territoriale ai vari livelli amministrativi, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica.

La verifica di coerenza degli interventi in progetto con i livelli di tutela dettati dagli strumenti di pianificazione sovraordinata e locale ha evidenziato come non sussistano criticità significative rispetto alle previsioni e agli indirizzi del PTR e del PPR della Regione Piemonte, del PTCP della Provincia di Torino e della pianificazione comunale, con particolare riferimento alla disciplina paesaggistica.

Gli interventi in progetto non interessano beni vincolati, strade panoramiche, tracciati guida paesaggistici, percorsi di interesse storico e paesaggistico.

L'interferenza con aree sottoposte a vincolo paesaggistico (Dlgs. 42/2004, comma 1, lettere c, f, g) presuppone la redazione della presente relazione paesaggistica ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione.

La valutazione dell'impatto sulla struttura del paesaggio può considerarsi di livello basso: l'interferenza avviene a livello puntuale in funzione della presenza dei sostegni, mentre la catenaria in progetto interferirà solo localmente con la componente boscata. Tale considerazione è altresì valutata in funzione anche dell'effetto mimetico della catenaria e dei relativi sostegni nello sfondo boscato sul quale, tramite opportuni accorgimenti progettuali, non è prevista l'apertura del varco sotto linea ma unicamente la capitozzatura.

L'asse di fruizione visuale maggiormente interessato dall'intervento corrisponde alla Sp26 dell'Amiantifera nel suo tratto con andamento perpendicolare rispetto al versante boscato in avvicinamento allo stesso.

Si evidenzia il beneficio derivante dalla demolizione della linea esistente rispetto alla riconoscibilità e alla qualità ambientale e paesaggistica delle aree residenziali e produttive interessate. A fronte dell'interferenza visuale determinata dal nuovo progetto lo studio ha rivelato come gli interventi di dismissione permettano di demolire 31 km di linea di cui 14,8 interessanti aree soggette a vincolo paesaggistico. Da tali aree vincolate vengono inoltre eliminati n. 71 sostegni attualmente esistenti.

La demolizione della linea porta indubbi benefici di carattere paesaggistico, ed ambientale in generale, in tutti gli ambiti attualmente interferiti, ed in particolare all'interno dell'area tutela della Mandria, oggetto di frequentazione sia ciclabile sia pedonale a fini paesaggistici e naturalistici.

Nelle rimanenti porzioni di territorio interessate dalla linea di prevista demolizione, si ravvisa il beneficio indotto dall'intervento con l'eliminazione di sostegni presenti all'interno della fascia di dominanza visuale, in prossimità di unità residenziali.

Inoltre le attenzioni progettuali sono state rivolte, oltre che agli aspetti di tipo tecnico, anche a quelli ambientali e paesaggistici prevedendo opportuni **interventi di mitigazione ambientale** quali il ripristino ambientale delle aree interferite e l'innalzamento della catenaria per evitare l'apertura del varco nella vegetazione con taglio raso (verrà effettuata unicamente una capitozzatura).

La buona riuscita dell'intervento è altresì correlata alla buona riuscita degli interventi di ripristino ambientale delle aree interferite: a tal fine è stato proposto un piano di manutenzione e monitoraggio degli interventi di ripristino in modo da assicurarne l'efficacia e al contempo monitorare l'eventuale insediamento di specie esotiche ed invasive (in conformità con le indicazioni delle "Linee guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" allegate alla D.G.R. 12 giugno 2017, n. 33-5174)

In conclusione, **si ritiene che la realizzazione degli interventi previsti comporti un bilancio positivo dal punto paesaggistico, considerando nel complesso le attenzioni progettuali prestate per il tratto di nuova realizzazione ed i benefici che si riscontrano in tutti gli ambiti interessati dalla dismissione della linea esistente, con particolare riferimento a quelli oggetto di tutela paesaggistica ed ai tratti prossimi o interni a zone residenziali.**